ANNO XLVII MATTINO TORINO, Lunedì 18 Agosto 1913 MATTINO NUM. 228

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,20	1,50
Estero	35,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrate 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Avvisi necrologici: L. 2.— la linea o spazio di linea di 5 punti. — Avvisi commerciali [illegible]

ARCHIVIO STORICO

L'Austria-Ungheria e la nuova situazione balcanica

(Servizio speciale della "STAMPA")

Berchtold

Roma, 17, notte.

Anzichè avanzare, persistono ed acquistano credito le voci del ritiro del conte Berchtold dall'ufficio di ministro degli affari esteri della Monarchia austro-ungarica; acquistano credito per l'indole dell'uomo e per l'esito delle due guerre balcaniche. L'uomo non è un appassionato della politica. La sua carriera è stata breve e rapidissima, essendo egli pervenuto alla direzione della politica estera dopo di essere stato ambasciatore soltanto per poco tempo. Veramente pervenne all'altissimo posto senza nulla avere fatto per conseguirlo. Il conte di Aehrenthal, che lo aveva voluto suo successore all'Ambasciata di Pietroburgo, lo volle suo successore a palazzo di Ballplatz per assicurare, dopo la sua morte, che sentiva imminente, la continuazione della sua politica, per impedire che, morto lui, prendesse il sopravvento il partito della guerra capitanato dal generale Konrad, che l'Aehrenthal era riuscito a far allontanare dalla direzione dello Stato Maggiore generale. Il conte Berchtold accettò l'offerta per lasciare morire tranquillo il conte di Aehrenthal e per obbedire al vecchio Imperatore, che voleva continuare la politica pacifica fondata sulla triplice alleanza e non era punto disposto a lanciare la Monarchia nella politica di avventure propugnata dal partito militare, dal partito clericale e, secondo dicevasi allora, dallo stesso arciduca ereditario. Perciò col semplice fatto dell'accettazione si attirò fino dal primo giorno l'odio di tutti gli elementi ostili alla politica del conte di Aehrenthal, perciò fin dal primo giorno egli, che era sovratutto alieno dalle lotte politiche e che aspirava unicamente a godersi in pace i suoi milioni, dovette affrontare una lotta aspra e tenace che diventò sempre più aspra col precipitare degli avvenimenti balcanici.

Durante la guerra italo-turca il conte di Aehrenthal aveva dovuto resistere con tutte le sue forze al partito militare capitanato dal capo di stato maggiore generale, che reclamava l'immediata occupazione del Sangiaccato di Novi Bazar. Il conte di Aehrenthal, molto energico, non diede quartiere ai suoi nemici e, messo l'aut aut all'Imperatore, riuscì a far licenziare il Konrad, che voleva approfittare della circostanza che l'Italia era impegnata nella guerra d'Africa per ordinare all'esercito l'avanzata non soltanto nel Sangiaccato di Novi Bazar anzidetto, ma anche in Albania senza alcun riguardo al trattato del *noli me tangere*.

Il conte Berchtold, che non aveva l'energia e l'autorità del suo predecessore, resistette alla tentazione dell'avanzata, ma, non avendo la forza di debellare i suoi nemici, cercò di disarmarli contentandoli in parte, e perciò nei momenti più difficili oscillò fra la pace e la guerra. Non la diede vinta al partito della guerra, perchè il vecchio Imperatore voleva la pace, perchè i Governi d'Italia e di Germania facevano a gara nell'esortarlo vivamente ad astenersi dal lanciare la Monarchia in una avventura molto pericolosa, perchè le due alleate non avrebbero seguito l'Austria nella guerra agli Stati balcanici, perchè la Russia appariva minacciosa, perchè molti milioni di sudditi slavi della Monarchia minacciavano di insorgere, perchè la causa degli Stati balcanici era apertamente difesa perfino nel Parlamento austriaco e per altri motivi tutti gravi. Ma cedette ai suoi nemici ordinando la mobilitazione dell'esercito, minacciando la guerra, ostentando lo più vivace ostilità alla Serbia ed al Montenegro e mettendo fuori un programma economico e commerciale a base di privilegi che non poteva essere accettato dagli Stati balcanici e che doveva essere respinto da tutte le altre grandi Potenze.

Così la Monarchia non fu lanciata, è vero, nell'avventura della guerra, ma fu condannata a subire i grandi mali della guerra. L'esercito austro-ungarico non ha oltrepassato il confine, non ha tirato una fucilata; ma le borse ed i mercati dell'Impero d'Austria e del Regno di Ungheria sono stati fiaccati peggio di come avrebbe potuto fiaccarli la guerra. Da ciò un grande malessere nella popolazione, della quale si servono ora gli avversari del conte Berchtold per aggravare le tinte, già molto fosche, del quadro rappresentante il grande insuccesso politico.

Secondo gli avversari del conte Berchtold, il grande insuccesso politico consiste nel fatto che le due guerre balcaniche hanno elevato una diga insuperabile ad ogni espansione della Monarchia nella penisola balcanica. Che il programma del Drang Nach Osten non sia attuabile ulteriormente, che la Monarchia austro-ungarica non abbia più aperta la via politica per Salonicco e Valona, che alla occupazione della Bosnia-Erzegovina non possa più tener dietro l'occupazione della Macedonia e dell'Albania, è verissimo. Ma era proprio questo il programma della Monarchia? Questo era il programma del partito militare, che non ha il compito di fare programmi di politica estera. In Austria la politica estera è nelle mani dell'Imperatore, il quale, sostenendo fino alla morte il conte di Aehrenthal, licenziando bruscamente il capo dello Stato Maggiore Generale, affidando la successione del conte di Aehrenthal al conte Berchtold ed astenendosi dall'intervenire nelle due guerre balcaniche, ha dimostrato nel modo più evidente ed efficace non soltanto di non favorire, ma anche di respingere il programma di politica estera del partito militare.

L'Imperatore, così agendo, si è trovato in pieno accordo con la grande maggioranza dei suoi sudditi austriaci e con la totalità dei suoi sudditi ungheresi. Informino in proposito le discussioni, che ebbero luogo alle Delegazioni austriache ed alle Delegazioni ungheresi in seguito alla clamorosa rinunzione del generale Konrad dall'ufficio di capo dello Stato Maggiore Generale. Nel programma di politica estera della Monarchia, anzichè l'imperativo del Drang Nach Osten, era incluso l'accordo diplomatico con l'Italia per la intangibilità dell'Albania e lo spontaneo ritiro dal Sangiaccato di Novi Bazar motivato dal conte di Aehrenthal con la dichiarazione solenne che la Monarchia, in seguito all'annessione della Bosnia-Erzegovina, era sazia e non aspirava ad altre occupazioni. Perchè la chiusura della via di Salonicco, deve contribuire al ritiro del conte Berchtold l'insuccesso dell'Austria nella richiesta della revisione del trattato di Bucarest: più che l'insuccesso, la circostanza che il trattato di Bucarest è dovuto in gran parte all'azione personale dell'imperatore tedesco in perfetta antitesi con l'azione dell'Austria-Ungheria, la quale avrebbe determinato l'insuccesso politico definitivo nei Balcani.

C.

L'Imperatore non avrebbe accettato le dimissioni di Berchtold

L'Austria rinuncia alla revisione del Trattato di Bucarest

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 17, notte.

Per tutta la giornata è circolata insistente la voce delle dimissioni del conte Berchtold che sarebbero state presentate nell'udienza di stamane del ministro con l'Imperatore ad Ischl.

I giornali di stamane credevano di poter annunziare che il conte Berchtold, subito dopo l'udienza, sarebbe ritornato a Vienna senza nemmeno restare, come vuole la consuetudine a colazione nel castello imperiale. Alcuni giornali annunziavano già i nomi dei candidati al portafoglio, e i più quotati si diceva fossero quelli del principe Furstenberg, finora ministro plenipotenziario austro-ungarico a Bucarest, e del ministro presidente ungherese conte Tisza, che diede prova di grande energia nel combattere l'opposizione parlamentare ungherese, e il conte Czernin, un amico intimo dell'arciduca ereditario noto ai lettori della «Stampa» per il suo articolo pubblicato l'anno scorso nel vostro giornale durante la guerra libica. Si faceva anche il nome dell'ambasciatore austro-ungarico a Roma, Merey.

Ma tutte queste combinazioni, almeno per ora, cadono.

Oggi, nel pomeriggio, uno dei più cospicui diplomatici mi diceva che nelle sfere politiche nulla si sapeva di un imminente ritiro del conte Berchtold. Alla sezione stampa della Ballplatz, si dichiarava che tutte le notizie in proposito erano destituite di fondamento.

Difatti questa sera è uscito il comunicato ufficiale che dice: «Il ministro degli esteri, conte Berchtold, rimase un'ora e mezza in udienza coll'imperatore al quale riferì delle cose correnti di Stato, poi prese parte alla colazione di famiglia dell'Imperatore». Il comunicato conclude smentendo la voce diffusa dai giornali intorno a tale udienza e che si riferiva alle pretese dimissioni.

Con tutto ciò nelle sfere giornalistiche di Vienna, si afferma anche questa sera che il conte Berchtold abbia presentato realmente le dimissioni, che però non furono accettate. In pari tempo si afferma che nell'udienza imperiale fu deciso di rinunziare definitivamente al progetto di revisione del trattato di pace di Bucarest.

Quest'ultima supposizione può essere verosimile: quanto alla prima non c'è modo di controllarla.

L'azione della Germania nella Conferenza di Londra

Berlino, 17, sera.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nella sua rivista settimanale scrive:

«La Conferenza degli Ambasciatori di Londra ha, per il momento, esaurito il suo compito dando la miglior soluzione attualmente possibile alla questione delle isole e a quella della frontiera albanese. Nell'importante esposizione, fatta da sir Eduard Grey alla Camera dei Comuni, i lavori della Conferenza hanno trovato un'eco molto notevole. L'uomo di Stato britannico, nella sua qualità di Presidente della Conferenza, ha ricevuto i ringraziamenti dell'Europa. Se, come giustizia vuole, si giudica il lavoro di quell'Assemblea da quanto essa ha risparmiato all'Europa, i ringraziamenti non devono essere scarsi. La Germania, volgendo indietro lo sguardo, può chiamarsi soddisfatta di aver collaborato all'organizzazione della Conferenza e di avere, durante i suoi lavori, contribuito, con la sua attitudine conciliante, a raggiungere parecchi risultati e tra gli altri quelli che non sono senza valore per i suoi alleati. E' lecito esprimere la speranza che la buona volontà e il desiderio d'armonia constatati a Londra, continueranno».

Il Montenegro ha ordinato la smobilitazione

Un articolo sulla conclusa pace

Cettigne, 17, sera.

L'ufficioso Glas Crnogora consacrerà alla conclusione della pace un articolo di cui ecco un saggio:

«Si è adottenuti alla pace di Bucarest con l'aiuto e la collaborazione della Rumania, la quale, nella lotta per l'equilibrio degli Stati balcanici, ha sostenuto e firmato i principii difesi dalla Serbia, dal Montenegro e dalla Grecia. I popoli balcanici possono avviarsi ora verso un brillante avvenire; ogni mira di conquista straniera è ora lontana da loro. I Balcani sono ora padroni del loro destino e la loro autonomia è ormai la condizione indispensabile della loro libertà e della loro prosperità, nonchè la garanzia della pace balcanica che è così necessaria per la pace dell'Europa».

«Gli Stati balcanici sono usciti di minorità ed hanno il diritto di regolare essi stessi le questioni che possono risultare dai loro rapporti reciproci. Questa pace è giusta e felice; se l'abbiamo pagata cara, ci sarà più grato gustarne il premio, e questo premio sapremo conservarlo. Il nostro avvenire riposa su salde basi e sulla certezza che nessuno può privarci dei risultati della pace, poichè ne risulterebbe un pericolo d'incendio generale nei Balcani e nell'Europa intera, ciò che sarebbe il più formidabile flagello per la civiltà».

Il Montenegro ha ordinato la smobilitazione. Le truppe montenegrine che si trovano in Macedonia hanno cominciato ad effettuare il loro ritorno.

La protesta della Bulgaria alle Potenze per l'invasione turca

(*Servizio speciale della Stampa*).

Sofia, 17, mattino.

Il Governo ha trasmesso alle Legazioni delle grandi Potenze una Nota, la quale informa che, col pretesto di proteggere le popolazioni dei territori sgombrati dall'esercito ellenico, le truppe turche, dopo aver occupato Mustafà Pascià, Demotika e Soflou, hanno raggiunto Kuciukavak, a 70 chilometri più ad ovest della Maritza, e si dirigono verso Kirdjiali e Gumuldjina.

La Nota fa osservare che il fatto dell'occupazione da parte delle truppe turche di tale territorio, anche primà che le truppe bulgare ne abbiano ripreso possesso, dimostra chiaramente quanto il motivo invocato dalla Porta non corrisponda ai fatti.

Il Governo, per attestare la veridicità delle sue affermazioni e la sua assoluta buona fede, nonchè per tagliar corto ad ogni possibilità di nuove accuse, propone che la rioccupazione del territorio in questione abbia luogo in presenza di uddetti militari esteri, i quali potranno rimanervi quanto a lungo essi lo credano utile.

Siccome il trattato di Bucarest fa obbligo alla Bulgaria di smobilizzare il suo esercito, sarebbe suprema iniquità permettere ai turchi di infrangere impunemente una delle disposizioni fondamentali del trattato di Londra e lasciargli violare il territorio di uno Stato che ha ora deposto le armi.

La Nota conclude dichiarando che il Governo bulgaro è convinto che le grandi Potenze avranno a cuore di opporsi coi mezzi più adatti alla presenza delle truppe turche oltre la linea Midia-Enos e alla loro avanzata, la quale, in seguito al pericolo di scontro colle truppe bulgare, può suscitare nuovi incidenti e rischiare di creare uno stato di cose, che per se stesso e per le sue numerose e gravi ripercussioni può rendere anche più difficile l'opera di giustizia e di pace che esse hanno intrapreso.

La nota ufficiosa bulgara contro la sedicente delegazione di Adrianopoli

Gli incendiari greci

Sofia, 17, mattino.

L'«Agenzia Telegrafica Bulgara» pubblica: Una delegazione sedicente di Adrianopoli ha conseguato al Ministero degli Esteri di Vienna un lungo memoriale, che sarà trasmesso anche alle altre capitali europee, e che tende a rivelare la leggenda di pretese crudeltà bulgare contro le popolazioni della Tracia, senza tuttavia citare alcun fatto decisivo. Tale voluto silenzio rivela il nascosto compito di questa delegazione.

I turchi, fedeli alla loro tattica tradizionale, si affrettano ad accusare e calunniare gli altri degli errori commessi da loro stessi, perciò le loro accuse sono necessariamente vaghe. Essi parlano dei delitti più scellerati e li attribuiscono ai bulgari, ma non dicono dove tali delitti furono compiuti.

La verità è tutt'altra. Basta, per convincersene, ricordare i recenti massacri delle popolazioni dei villaggi di Velika, di Modassura, di Massai, di Pirgopoli, di Ourgari, di Yani, e di tanti altri; la distruzione completa di Bourg-Bourgharcaki; gli oltraggi in massa alle donne e ai giovanetti bulgari per opera delle truppe turche; i giovani bulgari esiliati in Asia Minore.

I massacri erano tanto ripugnanti, che il patriarcato greco, alleato della Porta, ha dovuto ripetutamente protestare presso il Governo turco. Non sono dimenticate nemmeno le proteste del patriarca armeno in occasione dei fatti di Rodosto. E come stupirsi ora che una provincia così devastata, dopo essere stata teatro di una guerra crudele, si presenti oggi spopolata? Già la maggior parte dei musulmani sono fuggiti dietro le truppe all'epoca della sconfitta dell'esercito turco; ora è la popolazione bulgara che fugge o è annientata dai turchi, con la connivenza dei greci.

L'infondatezza delle asserzioni turche, messe innanzi al solo scopo di giustificare la rioccupazione di Adrianopoli, è dunque evidente e l'opinione europea non si lascierà ingannare.

L'*Agenzia Telegrafica Bulgara* comunica: «Fino da ieri l'altro le truppe greche, che avevano portato via già tutti i bestiami delle popolazioni, incendiano i villaggi e macinano il grano. Nel distretto di Melnik sono in fiamme i villaggi di Kostenovo, Maronopole, Koulala, Prepetchino, Vrania, Spitovo, Swetivrach, Polenitcha, Debrene, Ploski, Belika, e Sonter.

«Le principali forze greche disposte attorno a Nevrokop hanno cominciato a ritirarsi verso Drama, appiccando il fuoco ai villaggi e alla città di Nevrokop».

I serbi curati a Sofia smentiscono con una lettera diretta ai giornali l'accusa che gli infermieri bulgari non raccolsero i feriti serbi. Essi hanno anche espresso la loro commossa riconoscenza per le cure loro prestate negli ospedali bulgari.

Gli avamposti turchi in Tracia rinforzati di nuove truppe

Sofia, 17, sera.

L'*Agenzia Telegrafica Bulgara* comunica: «Informazioni dal quartier generale informano che gli avamposti turchi sono continuamente rinforzati. A Mustafà Pascià si trovano attualmente tre reggimenti. I soldati turchi tirano senza motivo contro gli avamposti bulgari. Truppe considerevoli si trovano raccolte fra Adrianopoli e Orteakeui. I turchi costringono la popolazione turca di Adrianopoli e dintorni ad emigrare verso sud, per mietere i campi, i cui proprietari sono fuggiti, per portarne i covoni a Adrianopoli.

Ortakeui occupata dai turchi

Costantinopoli, 17, sera.

L'occupazione di Ortakeui, a 40 chilometri all'ovest di Adrianopoli, è confermata da una lettera da questa città al Tanin. Al momento dell'occupazione un ufficiale e 75 soldati bulgari sono stati fatti prigionieri. Due comitadji bulgari e alcuni altri bulgari sono stati arrestati.

Difficoltà rumene nella Dobrugia

Parigi, 17, mattino.

Mandano da Vienna all'*Echo de Paris*: «In un proclama datato da Plewna, il generalissimo rumeno avverte la popolazione bulgara di non partecipare agli attacchi a mano armata contro i convogli e i distaccamenti di ufficiali rumeni, organizzati dai capi di banda che percorrono il paese. Secondo notizie da Bucarest numerosi attentati rivoluzionari accadono nella Dobrugia.

Le navi straniere saranno al Pireo per onorare Re Costantino

Parigi, 17, mattino.

Mandano da Atene al *New York Herald*: «Tutte le navi straniere che si trovano nelle acque greche saranno ancorate nella baia di Falero lunedì, a fine di salutare re Costantino di ritorno dal teatro delle ostilità. La torpediniera italiana *Garibaldino* è arrivata oggi al Pireo. Venizelos, presidente del Consiglio, tornerà ad Atene da Bucarest mercoledì.

Centinaia di greci appartenenti alla colonia greca di Smirne e di Alessandria arrivano ad Atene per partecipare ai ricevimento ufficiale del Re.

Perchè Argyrocastro resti all'Albania

Una commissione a Roma

Napoli, 17, sera.

Ho potuto avvicinare Hayet-Bey Libokova, fratello di Nuhdi Pascià, ministro degli affari del Governo provvisorio albanese. Egli si trova da qualche tempo a Napoli. Gli ho chiesto qualche informazione sulla questione della città di Argyrocastro, che gli albanesi credono che la Grecia voglia annetterai. L'intervistato ha detto: «In questi ultimi giorni gli abitanti di Argyrocastro si sono riuniti a Vallona ed hanno tenuto un «meeting» per protestare contro l'annessione alla Grecia ed hanno nominato una Commissione speciale che domani partirà da Vallona e si recherà a Brindisi per recarsi quindi a Roma dove intende fare pressioni sul Governo italiano allo scopo di fare sì che i confini meridionali albanesi siano definitivamente stabiliti assegnando Argyrocastro all'Albania, come furono stabiliti quelli del Nord. A capo di questa Commissione sarà lo stesso Hayet-Bey Libokova.

L'ambasciatore Garroni torna ad assicurare il Gran Vizir che il Dodecanneso sarà restituito

Parigi, 17, mattino.

Il *Matin* ha da Costantinopoli: Nel suo ultimo colloquio con il Gran Visir, il marchese Garroni, ambasciatore d'Italia, ha rinnovato l'assicurazione del suo Governo relativamente alla restituzione di tutte le isole del mare Egeo alla Turchia, non appena gli ultimi soldati ottomani saranno stati richiamati dalla Libia.

Da New-York a Firenze

A Firenze si radunò nei passati giorni il Comitato promotore di una Lega Antiprotezionista la quale si propone di divulgare la conoscenza dei problemi doganali e di creare una coscienza liberista capace di operare nella lotta politica italiana. Commentando la notizia, alcuni giovini, infiammati per le cose della politica come sono tutti i giovini di adesso, giuravano di fare del liberismo la piattaforma delle elezioni future. Io frugavo nella memoria ricercando quando e come avessi avuto anch'io la medesima idea.... Ah ecco! Fu viaggiando in America e assistendo a un'elezione presidenziale combattuta fra protezionisti e liberoscambisti a colpi di cifre statistiche, di tavole demografiche, di diagrammi doganali, di dati finanziari che si contrapponevano dovunque, riempiendo le venti pagine d'ogni quotidiano, sovrapponendosi alla mira alle pubblicità gigantesche, invadendo ogni mattina le case dei cittadini sotto forma di fogli volanti, di manuali, di libercini di propaganda. La gente leggeva, mandava a mente e ripeteva: da una parte e dall'altra si masticavano, s'ingerivano, si restituivano cifre voluttuosamente, come il mazziniano e il socialista di Romagna ruminano le rotonde oscenità contumeliose di cui reciprocamente si regalano all'osteria. Io pensavo a una campagna elettorale condotta con questi metodi in Italia; ma mi fantasticavo per ridere, per alleviare un questa antitesi bizzarra la noia del viaggio. Il mio paese deve essere molto cambiato se adesso qualcuno, sia pure il più giovane, pensa sul serio che con i calcoli si possano persuadere i nostri elettori.

I lettori che hanno la bontà di seguirmi, sanno che non potrei non augurare fortuna alla Lega Antiprotezionista. Non per amore del liberismo dottrinale che mi fa paura perchè può anche diventare un'idea fissa e ridurre un uomo normale a ragionare come il prof. Giretti: bensì perchè, dalla testimonianza del novanta per cento degli studiosi e più di quelli che praticano commercio internazionale, sono indotto a credere che il nostro sistema doganale sia in contrasto con gli interessi attuali della produzione italiana. Ciò non ostante non consiglierei a nessun candidato di propiziarsi gli elettori dimostrando loro come si può giungere ad aumentare la produzione nazionale conseguendo insieme il ribasso di alcuni manufatti e di qualche derrata di prima necessità. Non glie lo consiglierei perchè l'italiano che assiste al comizio elettorale ha oramai acquistato il diritto di sentir parlare di Giordano Bruno o della battaglia delle Due Palme. Intrattenerlo di problemi economici come si fa in Inghilterra o agli Stati Uniti produrrebbe l'effetto di una lezione di computisteria a gente che si fosse radunata per sentire un saggio di recitazione. Quando non vota per far piacere ad un amico, per toglierai un'obbligazione verso un intercessore autorevole, o per ricongiungere le due metà di un biglietto da dieci lire: quando non vota infine per un motivo che non ha nulla di comune con le ragioni che indussero Carlo Alberto a promulgare lo Statuto o Giolitti a rifare la legge elettorale, l'elettore italiano si reca alle urne con propositi ben altrimenti vasti che non siano il ribasso del pane o la conquista dei mercati d'oriente alla nostra cotonata. Nella più modesta ipotesi, l'elettore italiano vota la instaurazione del regime comunista se è socialista, la ricostituzione dell'impero romano se è nazionalista. Per nessun di questo non mette il conto di incomodare un galantuomo. Immaginate voi che i nostri connazionali si possano risolvere pro o contro l'intervento dello Stato o per l'abolizione del dazio sul grano o per la soppressione del privilegio degli zuccheri? Io no. Eppure anche in Italia una di queste riforme può provocare l'incremento o la rovina quasi immediata di mille fortune, la depressione di consumi, rialzo di salari: cioè il mutamento della sorte di innumerevoli cittadini. I quali si sveglierebbero precisamente nel medesimo stato in cui si erano addormentati la sera prima, il giorno che le urne avranno decretato l'effimero trionfo dell'una o dell'altra fra le idee generali, cioè delle frasi generiche, con cui gli avvocati si sono fatti ed hanno fatta all'Italia un'imitazione di coscienza politica.

E il popolo li sta a sentire, perchè questa politica di filosofemi, di inni patriottici e rivoluzionari, di deliri di biblioteca, di sublimità trascendenti e di parole vuote di senso è in fondo un succedaneo, l'unico succedaneo, della religione. Gli anglosassoni hanno ancora la Bibbia per i loro bisogni religiosi: però possono portare alla politica un'anima di cittadini e non di catecumeni o di ascoti. Invece il gaudio sta a sentire a bocca aperta un discorso del prof. Musolini che gli promette il Paradiso in questa terra, per la medesima ragione per cui, quando praticava i sacramenti invece dei comizi, ascoltava con riverenza il cappuccino che suggerisce la preghiera buona ad avere un figlio maschio. Il sindacalista che di tanto in tanto accoltella il riformista ha la medesima anima cieca e violenta di quel contadino della Pescara messo in novella da Gabriele D'Annunzio che fece scempio della chiesa consacrata a S. Gaudenzio soltanto per onorare la propria chiesa che era intitolata a S. Pantaleone. La passione politica da noi ha un fondo mistico e non si risveglia se non per amore di qualche cosa che non concerna immediatamente nessuno di coloro che trascina alla violenza. Una ragazza che abbia visto una Madonna muover gli occhi o un ciarlatano che ripeta una ricetta per far ricchi tutti quanti, possono muovere una folla di agricoltori o di operai; ma un uomo serio e ragionevole, parlando ragionevolmente di cose serie sarà gran cosa se si faccia ascoltare da qualche specialista... Però il candidato nostrano si muove in un'atmosfera incandescente a regioni sottanto del «progresso dell'umanità», degli «ideali della patria», della «redenzione delle plebi». Al cittadino americano chiamato a dare il proprio voto nella ultima elezione presidenziale, è stato invece posto questo umile dilemma di colore bottegaio: «— Credete che i vostri affari andranno meglio con la presidenza di Taft o di Bryan?»

Se bene che l'Italia non è l'America. La società americana, aggregazione di uomini ciascuno dei quali personalmente o in persona degli antenati abbandonò la patria per cercare fortuna, prima di essere una società politica è una società economica. Oltre Atlantico i concetti di Patria, di Libertà, di Stato non sono concetti astratti, non sono sacri per una loro natura mitica e per una origine favolosa preesistente agli affari e ai comodi del cittadino. La patria è un capitale di società anonima di cui ogni cittadino possiede un'azione: la libertà è un complesso di garanzie dello sviluppo della fortuna di ciascuno: lo Stato è un consiglio di amministrazione. Infine queste parole che noi scriviamo colla lettera maiuscola perchè suscitino fantasmi solenni e ingombranti, non designano in America che un certo stato di fatto in cui si muovono agevolmente gli interessi economici individuali. L'*idée maîtresse* cui si riduce la patria americana è la «messa in valore» del patrimonio comune per opera di tutti: idea primigenia che si scompone in altre innumerevoli le quali appaiono visibili alla superficie di questo oceano umano perennemente agitato. La politica americana è quindi comprensibile a chiunque sappia far bene i conti della propria personale amministrazione: onde si può presumere che sarebbe poco chiara a gran parte dei nostri connazionali. Quante volte in Italia ho sentito ripetere con sbalordimento i nomi che hanno scelto i due partiti degli Stati Uniti prendendoli a prestito, secondo il costume del paese, dalla storia di Europa! Repubblicani e democratici... Come può un repubblicano non essere democratico? E la meraviglia cresce fino allo sbalordimento quando si sappia che i repubblicani d'America sono stati monometallisti e bimetallisti i democratici — questa era la piattaforma delle penultime elezioni. Monometallisti e bimetallisti! Quanti deputati vi saranno a Montecitorio che riterranno essere queste due varietà mineralogiche o due gruppi di sostanze chimiche! In Italia di queste brutte parole non se ne sono mai sentite nei comizi nè lette nei proclami elettorali. Però non ho voluto lasciare troppa fortuna cosa vorrei, ai candidati della Lega Antiprotezionista.

Sebbene per qualche segno si possa credere che essa ripromette di adattarsi alla trascendente idealità della politica italiana cui vuol partecipare. Infatti Giuseppe Prezzolini che è uno dei suoi banditori scrive in un articolo: «....penso... che il liberismo «non è soltanto una dottrina di economia «politica ma un atteggiamento morale di «fronte alla vita... Il liberismo presenta il «suo carattere degli ideali, quello di sta«bilire una verità valida per tutti gli uo«mini... Il liberismo ha un contenuto uni«versale... » Insomma inseguiamo in Italia una politica doganale realistica purchè non sia empirica nel metodo nè pratica nel fine. Celebriamo il dazio trascendente! Riformiamo le tariffe non solo in quanto serva a noi ma anche in quanto potesse avvantaggiare altri magari danneggiando noi. Importa soprattutto di ragionare con le stelle magari a costo di non accorgersi di quanto accade intorno a noi. Così il Prezzolini per esempio, non si è accorto, nello scrivere «che *tutta* — è lui che sottolinea — *tutta* «la stampa è in mano ai protezionisti, che «tutti (i giornali) sono d'accordo nel far «tacere la questione» non si è accorto, dico, che vi è un grande quotidiano chiamato *la Stampa* e pubblicato a Torino il quale indegnamente propugna da molti anni la riforma doganale in senso liberista: ed è entrato innumeri volte in campagna contro i privilegi del grano, dello zucchero e del ferro. Particolari di natura storica e contingente, cioè insignificanti; tuttavia conte gusterebbe una concessione dal liberismo *sub specie aeternitatis*...

BERGERET.

Il colera in Bosnia Erzegovina

Sarajevo, 17, notte.

Il distretto urbano di Breko ed il villaggio di Ostralouka, situati a 10 chilometri da questa città, sono infestati dal colera. A Ostralouka si sono verificati i casi seguiti da morte; ad Alan Boulatvici si segnalarono sei casi sospetti, dei quali uno presenta sintomi mortali. Nei dintorni di Gornistouska si sono constatati due casi sospetti, di cui uno mortale. E' stato pure registrato un caso a Gracanica.

Le fortificazioni tedesche
ai confini francese e russo

Parigi, 17, mattino.

Il *Temps* rileva che lo Stato Maggiore tedesco si propone di riordinare quasi tutte le fortezze esistenti e di costruirne delle nuove alle frontiere orientale e occidentale.

Metz, sulla frontiera occidentale, è oggi formidabile perchè s'è lavorato sempre a fortificarla dal 1872 fino a questi giorni. In seguito ai lavori eseguiti a Thionville e lungo la Mosella a valle di essa, Metz estende ora il suo raggio di azione fino alla frontiera del Lussemburgo.

A Strasburgo, le di cui fortificazioni erano state da qualche anno abbandonate, si svolge ora una grande attività. Sulla sponda destra del Reno i forti di Istein e di Tullingen sono stati condotti a termine. Si tratta ora di rafforzare Neufbrisach e di fortificare Friburgen-Brisgau allo scopo di impedire evidentemente ma un'offensiva francese il famoso Val d'Enfer, vale a dire il *défilé* principale della Foresta Nera, che conduce all'alta vallata del Danubio. La muraglia della Cina è dunque in via di compimento su tale frontiera.

Il programma dello Stato Maggiore tedesco è pure esteso sul fronte orientale, e cioè al confine russo. Si tratta di ripristinare numerose piccole piazze forti di ben poco valore, quali Glatz, Neisse, Marienburg, di rafforzare Posen, Grandenz, Glogau, Kustrin, Thorn, Spandau e Magdeburg, ed infine di fortificare Breslau e Kulm.

Glatz, sulla Neisse, comprende una cintura e sulla sponda destra di questo fiume la cittadella di Schaeferberg con quattro piccole lunette. Neisse, sulla sponda destra del fiume dello stesso nome, è munita di una cintura completata da un sistema di inondazioni. Sulla sponda sinistra si estende un insieme di linee che fanno capo al forte detto *Prussiano*.

Glogau, sulla sponda sinistra dell'Oder, dal 1881 in poi ha visto più volte modificare i suoi sistemi di difesa, ma essi non sono in alcun modo in rapporto colla parte considerevole che questo nodo ferroviario dovrebbe rappresentare in caso di una guerra tra Russia e Germania. Su questo punto dunque si dovranno compiere importanti lavori. Kustrin, alla confluenza dell'Oder e della Warthe, ha un'importanza considerevole, essendo situata sulla linea da Posen a Berlino. I due corsi d'acqua che la proteggono ne rendono l'investimento assai difficile. Le sue fortificazioni comprendono una cintura a sei forti staccati sulle due rive della Warthe, ma troppo distanti dal corpo della piazza.

Thorn, sulla sponda destra della Vistola, a breve distanza dalla frontiera russa, sbarra fortemente il passaggio del fiume. Oltre la sua cintura, Thorn è munita di otto forti distaccati (cinque sulla riva destra e tre sulla sinistra); ma queste opere sono troppo vicine al centro della piazza e non lo proteggono più sufficentemente ora che i cannoni d'assedio hanno la portata da 10 a 12 chilometri ed anche più. Una cintura insufficente per proteggere il ponte sulla Nogat fra Marienburg. Altrettanto si deve dire delle opere vicine di Dirschau, che sono destinate ad impedire il passaggio sul ponte della Vistola. Oltre la propria cintura e le opere avanzate del sobborgo di Oranienbourg, Spandau è difesa da quattro forti distaccati.

Magdeburgo infine è una piazza di primissimo ordine: essa protegge col complesso delle sue opere due ponti ferroviari sull'Elba ed una decina di linee ferroviarie. I tredici forti che la proteggono non distano in media che tre chilometri dalla cintura, il che è troppo poco, poichè la piazza ha un duplice obbiettivo: di essere il centro della difesa dell'Elba e più ancora di difendere Berlino da un'aggressione proveniente dall'ovest. A giorni incomincieranno i lavori per la costruzione di nuovi forti alle distanze dovute dalla cintura.

Un discorso di Poincaré
in Lorena

Bar le Duc, 17, sera.

Il Presidente della Repubblica, accompagnato dalla sua signora e dal Presidente del Consiglio, Barthou, è giunto stamane a Bar le Duc, ove è stato ricevuto con entusiasmo dalla popolazione. Il presidente ha preso parte ad un banchetto durante il quale ha pronunciato un discorso applauditissimo. Dopo aver evocato, con commosse parole, i ricordi personali che lo legano a Bar le Duc, egli ha affermato il suo attaccamento alle città della Lorena, e ha aggiunto: «In nessun luogo come nelle nostre provincie dell'est i secoli hanno appreso alle popolazioni gli orrori della guerra e i benefici della pace: in nessun luogo il patriottismo ha ricevuto così direttamente la dura lezione delle cose; in nessun luogo le popolazioni sono devono essere più completamente attaccate alla doppia condizione della saggezza e della fermezza. Non vi è nessuno nel mio paese che formuli l'augurio sacrilego di un conflitto europeo: non vi è neppure nessuno che non sia pronto a tutti i sacrifici per conservare alla Francia il suo posto di grande Potenza, e la padronanza della sua azione nel mondo».

Il Presidente ha terminato facendo un vibrante elogio della Lorena.

La guerriglia nel Marocco
Tre spagnuoli uccisi ed uno ferito

Madrid, 17, notte.

Mandano da Tetuan che una pattuglia è stata fatta segno a fucilate sulla strada di Ceuta, presso l'Ued Smir. Tre soldati sono rimasti uccisi e uno gravemente ferito.

Appendice della *Stampa* (13

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Ah! tacete! matto!

Gli imponeva energicamente silenzio, come se temesse quella passione, sulla quale ormai non poteva più ingannarsi; negli occhi, e sulle labbra di Willy, ella vi leggeva l'amore, e lo sentiva dalle sue mani scottanti.

Fu per lei una liberazione quando apprese la sua partenza.

«Il signor Robertson sta poco bene, scriveva a Willy, e, senza allarmarvi, fareste bene, aggiungevano, di tornare prontamente a casa».

Willy s'era preparato alla partenza; ma siccome questa coincideva col viaggio del barone di Girel nel Mezzodì, egli aveva moltiplicate le sue visite a Marly ed aveva finalmente dichiarato a Giuliana l'immenso suo amore; aveva implorato e supplicato di non voler partire senza un pegno di quell'affetto ch'egli s'accorgeva d'essere quasi diviso e che il solo dovere impediva Giuliana di contraccambiargli. S'era infine spinto fino all'insensato tentativo che aveva messo in pericolo l'onore di Giuliana, che aveva certamente fatta perdere la pace per sempre a quell'innocente creatura, e che aveva messo lui al rischio d'essere ucciso come un ladro.

Quando la voce del barone di Girel risuonò nel silenzio della notte, nel grido di rabbia: «...Ma voltati, dunque... E spara!... Dietro di te... Dietro di te!...», Willy mettera la mano in quella che Casimiro Lebienski gli sporgeva, mentre coll'altra si attaccava ai ferri che sovrastavano il muro.

Le due schioppettate rimbombarono nell'istante in cui Willy veniva sollevato dal suo professore all'altezza della cresta della cinta... Willy sentì perfettamente il «frr... frr...» dei pallini al suo orecchio destro; e, felice di non essere stato toccato, rideva già:

— Che brigante! ha voluto fare il doppietto!

Ma la sua gaiezza fu tosto interrotta da un sordo lamento di Casimiro, e da questa risposta:

— Che brigante! mi ha preso! Tenetevi bene, signor Willy!... Io vado giù...

— Come!... Ferito, mio povero amico?...

Era così fresco, così sonilla il suono di quella voce, che il buon Casimiro si sentì quasi compensato della sua devozione; e la sua anima generosa quasi perdonò a Marquis d'aver dato retta a quel bel giovane, per il quale anch'egli si sarebbe fatto allegramente ammazzare.

E non era solo bello ed amabile, ma era anche generoso, per obliar se stesso in quel momento e preoccuparsi solo del ferito.

Egli non ascoltò la raccomandazione di Casimiro: «Tenetevi bene!». Si accontentò d'attaccarsi con una mano sola ad uno dei ferri acuminati; e coll'altra sostenne il suo professore che scivolava dalla parte opposta del muro. Casimiro mormorava:

— Lasciatemi andare via!... Sparerranno sopra di noi...

— L'avrebbero già fatto, se avessero avuto un altro fucile... Prima che Taupier abbia ricaricato il suo, noi saremo in salvo... Mio povero amico, non vi riesce di trovare una sporgenza per appoggiarvi un piede?... Poiret allora passare per disopra a quelle maledette punte...

Abimè, no! Il misero stava ai piedi di Casimiro era perfettamente unito.

— Ah! lasciatemi andare — egli mormorò — devo essere pesante come un piombo... Ah! la spalla! la spalla! E' qui che ho preso la giuggiola!

Ma Willy non intendeva restare indietro con chi l'aveva salvato. La sporgenza nel muro egli seppe trovarla; e potè così sollevarsi ed appoggiare un po' più in alto, sulle sbarre di ferro, il gomito del braccio che sosteneva Casimiro.

Così, centimetro a centimetro, giunse finalmente sul muro, e passò dall'altra parte. Casimiro, commosso e riconoscente, ammirò quel prodigio d'abilità, che lo colmava d'orgoglio. Non c'era nessuno dei suoi allievi che fosse capace di tanta energia e di tanta abilità.

Disgraziatamente, simili imprese non si possono compiere senza rimettersi un po' della propria pelle; e quando Willy ebbe raggiunta la parte opposta del muro, le sue mani erano tutte lacere. Su parecchie di quelle punte acuminate, egli aveva lasciate quelle tracce sanguinose che poco dopo dovevano attaccarsi alle mani del barone di Girel.

Era tempo. I passi di Taupier si avvicinavano al muro.

— Lasciatemi ora, signor William, sono quasi a terra.

Malgrado lo stato in cui si trovava, Casimiro non cadde inerte; in quanto a Willy, egli dopo essersi un po' dondolato, come in una palestra, saltò classicamente, piegando i garretti e stendendo le braccia.

Rimasero poi qualche, comprendendo che il custode non poteva avere ancora la scala.

Bisognò una bestemmia.

Taupier, dall'altra parte del muro, era furioso per non aver trovato nulla; e ben presto i suoi passi s'allontanarono. Willy, allora, si gettò al collo del suo professore.

— Ah! mio ottimo Lebienski! m'avete salvata la vita!

Istintivamente, Casimiro lo respinse; giacchè ora che il suo avvenente allievo non correva più pericolo, egli non doveva più vedere in lui che il traditore, il fellone che aveva abusato dell'innocenza e della fiducia della sua Marquita.

Ma pensò anche, che non era nè l'ora, nè il momento d'intavolare la questione, e, molto naturalmente, disse:

— Diavolo! la mia spalla!

— Mio povero amico! Dimenticavo che siete ferito... Bisogna che si facciamo subito aprire in qualche luogo, per potervi medicare.

— Grazie! Per lasciare le traccie della nostra bella spedizione?... Ci tenete voi tanto, signor William?... Io credo invece che la signora baronessa di Girel preferisce che il marito non si trovi questa notte nei dintorni della sua villa.

Casimiro s'era permesso di pronunciare il nome della baronessa di Girel con un'ironia, che gli attirò questa risposta dal giovane:

— Mia cugina è una donna onesta, signor Lebienski, e non è che in seguito ad un inqualificabile errore che il barone di Girel potrebbe credere...

Lebienski lo interruppe un po' ruvidamente:

— Punto chiacchiere, signor William: da un istante all'altro, quei demoni possono piombarci addosso. Non abbiamo armi, nè io, nè voi, bastiamo in ritirata...

— Ma il vostro braccio?...

— E' nel grasso della spalla che ricevuto il proiettile... E' doloroso, ma sopportabile... Filiamo...

Egli si disponeva a scendere verso la Senna, Willy lo fermò.

— Lì sento correre verso l'estremità della villa... Taupier, evidentemente... C'imbatteremo in lui, andando da questa parte... Risaliamo piuttosto... Con una mano Willy prese Casimiro per la vita, mentre coll'altra gli sosteneva il braccio ferito e salirono così un ripido pendio, in cima al quale trovarono una stradicciuola cinta da casupole. Fu di là che essi assistettero alle ricerche del barone di Girel e del suo custode.

Man mano, però, la calma si ristabiliva nella proprietà; fu facile capire che il barone era rientrato, chè il custode percorreva ancora il parco insieme ai domestici, e poi che tutti se ne erano andati a dormire.

— Ora è noi due, signor William! — disse quasi allegramente Casimiro. — M'avete chiesto delle spiegazioni; ora ve ne darò, ve lo assicuro io. E se esse non saranno assolutamente del vostro gusto e se troverà che mi permetto di varcare con troppa libertà la distanza che esiste fra il signor William Robertson, figlio d'un ricco finanziere, ed un povero diavolo di professore di ginnastica come me, io vi rammenterò che, poco fa, eravamo perfettamente eguali dinanzi al fucile di quel guardiano... Ah!

Willy, che cominciava a capire, sentendosi grandemente imbarazzato, approfittò di quel grido di dolore.

— Ah! mio ottimo Lebienski! — egli esclamò — vi vieterò io ora di parlare... finchè non sarete in un buon letto e finchè un medico non vi abbia visitato.

Casimiro s'irrigidì:

— Niente medico, signor William! Non abbiamo bisogno nè l'uno nè l'altro, che altri, fuori di me e di voi, sappiano che le persone alle quali il barone di Girel ha fatto tirare questa notte non erano dei ladri... Bisogna ben salvare l'onore della baronessa di Girel, neanche?

Alla nuova allusione, gettata da Casimiro con sprezzante amarezza, Willy quasi andò in furia.

(Continua).

Gravi dimostrazioni antimilitariste
a Parigi

Parigi, 17, mattino.

Si prevedeva già che le ritirate militari che dovevano aver luogo ieri sera, sabato, come d'abitudine, sarebbero state disturbate da disordini provocati dagli elementi antimilitaristi. Infatti i sindacalisti s'erano dato appuntamento presso la caserma del 36.o reggimento fanteria, donde la *ritirata* doveva partire. La prefettura di polizia, informata però di questa cosa, aveva organizzato un importante servizio d'ordine per evitare che si verificassero incidenti spiacevoli. Ora tra queste due forze contrarie sono nate risse numerose. Le guardie municipali a cavallo hanno dovuto caricare la folla e gli agenti hanno dovuto far uso delle loro rivoltelle. Sono stati operati arresti.

Tutti gli sforzi dei rivoluzionari si erano concentrati sulla riva destra della Senna, mentre sulla riva sinistra la musica del 104 fanteria eseguiva il concerto fra le acclamazioni della folla.

I sindacalisti dalle otto si ammassarono, secondo l'itinerario stabilito, all'entrata della caserma del Boulevard Diderot, attorno al cittadino Guichard, segretario della Federazione dei trasporti. Il signor Laurent, segretario generale della prefettura di polizia, avendo agli ordini quattro commissari, numerosi agenti ciclisti e guardie municipali a piedi ed a cavallo, dirigeva il servizio d'ordine. Le forze considerevoli della polizia permisero di dividere i sindacalisti in gruppi fortemente inquadrati da agenti e guardie municipali. Alcune risse senza importanza sono avvenute al Boulevard de la Bastille, e a partire da questo momento le truppe seguirono la loro strada senza alcun incidente notevole e si recarono alle caserme fra le acclamazioni del popolo. Mentre la ritirata si compieva, un gruppo importante di sindacalisti, avendo trovato la via sbarrata da forze considerevoli della polizia, cercò di aprirsi il passaggio e cantando inni rivoluzionari raggiunse la via Sant'Antonio. All'angolo della via di Virague, la dimostrazione ebbe conflitti con alcune guardie e vi furono dei feriti. Una guardia di città, non potendo resistere alla marea dei sindacalisti, dovette servirsi della rivoltella. I sindacalisti si rifugiarono allora nei caffè, munendosi delle sedie, che lanciarono contro la polizia. Due guardie furono ferite. La guardia Vennheker, con le spalle al muro, impossibilitata a muoversi, fu seriamente malmenata e ricevette anche un colpo di silice alla testa. Quando arrivò un automobile pieno di guardie, l'agente venne liberato e con lo stesso automobile trasportato all'ospedale. Frattanto arrivarono altri rinforzi di polizia, che riuscirono a disperdere la folla. Durante questa carica, una guardia municipale ricevette una coltellata, ma la ferita non è molto grave. I dimostranti respinti, si rifugiarono in via Rivoli, raggiungendo la piazza dello Châtelet, dove ebbe luogo un nuovo conflitto, e siccome la via era sbarrata dalle guardie, cercarono di penetrare nelle vie parallele per raggiungere la piazza della Concordia, dove dovevano unirsi coi dimostranti contrari all'esercito. Questo tentativo fu reso vano, ed alle 22 tutto era terminato. Sette arresti sono stati operati per oltraggio alla forza.

Gli scioperanti a Barcellona
temporeggiano sulle proposte conciliative
La resistenza caldeggiata dalle donne

Barcellona, 17, mattino.

Gli scioperanti di Barcellona hanno tenuto oggi un grande Comizio. Le donne costituivano la maggioranza. Il presidente ha preso subito la parola per esporre i vantaggi che il Governo ha proposto agli scioperanti, cioè a dire: un totale di 56 ore la settimana; aumento del salario del dieci per cento; garanzie accordate agli operai che lavorano a cottimo; esecuzione delle leggi relative al lavoro notturno. Gli scioperanti si sono opposti a che queste concessioni siano accettate immediatamente.

Un gran numero di delegati della Catalogna ha parlato in favore delle basi proposte dal Governo, che considerano vantaggiose. Le donne, al contrario, hanno spesso interrotto gli oratori che difendevano le proposte governative. Si venne alla votazione, nella quale venne respinto un gran numero di proposte modificative, ed infine anche le proposte governative furono rigettate. Gli scioperanti vogliono insistere per avere un totale di 55 ore settimanali di lavoro, un aumento di salario del dieci per cento e la liberazione di tutti gli arrestati.

La riunione non è però stata conclusiva. Gli scioperanti tornano domani una seconda riunione per decidere intorno alla continuazione o alla cessazione dello sciopero. Il Governo ha fatto sapere agli scioperanti che aspetterà fino a lunedì per avere la risposta, ma che passato questo termine, se il lavoro non sarà ripreso normalmente, le Autorità interverranno con la più grande energia ed anche, se occorre, con la forza armata, giacchè il fatto di respingere le formule di conciliazione proposte dal Governo implica da parte degli scioperanti una intransigenza incomprensibile ed inaccettabile.

(*Journal*).

Il Congresso Nazionale
della Mutualità Scolastica

Roma, 17, sera.

Nel prossimo mese di settembre, e precisamente nei giorni 21, 22 e 23, avrà luogo a Venezia il Congresso nazionale della mutualità scolastica. Il Congresso è organizzato da un Comitato sotto la presidenza alla scienze veneziana, presieduto dall'avv. cav. Max Rava.

Al Congresso saranno, tra altri, relatori: l'on. Luigi Rava, il comm. Vincenzo Giuffrida, direttore generale del Credito e della Previdenza, ed il comm. Vincenzo Magaldi, vice presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. La presidenza onoraria del Congresso venne accettata dai ministri, onorevoli Nitti e Credaro, dall'on. Luigi Luzzatti, dall'on. march. Ferrero di Cambiano e dal sindaco conte Grimani, i quali tutti hanno promesso il loro personale intervento.

Soldato schiacciato da un carro
Civitavecchia, 17, notte.

Verso mezzogiorno, il soldato del 50.o fanteria Zompare Pasquale, di Castrovillari in seguito dal forte Michelangiolo con un carretto, è rimasto schiacciato fra una ruota ed il muro del portone d'accesso. Trasportato all'ospedale il poveretto poco dopo moriva.

Cose d'America
La questione dei due governatori

New York, 17, mattino.

Ad Albany la lotta continua sempre pel titolo di governatore tra il signor Sulzer ed il suo subordinato di ieri signor Glynn. Bisogna notare che l'opinione pubblica, che da principio si era mostrata ostile a Sulzer, adesso invece crede nella innocenza sua, perchè egli ha commesso l'imprudenza, quasi eroica, di rifiutare di obbedire alla organizzazione ultra-potente della Tammany. Questo cambiamento dell'opinione pubblica è chiaramente espresso da numerose lettere di simpatia che arrivano ogni giorno al signor Sulzer.

Ieri gli venne consegnato pure un magnifico emblema di fiori freschi, rappresentante un ferro di cavallo, ed il biglietto che l'accompagnava portava questa iscrizione: «Governatore, tenete fermo; il popolo ha fiducia in voi. Sarebbe un tradimento cercare di abbattere il governatore».

Il Sulzer, del resto, considera la situazione con sangue freddo, e non si irrita che degli attacchi rivolti contro la moglie. Egli ha fatto cambiare tutte le serrature delle porte degli uffici governativi di Albany e vi ha posto delle sentinelle.

Quanto a Glynn, egli si trova, benchè riconosciuto come governatore dal segretario di Stato, in una posizione alquanto difficile. Infatti il Sulzer ha conservato i grandi sigilli, e, a quanto pare, è necessaria l'impronta del grande sigillo perchè tutte le decisioni prese da Glynn possano essere considerate valide.

Il Messico darebbe soddisfazione
agli Stati Uniti

Parigi, 17, mattino.

Mandano da New York al «New York Herald»: Si dichiara che Gamboa, ministro messicano degli Affari Esteri, ha prodotto la migliore impressione su John Lind. Al Messico si considera come un fatto certo che, se Huerta desse le sue dimissioni, vi sarebbe un movimento in favore della nomina di Gamboa come presidente provvisorio e che Lind pregherebbe inoltre il Governo di Washington di riconoscere questo ultimo. Non si può dire ancora come il generale Huerta e il suo ministro degli Affari Esteri accoglierebbero ogni proposta che potesse essere fatta in questo senso; ma si sa che numerosi partigiani del presidente Huerta lo invitano a ritirarsi ora, a fine di ripresentarsi come candidato alla presidenza. I suoi amici lo considerano come l'uomo più capace a ristabilire la pace.

Livorno ha inaugurato
il nuovo acquedotto

Livorno, 17, mattino.

Un voto da lunghi anni formulato dai livornesi si è felicemente compiuto, poichè ieri, alla presenza delle autorità civili e militari e di molta folla, si è solennemente inaugurato in forma ufficiale il nuovo acquedotto potabile, che dal subalveo del Serchio porta ai livornesi grande copia di acqua salubre.

L'inaugurazione è avvenuta con un discorso pronunciato sotto il portico dell'ex-palazzo granducale dal sindaco di Livorno, comm. prof. Giovanni Targioni Tozzetti. Dopo il discorso del sindaco, una fontana provvisoria ha mandato in alto uno sprizzo d'acqua, mentre sulla facciata del palazzo comunale si inaugurava una lapide commemorativa.

Il sindaco ha telegrafato la notizia del fausto avvenimento a tutte le autorità dello Stato, all'on. Giolitti, al ministro del Tesoro ed ai deputati, senatori e sindaci della regione. Il sindaco ha anche testificato la gratitudine di Livorno al Re, per le facilitazioni che anche S. M. ha voluto concedere a Livorno, il cui acquedotto traversa parte delle tenute reali di San Rossore. Per solennizzare il lieto avvenimento si terranno a Livorno alcune feste.

L'acquedotto è della portata di cento litri al minuto secondo; è stato cominciato nel 1911 sotto l'amministrazione Malenchini; in due anni è stato compiuto ed è riuscito una interessante opera idraulica.

I funerali del prof. Lussana

Bergamo, 17 sera.

Questa mattina ebbero luogo i funerali civili del compianto prof. Filippo Lussana. La salma è stata, durante la notte trasportata dalla cantoniera a Bergamo, dove si è formato il corteo per procedere poi verso Cesnate, onde dare alla salma sepoltura nella tomba di famiglia. Sopra un carro di prima classe carico di corone della famiglia e della vedova venne collocato il feretro. Ne reggevano i cordoni l'on. Bonomi, in rappresentanza del magnifico rettore dell'Università di Ferrara, il prof. Sesti, il dottor Dalmi, presidente del Consiglio dell'Ordine dei medici, il signor Comelli, il dottor Scotti ed il dottor Giorgetti Vitali.

Subito dopo venivano la vedova e la sorella seguiva quindi un lunghissimo corteo, nel quale notavansi numerose personalità politiche, scientifiche ed amministrative, nonchè molte signore. Aprivano il carteo sei carrozze cariche di fiori. Nel corteo erano anche una ventina di bandiere. Il corteo, dopo di aver attraversato tutta la città, giunse al cimitero donde la salma partì alla volta di Cesnate giungendo ivi verso mezzogiorno. Il feretro venne tolto dal carro e portato a braccia al cimitero dai fratelli e dai compagni di scuola. Non venne pronunziato nessun discorso.

Tredici giuocatori sorpresi dalla Polizia
in un caffè di Venezia

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Venezia, 17, mattino.

La Questura ha compiuto stanotte una brillante operazione. Avuto sentore che in una sala superiore del caffè sito all'angolo della centralissima via Due Aprile, si raccoglievano numerosi giocatori d'azzardo, il vicecommissario Cocò, del Sestriere di San Paolo, con un forte numero di agenti della squadra mobile, attese il momento propizio, entrò nel caffè e si avvicinò al banco ove il direttore era intento a parlare con un cameriere. Indi, cinta la sciarpa, con mossa fulminea si precipitò su per le scale, piombando nella bisca. Tutto ciò si era svolto in un attimo. Tredici giocatori, che si trovavano attorno ad un tavolo intenti al gioco, non si accorsero di nulla se non quando il funzionario istituì il *fermo* a tutti. Successe una grande confusione, qualcuno tentò invano di nascondere le carte, altri di mettere in tasca i dadari e le *fiches* del gioco, ma il funzionario sequestrò i denari trovati sul tavolo, oltre un migliaio di lire, dodici mazzi di carte, il tavolo da gioco e fece trasportare il tutto in Questura. Indi prese le generalità dei giocatori e del conduttore dell'esercizio, contro cui elevò contravvenzione. Ordinò quindi la chiusura del caffè. Nel verbale il funzionario accertò che quando entrò nella sala si puntavano somme rilevanti.

Notizie marinare

Per le costruzioni navali in Italia

Roma, 17, notte.

In una nota in risposta ad un articolo del *Temps*, circa la potenzialità rispettiva della flotta francese da una parte e di quella italiana ed austriaca dall'altra, la *Tribuna* scrive: «Per quanto riguarda la rinnovazione del nostro naviglio è prematuro parlare di programma definitivo di tre o quattro navi e di assegnazione di lavori. Ciò non toglie che siano stati già dati ordinazioni per le artiglierie, cioè per quella parte delle navi future che richiede un tempo di costruzione più lungo; ciò non toglie che siano state già esperimentate, e con ottimo risultato, le corazze di armatura speciale, che proteggeranno la futura prima divisione della squadra. Un programma navale non consta soltanto delle navi da battaglia, ma comprende esploratori, siluranti, navi sussidiarie, e quindi i diversi problemi possono essere più ponderatamente studiati, perchè queste navi minori cresceno sullo scalo, o almeno dovrebbero crescere, in tempo molto minore di quello necessario per le *dreadnoughts* e a questo studio, allo studio del modo col quale il fabbisogno della nostra flotta si può ottemperare, coi mezzi del bilancio e con la capacità costruttiva del paese, attende il ministro che ha assunto da poche settimane il portafoglio della marina».

Il capo di Stato Maggiore si tira della squadra

Spezia, 17, notte.

L'incrociatore *Liguria* è salpato stamane dal nostro porto militare, con a bordo il capo di Stato Maggiore della Marina, vice ammiraglio Thaon de Revel, il quale è diretto al Golfo degli Aranci per assistere al tiro di combattimento della squadra colà radunatasi in questi giorni.

Ieri, il comandante interinale del 1.o Dipartimento, contrammiraglio Pasterelly, si recò a bordo della *Liguria* ad ossequiare il capo di Stato Maggiore della Marina, che subito dopo contraccambiò la visita alla sede del Dipartimento.

Si ha dalla Maddalena che è già colà arrivato il vice-ammiraglio Thaon de Revel sul *Liguria*. Le due Divisioni comandate dagli ammiragli Viale e Cito di Filomarino sono partite per il Golfo degli Aranci per le esercitazioni di tiro.

La cannoniera "S. Caboto" in Cina

Roma, 17, notte.

Fra alcune settimane partirà per la Cina la regia cannoniera *Sebastiano Caboto*, che è stata destinata come stazionaria ad Hankong, dove tutte le altre Potenze hanno da tempo delle navi. La *Caboto* farà sventolare il tricolore su tutto il corso medio dello Yang Tsein, una vasta regione ubertosissima, dove sono forti correnti di interessi commerciali italiani e dove si trovano anche numerose missioni, appartenenti a comunità di nazionalità italiana.

La *Sebastiano Caboto* è la prima nave da guerra varata nel cantiere di Palermo ed è di recentissima costruzione.

Catania festeggia i suoi figli
reduci dal raid dei Dardanelli

Catania, 17, notte.

Nella sala delle cerimonie, al Palazzo Comunale, ebbe luogo la consegna della medaglia d'oro offerta dal nostro Consiglio comunale ai generosi figli di Catania, che avevano partecipato al raid dei Dardanelli. L'assessore Ferrante, in rappresentanza del sindaco, pronunziò elevate parole, inneggiando all'Esercito ed alla Marina. Quindi, fra gli applausi della folla, appose sul petto dei marinai la medaglia. Questa reca sul retto una figura allegorica rappresentante la città di Catania, che porta l'alloro ed una dedica che ricorda l'avvenimento; sul retro vi è una sfilarante, sulla quale si libra la Gloria.

Un episodio commovente e degno di essere ricordato: un vecchio garibaldino, dopo avere abbracciati i premiati, disse loro:

— Anche il cuore dei vecchi palpita per voi!

La nave-scuola argentina "Sarmiento" alla Spezia

Spezia, 17, sera.

E' giunta e si è ancorata nel nostro porto la nave-scuola argentina *Sarmiento*, che ha a bordo gli allievi dell'Accademia navale. Il comandante della *Sarmiento*, accompagnato dal vice console argentino, si è recato a far visita alle Autorità marittime, militari e civili, le quali restituirono subito la visita a bordo. La nave si tratterrà nel nostro golfo alcuni giorni, durante i quali i futuri ufficiali della marina argentina visiteranno il nostro Arsenale ed i vari stabilimenti privati.

Il viaggio della nave-scuola "Miseno"

Barcellona, 17, notte.

La regia nave-scuola mezzi italiana, *Miseno*, è partita per la isole Yeres.

Dodici persone ferite
in uno scontro tramviario a Napoli

(*Per telefono alla Stampa*).

Napoli, 17, notte.

Poco dopo le 11 di stamane avrebbe dovuto partire da piazza Dante la vettura tranviaria elettrica N. 235, diretta alla Porretta. Il manovratore, accortosi che la resistenza della motrice erano bruciate, ne diede avviso al capo linea di servizio, il quale non credette opportuno che il carrozzone fosse ricondotto al deposito, ed ordinò che proseguisse, purchè i passeggieri salissero solo sul rimorchio, e non sulla motrice. La motrice, trascinando il rimorchio stracarico di gente, partì a passo d'uomo per la salita Salvator Rosa. Giunta sul corso Vittorio Emanuele, presso la chiesa di San Pasquale al Corso, la tramvia, avendo raggiunta la via pianeggiante, accelerò la sua corsa, poichè gli ordigni male si prestavano. Invano il manovratore strinse il freno meccanico e quello elettrico sperando di arrestare la vettura: la tramvia continuò la sua veloce corsa pericolosa su quella linea tutta curve. Giunta la vettura prima del ponte di Cariati, il punto dove avrebbe dovuto fermarsi per attendere il passaggio dell'altra vettura destinata alla Porretta, essa non potè fermarsi. Le resistenze essendo bruciate, i freni elettrici non funzionavano. Proprio in quel momento sopravveniva dalla Porretta un'altra vettura, diretta a piazza Dante. Il manovratore, avendo scorto il segnale di via libera, entrò risolutamente sul ponte. Appena scorta l'altra vettura, che già veniva incontro, il manovratore, dando prova di mirabile sangue freddo, fece di tutto per evitare l'urto. Egli strinse tutti i freni, senza emettere un grido, che avrebbe potuto suscitare panico funesto nei passeggieri, e rimase anche al suo posto, dando anche la contro-corrente e cercando di attenuare per quanto possibile l'urto. Questo, malgrado tutto, è stato violento. Grande fu lo spavento dei passeggieri, e fortunatamente non si è avuta a deplorare alcuna disgrazia mortale. In complesso il sono avute dodici persone più o meno contuse; le più gravi sono state condotte in vettura all'Ospedale dei Pellegrini. Le due motrici hanno avuto le piattaforme sfondate.

Ferisce a morte il fratello
per questione d'interesse

Milano, 17, sera.

Un grave fatto di sangue si è svolto a Mesciago Milanese, paese situato sulla linea Milano-Erba. Si tratta di un litigio tra fratelli, che ha avuto un epilogo tragico. Protagonisti del fatto sanguinoso sono i giovani Antonio e Carlo Trivulzio, contadini, il primo dei quali, in seguito ad una violenta contesa sorta per ragione d'interesse, è stato assai gravemente ferito dal fratello.

Entrambi la sera del Ferragosto erano rincasati alquanto brilli, insieme al padre Pietro, sessantenne, reduci da una scampagnata in un paesetto vicino. I loro discorsi si aggiravano intorno ad una vecchia questione d'interessi, nella quale i due fratelli non erano mai riusciti a mettersi d'accordo, e nonostante che il padre avesse tentato di mettar pace, il battibecco fra i due giovani contadini si inasprì fino al punto da farli azzuffare. Avvinghiatisi l'uno all'altro, scambiandosi dei pugni in una violenta colluttazione, riuscì vana l'interposizione del vecchio contadino per indurre i figli alla calma, che anzi, ad un certo punto, uno di essi, Carlo, accecato dall'ira, diede di piglio ad un grosso scalpello da falegname, e scagliatosi furibondo contro il fratello caduto, gli vibrò parecchi colpi al capo ed alle spalle, lasciandolo esanime sul pavimento in un lago di sangue. Quindi, fra le urla di orrore e di disperazione del padre, si diede alla fuga.

La scena si svolse con tanta rapidità che il vecchio contadino non fece in tempo a trattenere il Carlo dal levare la mano armata contro il fratello.

I carabinieri di Mesciago, appena informati del sanguinoso fatto, si sono messi alla ricerca del colpevole, che dal momento della sua fuga non è stato più visto.

Due suicidi a Nervi

Genova, 17, notte.

Stamane, verso le 5½, un falegname si recò al largo con una barca per pescare. A circa trecento metri dalla spiaggia rinvenne galleggiante un cadavere. Avvertita l'Autorità, il cadavere fu tratto a riva a mezzo di una fune passatagli attorno al corpo. Venne identificato per quello di certo Angelo Botta fu Nicolò, d'anni 30, facchino, di Nervi, senza fissa dimora. Gli furono riscontrate alcune ferite, che dapprima si ritennero prodotte da arma da taglio, ma che, in seguito alla visita fatta dal prof. Tonioli, si potè stabilire essere state prodotte dai ripetuti colpi battuti dal Botta contro gli scogli. Il disgraziato era scomparso dal 14 corrente.

— Più tardi i carabinieri di Nervi venivano informati che in via Garibaldi, 21, era stato scoperto il cadavere di certo Cornelio Rabino, di 56 anni, da Tigliole d'Asti. Egli si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra. Siccome la morte tardava a venire, aveva ingoiato anche un bicchiere d'acido solforico. Sul posto si recarono le Autorità giudiziarie.

Un truce delitto
Accoltellato e bruciato nel suo letto

Foggia, 17, notte.

A Castel di Danua nella fattoria «Stretta» a tre chilometri dall'abitato, venne rinvenuto il cadavere del settantenne Michele Alberti ucciso nel proprio letto. Dopo averlo colpito a coltellate, i malfattori gli posero sul ventre una pietra di circa 50 chilogrammi e poi appiccarono il fuoco al letto. Il cadavere venne rinvenuto carbonizzato. Il truce misfatto finora è avvolto nel più fitto mistero.

ABBONAMENTI

STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	„ 35,50	„ 17,75	„ 9,—

STAMPA, la Stampa Sportiva e la Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	„ 43,—	„ 21,75	„ 11,25

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,65
Estero:	„ 50,50	„ 25,75	„ 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta ***venti centesimi*** e l'ultima fascetta.

☛ **Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.**

Per la delimitazione del confine orientale

Venezia, 17, sera.

La sottocommissione italo-austriaca per la delimitazione dei confini ha terminato il suo lavoro di ricognizione sui luoghi e riferirà ora i suoi rilievi e i suoi disegni, nonchè la descrizione dei terreni, alla Commissione internazionale che si radunerà fra pochi giorni a Venezia per dirimere le divergenze che ancora sussistono nella linea del nostro confine orientale. La sottocommissione ha percorso tutto il territorio che va dal cippo di Cima Mandriole al canale del Brenta ripassando anche per quei luoghi nei quali aveva accampato, tre anni or sono, la commissione presieduta dal generale Salsa. Si crede che per quest'anno non si farà a tempo a compiere anche la definitiva delimitazione dell'altro t

La parabola del Raggio curioso

Un Raggio di sole, dunque (ma è un apologo molto breve, badate), era assai curioso di conoscere che cosa mai accadesse, partito lui, sovra la terra, un Raggio di sole insomma, che aveva un'inclinazione grandissima... a fare il nottambulo. Era un Raggio sottile, irrequieto, un diavolo di Raggio che trovava sempre il modo di ficcarsi là dove nessuno dei suoi milioni di miliardi di fratelli riusciva a penetrare mai, e la cui grande occupazione era scoprire fenditure ignorate per guardare nelle caverne od intrattenersi inaspettati tra il fogliame delle foreste per mettere nell'ombra umida e fresca, sulle erbe sepolte, il suo vivo occhio d'oro. Molte cose aveva visto che nessuno aveva veduto e forse non vedrà mai, ma gli restava da vedere la Notte. Un tramonto d'estate, all'ora in cui la brezza si leva a scompanellare pei rami, lungo i prati, sulle acque la ritirata del giorno, egli non rispose all'appello. Vide i suoi compagni, in ritardo, battere in fretta l'ultimo lampo sulle aste dei campanili, sulle nuvole lontane, sui pioppi che subito dopo diventavano di cenere, ma egli chetò, rimpiattato sotto un sasso, rimase ad aspettare. La Notte venne ed egli uscito dal suo nascondiglio cominciò a guardarsi in giro.

Oh! non stette molto, l'imprudente, a capire che cosa dovesse giovargli la sua curiosità!

La sua presenza, subito avvertita e segnalata di cespuglio in cespuglio, di pianta in pianta, traverso tutto il bosco sorpreso, indispettì, allarmò e fu come se in un campo nemico corresse voce di una spia. Inquieta, diffidenti le cose della Notte che sentivano aprire intorno lo sguardo importuno che veniva a cercarle entro l'oscurità si stringevano, mormorando le une presso le altre, o si facevano cenni di stare in guardia. Una melodia di usignolo si ruppe a mezzo, ciò che fece un gran dispiacere al chiaro di luna che si era ranniochiato fra i rami ad ascoltare, ed i trilli minuti di cui risuonavano le erbe si spensero: « Attenti, ragazzi, un intruso! » annunciò un padre fungo ad una turba di una minuscola prole sul punto di far capolino e che rimase però rincantucciata nel muschio perchè i funghi non amano che li si sorprendano a nascere; ed alcune caste Susanne di corolle, intimidite di sentirsi osservate e non osando prendere il loro solito bagno di rugiada, protestavano più apertamente: « Oh! che non c'è nessuno che ci presti una foglia di fico! ».

Il che fu un gran colpo all'amor proprio del Raggio, il quale nella sua qualità di inviato di Sua Luminosa Maestà il sole abituato a vedersi riverito ed ovunque bene accolto non sapeva persuadersi di essere ora diventato un oggetto di sospetti e di paure.

Ma non ebbe gran tempo a meditare sul suo caso. Uno spauracchio che scendeva alla città e che lo scorse lo ficcò nella sua lanterna, spentasi proprio in quella, e fino all'alba lo trascinò tra mucchi di sudiciume — tutti i detriti della vita! — ai che faceva davvero pena vedere una scintilla di sole, diventato barlume di lucignolo, degradato ai più abbietti servizi. « Ed è questa la Notte! — sospirò il curioso deluso. — Ah! no, me ne torno tra i miei. Il primo barbaglio d'aurora che vedo strascinare sovra la terra mi vi appiccico e... ». Ma in cielo, dove la sua diserzione era stata condannata non si volle più nulla sapere di lui. Poteva del resto degnarsi la Sua Luminosa Maestà di raccogliere l'impercettibile filo che era caduto dal suo manto luminoso!

E relegato così sovra la terra — e per sempre! — il disgraziato Raggio incominciò a peregrinare pel mondo in cerca di impiego, come un mortale qualunque che debba lavorare per vivere. Ridiventare lume di lucignolo, dopo l'esperienza fatta, no, non se ne sentiva più il coraggio.

Piuttosto lo attrasse l'oro, l'oro che per gli uomini è una specie di sole tascabile: facilmente riuscì a fondersi col metallo onnipotente grazie ad una certa affinità di riflessi, e fu egli stesso un piccolo sole nascente ed adorato. Ahimè! la frode, l'usura, il vizio, tutte le avidità, tutta la cupidigia tosto sorsero a disputarselo. Ed egli, che aveva conosciuto la dolce gioia di insinuarsi il mattino tra le persiane chiuse (ah, ah!), e quella di andare a spasso in barbagli sull'elmo dei pompieri e quella di accendere arcobaleni nella spuma delle cascate, conobbe la vergogna di comprare le carezze e l'amore; seppe il ribrezzo della mano dell'avaro e del ladro, e il bruciore della lagrima, e l'orrore della macchia di sangue. E non volle più essere oro!

Una fanciulla passava, bellissima (se questo stile — *ratacium!* — non colpisce troppo... un pugnale, non so proprio più a qual'arma votarmi). I suoi capelli — della fanciulla — splendevano anch'essi dello splendore dell'oro, ma avevano un tepore, una vita che non aveva il metallo e le ondeggiavano intorno alla fronte di nave come una mobile seguia intinta d'aurora. E il Raggio entrò ai nervi come chiamato dai riflessi di quella seta opulenta e fluida, dall'oro animato e carezzevole di quei capelli magnifici. « Ch'io ne faccia un'aureola » egli si disse, e subito i capelli della fanciulla bellissima sfolgorarono di un fulgore sconosciuto. L'acqua intinta d'aurora fu un'acqua lampeggiante sotto il meriggio. E quando la sera la fanciulla bellissima andò al ballo, un giovane gentiluomo, mentre alla sorrideva sfogliando una rosa, le disse che per lei avrebbe dato la vita; ed un altro giovane gentiluomo le sospirò che per lei avrebbe volentieri perduta la sua anima eterna, mentre ella sorridendo sorbiva un gelato. E l'uno e l'altro giovane gentiluomo avevano ragione, come non gratificare d'un pegno d'amore, una breve lista delle chiome radiose della fanciulla bellissima. La mattina dopo, dinanzi allo specchio nella sua camera la fanciulla bellissima si scioglieva i capelli, ed il Raggio, che era venuto a rifugiarvisi, palpitò un attimo, del suo antico orgoglio scivolando lungo il corpo bianco, flessuoso come uno stelo di pianta acquatica. Ed ecco la fanciulla bellissima si tagliò una breve lista nelle chiome radiose e la piegò ad anello, poi un'altra breve lista e la piegò di nuovo ad anello, e l'uno inviò al giovane gentiluomo che per lei avrebbe data la vita e l'altro al giovane gentiluomo che per lei avrebbe volentieri perduta la sua anima eterna. E poi la fanciulla bellissima rise, rise come quando al ballo sorbiva il gelato, come quando scioglieva la rosa. Perchè — bisogna sapere — quest'angelo divinamente biondo (le brune non se l'abbiano a male, con ciò non si vuol dire che le bionde sole siano capaci di tradire) si faceva dell'inganno il suo spasso abituale e la sua gioia.

Ora, il giovane gentiluomo che per lei avrebbe data la vita baciò l'anello di capelli e lo ripose in uno scrigno prezioso, ed il giovane gentiluomo che per lei avrebbe volentieri perduta la sua anima eterna, vi rimase dinanzi estatico e mani giunte, e se lo pose sul cuore in un medaglione insieme ai capelli di sua madre, poi, siccome i due giovani gentiluomini erano tra loro vecchi amici (come solo ai giovani succede), si ricercarono per confidarsi la loro felicità... E ne ebbero entrambi l'anima spezzata.

— Oh! l'amore! — gridò il primo giovane gentiluomo. — Oh! il mio amore! — gridò il secondo giovane gentiluomo. E il primo giovane gentiluomo da quel momento non credette più a nulla e rise tutta la vita godendo come di una vendetta se una donna soffrisse per lui! Ed il secondo giovane gentiluomo non fece altro che piangere, scrivere versi e piangere tanto che era costretto a tenersi sempre indosso un impermeabile, chè inzuppato di lagrime dal gran piangere che faceva, sarebbe stato continuamente raffreddato.

Ed il Raggio — il Raggio che aveva buoni principii — non volle splendere più tra i capelli che avevano tradito, e fu ancora male pel mondo.

Oh! la sconsolata peregrinazione... col rischio, ad ogni momento, di essere arrestato per vagabondaggio! Un mendicante egli si lasciò tentare ad illuminare col suo riflesso ed a riscaldare col suo tepore un vino raro che proprio traverso i cristalli dei calici faceva l'effetto di un raggio liquido, ma non tardò ad avvedersi che, se scendeva solo nel petto degli uomini, saliva poi in nebbia nei loro cervelli... e cercò altrove.

Si illuse che le lucciole avrebbero consentito attingere da lui la loro breve scintilla e sarebbe stato beato di sparpagliarsi con esse in mobili stelle sui fieni, ma le lucciole si servono d'abiti dalla luna che è la loro modista... e il Raggio cercò altrove!...

Lo si vide più mai!... Sì, qualche volta, ed anche adesso qualcuno riesce sorprenderlo... nella luce che scrive nello sguardo della fanciulla che ama la prima volta, nella fiamma dei focolari verso cui si piega una testa canuta a parlare parole serene ad una sorama di bimbi...

... E a volte — è a me che pare di scorgerlo — tra le figure ed i rabeschi che la mia mente si abbandona a colorire, quando sono solo e fantastico ed ho l'impressione che, com'io mi fumo la mia pipa, qualcuno si diverta, per vedere che ghiribizzi ne possano vaporare, a fumarmi il cervello...

L'esule barbaglio vagabondo e la tenue fantasticheria volentieri si accompagnano a sonno!...

ERNESTO RAGAZZONI.

(Dal volume « Un giornalista a sonno » di prossima pubblicazione).

Il dirigibile Forlanini
che ieri ha fatto il suo primo volo su Milano

Milano, 17, sera.

Stamane, il dirigibile « Città di Milano », ideato e costruito dall'ing. Forlanini, e che è stato donato all'Esercito, ha compiuto felicemente, dopo circa due anni di lavoro, il suo primo volo sulla città. Il dirigibile, sulla cui navicella si trovavano l'ing. Forlanini, il maggiore Del Fabro, l'ing. Alberiario, il capitano Agostoni, il motorista ed il meccanico, si è librato dal cantiere di Baggio pochi minuti prima delle 7 e nel cielo limpido si è diretto verso la città.

Verso le 8,30 la bella aeronave argentea passava sopra la piazza del Duomo, ammiratissima dalla folla, ad un'altezza di circa 300 metri. Il volo è durato due ore e mezzo. Il ritorno verso il cantiere è stato ostacolato da un forte vento. Alle 9 il « Città di Milano » faceva ritorno all'aeodromo di Baggio. Il dirigibile proseguirà le sue esperienze, che dureranno circa un mese, dopo di che verrà definitivamente consegnato al Ministero della guerra.

Il nuovo dirigibile pesa 8 tonnellate, ha 70 metri di lunghezza, 18 di larghezza. Le sue eliche misurano 4 metri e 30 di diametro, effettuano 260 giri al minuto primo. I tre motori sviluppano insieme 150 cavalli di forza; tutti e due insieme possono imprimere al dirigibile una velocità di 70 chilometri all'ora. Il « Città di Milano » è sorto in un'ora e mezzo e tutto completo quando recherà a bordo tre mitragliatrici.

La navicella è un vero salotto, un piccolo salotto, grazioso, comodissimo. Nel centro sono disposte alcune sedie di vimini intorno a un tavolino. Quando si è stanchi di star seduti si può intraprendere una passeggiata, non molto lunga, intorno ai due motori, avendo cura di non inciampare nei fili intrecciati fra i vari pezzi della cabina, e nelle gambe dei meccanici.

Il Congresso a Metz dei cattolici tedeschi

(Per telegrafo alla Stampa).

Metz, 17, notte.

Si è riunito stamane a Metz il 60.o Congresso cattolico tedesco con un considerevole concorso di forestieri. Treni speciali hanno trasportato i congressisti dalla provincia Renana, dal Granducato di Baden dall'Alsazia Lorena, dal Palatinato, dal Granducato di Lussemburgo, e del Belgio. Si notavano fra i forestieri un certo numero di ufficiali. L'episcopato era rappresentato dai vescovi di Metz, Strasburgo, Spire e del Lussemburgo. Fra le personalità politiche si notava un certo numero di deputati al Reichstag, alla seconda Camera di Alsazia Lorena, alla Dieta di Prussia, e alla Camera bavarese. Dopo una solenne funzione alla cattedrale alla presenza di una folla immensa, ha avuto luogo la prima seduta del Congresso. L'assemblea ha eletto presidente il principe di Loewenstein, che ha assistito da Hoen, deputati al Landstag di Alsazia Lorena, e da Truum, avvocato del Granducato di Baden. Nella sua allocuzione il principe di Loewenstein ha sopratutto protestato contro la campagna condotta dalla stampa pangermanista contro l'uso della lingua francese al Congresso. Egli ha assicurato le popolazioni dell'Alsazia Lorena di tutte le simpatie dei cattolici tedeschi.

Alle due pomeridiane la Società, accompagnata dalle bandiere e con la musica in testa si sono mosse in corteo per sfilare dinanzi ai vescovi e ai membri di essa del Congresso. La sfilata durò parecchie ore.

Il tempo magnifico favorisce questa manifestazione alla quale assiste una folla enorme.

Per la sistemazione di Piazza Colonna

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, sera.

Ieri, nella sala della Giunta, in Campidoglio, è stata stipulata la convenzione per la sistemazione di Piazza Colonna. Erano intervenuti in rappresentanza del Comune di Roma il pro sindaco Ballori, assistito dai due funzionari del Comune, e per l'impresa i signori Mion Romeo, l'on. Miani e Moschini, l'architetto Carbone, nonchè i delegati rappresentanti della Banca Commerciale e della Società Roma.

Terracina tranquillo "confino,,
del comm. Ricciardi

Roma, 17, notte.

Dopo la concessione della libertà provvisoria al comm. Ricciardi, fu, com'è noto, assegnata Terracina come luogo di confino. Il Ricciardi pare che non sia punto dolente del luogo di forzata dimora che gli fu assegnato, anzi espresse più volte la propria soddisfazione della fortuna che, com'egli dice, nella disgrazia gli è capitata di andare cioè a Terracina. Non appena egli giunse colà, assieme con la signora Maria Gasperini, prese alloggio all'*Albergo Nazionale*, dove rimase per qualche settimana; ma poi prese in affitto una casa privata. Egli ogni sera si presenta, come di dovere, al Pretore, e quindi passeggia fino a qualche ora dopo l'Avemaria. Dapprima la passeggiata la faceva a piedi; ora egli fa venire una carrozza con una pariglia; la passeggiata si fa naturalmente sempre in carrozza, perchè egli è molto malato e sente moltissimo la stanchezza. La vita del Ricciardi segue tra l'indifferenza del pubblico, che si è poco commosso della sua venuta. Egli non avvicina alcuno e quando, raramente, parla con qualcuno, parla di quanto ha sofferto per il processo in cui è implicato e narra diffusamente le tristi condizioni di vita che si conducono a *Regina Coeli*, gravissime anche per i detenuti a pagamento. La Gasperini la accompagna sempre; qualche volta il Ricciardi passeggia anche in compagnia della sorella sua, che giunge colà da Roma.

Una nuova opera teatrale di D'Annunzio
Indiscrezioni e congetture

Parigi, 17, sera.

Il giornale *Comoedia* dice di poter affermare che il teatro della Porte Saint-Martin comincierà la stagione in ottobre con una produzione di Gabriele D'Annunzio e che gli interpreti delle due prime parti, maschile e femminile, saranno il signor Le Bargy e la signora Berte Bady. Il giornale aggiunge di sapere che per D'Annunzio il *Martirio* e la *Pisanella* di un'ispirazione analoga, formano la due prime unità di una specie di trilogia, e forse l'opera da lui ora compiuta è la base di questo trittico. Ciò è possibilissimo, ma non è che una congettura. Ecco tutto quello che sa il giornale.

Il principe ereditario di Turchia entra nella riconquistata Adrianopoli

L'avanzata delle truppe turche in Tracia continua. La fotografia riproduce il gruppo delle autorità turche, civili e militari, che all'indomani della ripresa di Adrianopoli, hanno accompagnato il Principe Ereditario di Turchia, S. A. Youssuf Izzedine (1) prima al palazzo del Governo, poi sulla grande spianata delle moschee, dove erano schierate le truppe di Maometto V. I personaggi che circondano l'erede al Trono di Turchia sono: S. A. il principe Djemal Eddine Effendi (2), Izzet pascià (3), generalissimo e ministro della guerra, Essad pascià (4), comandante d'armata, e Enver bey (5), il famoso colonnello che entrò per primo in Adrianopoli, alla testa del suo reggimento di cavalleria.

Giornali e Riviste

Felix Duquesnel, nelle sue note su Alessandro Dumas intimo, ricordata la peripezie della *Signora dalle camelie*, accenna nell'odierno numero del *Temps* al *Demi-monde*, la sua meno fortunata commedia, la quale, secondo Duquesnel, ebbe un successo così clamoroso da far ricordare ai francesi l'epoca della prima rappresentazione, il 1855, come l'anno del *Demi-monde* e della presa di Sebastopoli. Dumas figlio portò in tutti i romanzi ed in tutte le commedie dei brani della sua vita. E non aveva scrupoli nel rivelarlo. Per il *Demi-monde* manteneva invece a lungo qualche riserbo. Si sapeva che la figura della baronessa d'Auge e di altri principali tipi del lavoro erano figure che Dumas doveva aver conosciuto nei suoi frequenti vagabondaggi nella società equivoca da lui presentata con l'inobliabile paragone delle « perche da quindici soldi », ma chi fossero precisamente lo si ignorò per molto tempo. Una sera, nella quale più delle altre era espansivo, si decise a parlare. Erano passati vent'anni! Uno dei più noti saloni di « perche da quindici soldi » si trovava nel sobborgo Saint Honoré. La padrona di casa era una baronessa autentica, così come nel lavoro lo è la contessa di Vernières. Riceveva tutti i giovedì, aiutata nel sostenere il suo ruolo di padrona di casa dalla figlia. Valentina, un gioiello di ragazza, sagace, pura. Fu essa che suggerì al Dumas il tipo di Marcelle. Era un ambiente allegrissimo, ove si trovavano in intimità uomini che godevano ottima reputazione per ricchezza e serietà, e donne, quasi tutte sposate, ma col marito lontano. Nella casa si faceva di tutto: si ciarlava, si cantava, si danzava. Per i *flirt* erano riservati gli angoli oscuri e discreti. Si giocava anche, ma non si faceva che del piccolo gioco. Si viveva insomma una vita poco diversa da quella ritratta nel *Demi-monde*. Richiesto di qualche indicazione sulla protagonista, la D'Auge, Dumas tacque e se qualche cosa fu possibile sapere, lo si seppe dal padre, ma non da lui. La D'Auge era una certa Madame A... donna maestra negli intrighi e sovrana come bellezza. Ciò che s'ignora, si è se l'autore siasi rallegrato in qualche personaggio e su l'avventura di Oliviero sia stata una sua avventura. La commedia venne rappresentata per la prima volta al « Gymnase » — era stata richiesta dalla « Casa di Molière », ma Dumas non volle saperne, perchè non aveva simpatia per la Rachel — ed ebbe per interprete Rosa Chéri. Riportò un grande successo e le fu assegnato il « prix de vertu ». La commissione la giudicò opera d'alta moralità e fu premiata alla quasi unanimità. Due soli giudici si furono contrari: il ministro ed Eugenio Scribe.

***

Il Rinascimento ebbe tutta la fortuna — scrive G. Dupont Ferrier nel *Figaro Litteraire* — scoprì la strada marittima delle Indie, scoprì la natura, scoprì l'America, scoprì l'uomo ed anche la villeggiatura. La grazia dei campi e delle foreste tranquille sembrò agli umanisti così gradevole quanto la bellezza antica. Intorno alle grandi città si aprirono le ville fiorite dove si rivisse il pio Virgilio. Gli umanisti presero per loro cicerone il cantore delle *Georgiche*, e vollero abbeverarsi alle stesse fonti, agli stessi rivi cui egli si era abbeverato. Gli umanisti vollero diventare rurali come il Boccaccio che invidiava chi poteva lasciare la sua dimora in campagna, in una fattoria solitaria, avendo tutto il cielo dischiuso sulla sua testa. Ma il Petrarca, da parte sua, non abitò la campagna soltanto coll'immaginazione. Il Petrarca amava la campagna tutt'altro che letterariamente. Egli vi passava buona parte del suo tempo. Preoccupato di poetici pensieri, non appagandosi solo di cantarla, il poeta si trasformava in attento giardiniere. A Padova come ad Arquà, a Parma come a Vaucluse, egli curava i suoi salici, trapiantava i suoi peschi ed i suoi peri, seminava il suo grano, disponeva qua e là gli arbusti odorosi del rosmarino e si curvava per vedere sugli steli dell'issopo schiudersi ad uno ad uno i fiori bianchi e porporini, azzurri e rossi. A Parma si compiaceva di vedere i pieghevoli rami delle viti assalire gli alberi del suo giardino. Nel 1348, nel fuore dell'autunno, s'arrischiava a sfidar gli usi del paese e persino i precetti delle *Georgiche*. Aveva dei rimorsi, ma lo tentava quel che noi oggi chiameremmo il metodo sperimentale. *Placet experti*, esclamava e tagliava cespi di vigna e li ripiantava subito una parte, nascondendo il resto sotterra. Benchè consultasse il tempo e la luna, non era sempre fortunato. Perchè deperirono quei due grandi allori che egli aveva del 1349 sradicati da un giardino d'Arquà e trapiantati nel suo con molta terra nelle radici, egli non lo comprese mai bene: non aveva avuto quel giorno al fianco il fedele Boccaccio, come dieci anni prima, quando egli aveva trapiantato a Milano un altro alloro. « La presenza del Boccaccio doveva portar fortuna — diceva — a quei piccoli alberi sacri ». E chi non sa che l'alloro fu la passione del Petrarca? L'alloro, che aveva circondato la sua fronte di poeta, gli sussurrava alle orecchie le sillabe del nome di Laura... I grandi italiani emularono spesso il Petrarca villeggiante. Leonardo, Michelangelo, il Machiavelli, il Vasari, tutti i Medici furono amanti della vita campestre e delle belle villeggiature.

***

Si tratta di un nuovo metodo di protesi dentaria, inventato da un odontoiatra americano, il dottore E. J. Greenfield, di Wichita (Kansas). Lo stesso inventore lo descrive in un articolo pubblicato nel *Dental Kosmos* di Filadelfia. Quando deve applicare un dente artificiale, il Greenfield fa un'incisione circolare nell'osso della mascella e vi inserisce una specie di gabbietta cilindrica fatta di sottilissimi fili di irido-platino, tenuti insieme da saldature d'oro a 24 carati. Alla parte della gabbietta che emerge sull'incisione è saldata una lastrina d'oro, sulla quale si monta un dente artificiale. L'operazione è molto semplice e facile, e può essere eseguita in pochi minuti. La preparazione della gabbietta richiede un macchinario speciale. Perchè l'operazione riesca bene bisogna che la radice di metallo si adatti perfettamente alla cavità circolare fatta per riceverla. Messa a posto la gabbietta, il tessuto osseo torna a riempire la cavità in essa aperta, intercalandosi la gabbietta. Dopo sei settimane il processo di ripristinamento del tessuto osseo è terminato. E il dentista ha a propria disposizione un « ancoraggio » solidissimo, su cui può inserire il dente artificiale. Il Greenfield dice di essere stato tratto a cercare un nuovo metodo di protesi dagli infelici risultati che dà il vecchio processo dell'impianto di denti con radici di esso. I denti impiantati con questo ultimo processo dopo qualche anno cadono, per effetto della corrosione a cui vanno soggette le loro radici. Nulla di simile avviene col metodo Greenfield: i metalli adoperati per la confezione della gabbietta, che servono di supporto al dente artificiale, non sono attaccabili dai liquidi organici. Una volta intercluza nel tessuto osseo rinnovato, la gabbietta diventa in certo modo una parte integrante della mascella, e non c'è da temere che essa si stacchi e rimanga distrutta. Un altro pregio del metodo Greenfield consiste in ciò: che in esso non è necessario fare degli intacchi nei denti vicini a quello rimesso artificialmente. Tale caratteristica lo rende preferibile ai sistemi di protesi finora in uso.

***

A Marietta nell'Ohio, un contadino che soffriva di un tumore alla mascella, fu accolto in una clinica chirurgica. Deposto sulla tavola d'operazione, venne addormentato col cloroformio da due assistenti del chirurgo William Dabney. Questo ultimo s'avanzò e cominciò l'operazione. Ma dopo i primi atti operativi — dice il *Daily Mail* — gli assistenti furono inquieti per certi gesti strani dell'operatore. Tagliava senza misericordia..... Alle osservazioni rispettose degli assistenti, il chirurgo rispose con violenti ingiurie e minacciando loro di uscire. Rimase solamente la sua infermiera: Dabney riprese allora violentemente a tagliare il volto del paziente, a dissettare i muscoli, a ferire crudelmente la vittima. La suora, dopo qualche istante, fuggì terrorizzata e urlando. Accorsero altri medici. L'infermo, completamente dissanguato, era già morto: il chirurgo brandiva il bisturi al disopra del cadavere. William Dabney, l'illustre chirurgo, era in preda alla pazzia furiosa. Ora è chiuso in un manicomio di Cincinnati. Il disgraziato non ai ricorda di nulla e vaneggia in uno stato di eccitazione, stupefatto, interrotta da frequenti accessi di mania sanguinaria.

L'ACIDITA DELLO STOMACO E PERICOLOSA

IL NOVANTA PER CENTO DI TUTTE LE MALATTIE DELLO STOMACO E' DOVUTO ALL'ACIDITA'

CONSIGLIO DI UN MEDICO CIRCA LE SUE CAUSE E LA SUA CURA

Un celebre medico, le cui efficaci ricerche sulle cause e sulla cura delle malattie dello stomaco e degli intestini gli hanno guadagnato una riputazione internazionale, affermò in una sua recente conferenza che quasi tutte le malattie degli intestini, come pure quelle degli organi vitali, erano direttamente dovute ad una irregolare condizione dello stomaco, la quale alla sua volta era dovuta pel novanta per cento ad eccessiva acidità, che non soltanto irrita ed infiamma le delicate membrane che rivestono lo stomaco, ma produce anche la gastrite e gli ulceri dello stomaco. E' interessante notare che egli condanna tanto l'uso degli specifici medicinali quanto il trattamento medico dello stomaco, affermando che egli ed i suoi colleghi hanno ottenuto dei notevoli risultati coll'uso della Magnesia Bisurata ordinaria, che, neutralizzando l'acidità degli alimenti, toglie la sorgente del disturbo. Egli asserisce che è tanto illogico di curare lo stomaco come lo sarebbe di un uomo che si fosse conficcato un chiodo nel piede e mettesse l'unguento sul piede senza prima togliere il chiodo. Togliete il chiodo ed il piede guarirà da sè — neutralizzate l'acido, ed i disturbi dello stomaco spariranno. Le medicine irritanti ed il bicarbonato medico sono inutili, fino a che il contenuto dello stomaco rimane acido. Togliete l'acidità, ed allora non vi sarà bisogno di medicine — le membrane infiammate dello stomaco guariranno quindi da se stesso. Coloro che soffrono di acidità dovrebbero procurarsi una piccola bottiglia di Magnesia Bisurata dal loro farmacista e prendere mezzo cucchiaino in un quarto di bicchiere di acqua calda o fredda dopo i pasti, ripetendo la dose dopo quindici minuti, se ciò fosse necessario; essendo questa la dose che il dottore ha trovato molto efficace in tutti i casi.

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandate sempre

FERRO-CHINA BISLERI

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca "SORGENTE APOLLINE,,

DENTI BIANCHI E SANI

PREMIATI DENTIFRICI

VANZETTI-TANTINI

In pasta e in polvere.

INSUPERABILI

Falsificati come le monete di lega

Prep. C. TANTINI - Verona

11 Aprile SALICE 31 Ottobre

Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici

Bagni Solforosi - Inalazioni

Dirett. Consulente: Prof. Gov. L. Mangiagalli

Acqua a 36° minerale, la più iodica e bromica di tutte a 1000 gradi di diversità. Unica

TEATRO - CONCERTI - LAWN TENNIS - SKATING

Ristorante Hôtel Zecca

Via Roma, Torino (Telef. 13.05)

Colazione L. 2 - Pranzo L. 3 (vino compreso)

10 buoni L. 16 (Valevoli mattino e sera) Minestra a scelta - Piatti del giorno con legumi, a scelta - Frutta e formaggio o dolce. Vino compreso

Camere da L. 2,50 in più

Propr. Fr.lli CHIONETTI.

CICLI PEUGEOT

La più rinomata e combattiva marca del ciclismo

Vendita esclusiva presso

EUGENIO PASCHETTA

TORINO

Ang. via Genova e S. Teresa - Tel. 34-67

Strade Ferrate Paris-Lyon-Méditerranée

Miglioramenti nelle Comunicazioni ferroviarie tra la Francia e l'Italia

La Compagnia delle Strade Ferrate della P. L. M. porta a conoscenza del pubblico le seguenti migliorie introdotte nelle comunicazioni fra l'Italia e la Francia:

1.o Vetture di 2.a classe circolano direttamente, a partire dal 1.o giugno fra Torino e Parigi, col seguente orario:

Parigi partenza 11,40
Torino arrivo 3,30
Torino partenza 16,—
Parigi arrivo 6,35

2.o Delle stesse vetture si relazioni fra Torino e Lione assicurate col treno in partenza da Torino alle ore 18, godono di una corrispondenza immediata a Chambéry, per Saint-André-le-Gaz, che assicura l'arrivo a Lione alle ore 22,20, invece delle ore 1, via Ambérieu.

"TOT"

DIGESTIBLE-CACHETS

Tubo L. 6 e Nuovo tubo L. 3,50 franchi nel Regno

"Tot" Company, Milano, e in tutte le Farmacie.

Il "Tot" si vende in tubi e nuovi tubi nei contrassegni di legge e la marca "Tot" in ogni cubo.

Guardarsi dalle contraffazioni

Roma, 1913 — Dir. ERAMATI & C.

Cronaca dello Sport

ALPINISMO.

L'ottavo Congresso della "Sucai,,
all'accampamento di Tendopoli

Courmayeur, 17, sera.

Conoscete la brevissima splendida ombrosa di larici limitata da un lato dalla Dora spumeggiante e dall'altro da un argine naturale: ecco un gruppo di tende multicolori e cento piccoli gonfaloni svolazzanti al vento: la breve spianata ospita *Tendopoli bassa*, mentre sull'argine ferve la vita più rumorosa e più giovane di *Tendopoli alta*. A *Tendopoli bassa*, all'ombra delle alte piante in riva al torrente, tristi i *Sucaini* si sono riuniti a discutere i più urgenti problemi della loro cara *Sucai*. Più che un congresso moderno, l'adunazione goliardica all'aria libera sembra qua, un Consiglio di tribù, come ne facevano un tempo quei barbari che prima di scendere a valle, vermi dalle selve e dalle pianure germaniche, si preparavano, guardando già all'Italia bella, alla conquista e alla distruzione. L'illusione è breve: ascoltando le discussioni che contrastano colla nostra abitudini, coi nostri formalismi, ci si accorge di vivere tra genti che hanno il culto della schietta semplicità e della rude energia fisica e morale.

Tutti i *sucaini* congressisti hanno i loro sacchi già pronti per le gite più ardue e più faticose e pure, nonostante il fascino del tempo sereno, eccezionalmente splendido, fanno volentieri il sacrificio di un'ora per partecipare alle discussioni dei più vitali problemi della loro fiorente e ormai trionfante istituzione. Si procede subito e rapidamente alle elezioni: presidente onorario è eletto il professore Giorgio Del Vecchio, ordinario nella Università di Bologna; presidente effettivo riesce Fausto Terrefranca; i voti per il segretario toccano al reggente Paolo Pizzini.

L'educazione e sanina

Prende per primo la parola il sucaino Sessaro, che riferisce sul tema: *Educazione sucaina e rinnovamento della gioventù italiana*. Il relatore, pur condensando in un breve discorso il molto vasto argomento, mette efficacemente e con molta evidenza le caratteristiche della *Sucai*.

— Essa non è — dice l'oratore — una semplice associazione sportiva: il nostro sodalizio si propone di ridestare, popolarizzando e rendendo simpatica e cara la vita negli alti bivacchi o negli accampamenti alpini, il senso dell'energia e della disciplina: coll'abitudine ai cimenti alpini: esso vuol ridestare e rendere più intense le virtù morali della gioventù studiosa che deve essere il fiore e la speranza dell'Italia. La *Sucai* tende a sviluppare nell'individuo giovane la virtù di bastare a se stesso e quella di padroneggiare le passioni e di vivere sobrio e sereno.

« La florente istituzione goliardica vuol avere una gioventù amante della montagna, nemica dei vizi, dedicata allo studio, fervida d'amore per tutte le belle cose della natura e dell'arte.

« Molto deve aspettarsi l'Italia — dice l'oratore — da simile scuola, anche perchè le *sucai* non trascura gli altri problemi vitali, quali l'avvenire economico e lo studio scientifico delle regioni alpine. »

Il relatore è vivamente felicitato dai presenti.

Segue il rapporto della Direzione generale, il Madaiare della Società dottor Gaetano Scotti, annunciando che per i concorsi nazionali della *Sucai* da bandirsi nel prossimo anno, si sono già raccolti oltre settanta temi di alto interesse scientifico. Molti di questi temi riguardano i problemi più interessanti della flora alpina, del movimento glaciale e della geografia alpina e recheranno un notevole contributo alla conoscenza delle Alpi.

L'oratore, con parola facile e con commossa eloquenza parla quindi del grande successo scientifico della *Sucai*, dovuto soprattutto all'attività del sucaino dottor Bonacossa, il quale ha saputo ottenere l'adesione e il concorso delle maggiori autorità scientifiche del nostro paese per la redazione delle memorie e delle guide.

Per la gara nazionale di sky

Esaurito questo argomento, il passo a trattare della fondazione della Gara Nazionale di Ski fra i sucaini.

Dopo un'animata discussione tra il senior avvocato Operti e il sucaino Gandoni, il presidente Terrefranca, consultando le loro vedute, mette ai voti la proposta che le gare vengano bandite dai Consigli sezionali della *Sucai*, lasciando ai Consigli stessi la facoltà di organizzare la eliminatoria tra gli aderenti delle varie Facoltà.

La proposta viene approvata, mentre la sottoscrizione tra i *seniores*, i quali dichiarano di voler offrire la coppa per la gara, raccoglie subito una buona somma.

Si approva poi l'ordine del giorno presentato dal *sucaino* Sessaro, che dice: « Udita la relazione Sessaro e rilevata l'influenza che l'opera della *Sucai* esercita sul rinnovamento della educazione fisica, intellettuale e morale della gioventù italiana; rilevate le benefiche conseguenze che ne derivano; plaudendo all'opera solerte spiegata dalla direzione generale, richiama l'attenzione dell'opinione pubblica, del Governo e delle pubbliche istituzioni per una efficace collaborazione che permetta di estendere ed intensificare l'attività educativa della *Sucai*. »

I congressisti danno la scalata al Monte Bianco

Approvato quest'ordine del giorno, il presidente rivolge un saluto cordiale al senatore prof. Lorenzo Camerano, presidente del Club Alpino e al cavaliere Guido Rey, geniale poeta e scalatore della montagna. Propone quindi un voto di plauso alla Direzione generale della *Sucai*, rappresentata dal dottor Scotti e alla Commissione organizzatrice di Tendopoli, presieduta dal sucaino Pergameni.

I presenti scoppiano in acclamazioni e in evviva. Si chiude così, tra l'entusiasmo più sincero, l'ottavo Congresso dei sucaini.

Per festeggiare e chiudere degnamente la bella giornata subito due *cordate* di audaci, raccolti i sacchi e le piccozze, si sono avviate verso l'abisso per dare la scalata al grande gigante alpino: al nostro caro e terribile Monte Bianco.

Il grande Congresso degli alpinisti
nel Trentino

Trento, 17, notte.

Ha avuto luogo, con un numero assai interessante di alte adesioni, alcune anche del Regno il Congresso degli alpinisti tridentini.

Il convegno è riuscito una delle tante tra le più simpatiche ed incantevoli del Trentino, con una numerosa frequenza nella Borgata di Caldonazzo e tre escursioni, la più importante delle quali — quella sulla cima della Paganella nel gruppo dell'Adamello a 2885 metri sul mare, ha chiuso oggi il Congresso.

Contemporaneamente si è compiuta l'ardua ascensione attraverso il Gruppo di Brenta per iniziativa della *Rivista Ginnastica* di Trento e si è inaugurato l'accampamento alpino più in là degli ghiacciai del Gruppo di Brenta organizzato dalla Sezione Universitaria della Società Alpinista Tridentina e che durerà 15 giorni.

Alla grande adunanza di Caldonazzo l'ingegnere [illegible] e venne approvata la relazione del presidente, dottor Pietro Pedrotti, favorevole agonistico della montagna e di ogni buona iniziativa trentina, e la quale è una succosa storia dell'attività svolta dalla S. A. T. Da esso rileviamo che l'accampamento della Società Alpinisti Tridentini è continuo ed attualmente i soci sono 2000. La Società ha saputo introdurre nella gioventù un grande risveglio di sano fervore per l'alpinismo. La relazione si occupa ancora, fra gli altri importanti argomenti, della causa vinta dalla S. A. T. contro il Club Alpino austro-germanico, e quale aveva messo sulla Tosa un Rifugio sopra Sucio di proprietà degli alpinisti tridentini. La gestione del Trentino ha dato ragione alla S. A. T. e l'ha immessa in possesso del Rifugio contrario dei tedeschi.

Il Congresso ha, pure, approvato la proposta di far iscrivere alle loro rispettive sezioni del *Club Alpino Italiano*, pubblicando una guida delle Alpi Tridentine dedicata al Club stesso, col testo, note, tutte adagiate di un numero di fotografie del Trentino.

Fra le adesioni pervenute al Congresso notevoli quelle del Club Alpino Italiano, Club Alpino Austro-Germanico, del patriota Egisto Bezzi, maestro Riccardo Zandonai, ecc.

Brillantissimo il banchetto che ha concluso il Congresso e nel quale vi fu uno scambio di brindisi e di gentilezze. In questi giorni si trova qui la Sezione di Biella del Club Alpino Italiano, lieta oggetto alle più fraterne accoglienze.

CICLISMO

Il criterium dilettanti di gran fondo
La vittoria di Cerri
109 concorrenti

Milano, 17, mattino.

Ieri, nel pomeriggio, alla sede della Milano S. V., si sono svolte le operazioni di punzonatura delle macchine dei concorrenti partecipanti alla gran prova ciclistica di fondo per dilettanti, che si svolge oggi sul lungo percorso di Km. 370. Malgrado la severità della gara, le iscrizioni hanno raggiunto il numero di 140.

Il ritrovo dei concorrenti era fissato per la mezzanotte, ma già poco dopo le 23 cominciano a giungere i più solleciti, accompagnati dagli amici. Man mano giungono tutti gli altri. Tutti firmano il foglio di partenza e prendono il proprio numero, dopo aver presentato la licenza al signor Bobbio, segretario dell'Unione Velocipedistica Italiana. Nel buio della notte ognuno si interessa della propria bicicletta nel mezzo della strada. I corridori, prevedendo la lunga fatica, sono abbondantemente provvisti di gomme, cibo e bevande. Sembra però che la fatica del percorso non preoccupi questa schiera di appassionati ciclisti, tutti invasi dal desiderio di affermarsi. Per la verità, però, alcuni, da un sommario esame, non danno soverchia fiducia di finire la corsa. Intanto l'immancabile pubblico di ogni partenza fa ressa attorno ai corridori, i quali aspettano di avviarsi verso il punto di partenza, posto a Rogoredo.

Verso le 1,30 il controllo a firma viene chiuso. Dei 140 inscritti, 109 hanno ritirato il numero. Costoro, preceduti dall'automobile della Giuria, attraversano la città. Il lungo corteo variopinto, attorniato dagli amici, è davvero caratteristico: l'allegria non manca, e tutti guardano soddisfatti il cielo sicilato, che promette una bella giornata.

Si arriva a Rogoredo: un ultimo appello, e poi alla 2 viene dato il via ai 109 concorrenti. Nel buio della notte la fila si allunga e rapidamente scompare.

Cremona, 17, sera.

Il primo gruppo arriva alle 6,40, in anticipo sull'ora prescritta, per cui non si è potuto effettuare il controllo a timbro. Malgrado il forte passo battuto, il gruppo si componeva di ben 70 corridori, i quali si disputano la medaglia d'oro dell'Unione Sportiva Cremonese. Fra i componenti del gruppo, oltre a Granata, si notano: Ferrario, Costa, Bianchi, Prada, Valentini, Fiasco, Sabbatini, Gorni di Cremona e tutti i favoriti.

Ottonello, uno dei migliori quotati, si ritira a questo controllo per rottura della forcella anteriore. Longoni, che spacca la ruota, parte dal controllo alle 5,10. Granata buca e rompe una padivella appena passato il controllo. Altri corridori passano alla spicciolata e l'ultimo transita alle 5,25.

Mantova, 17, sera.

Alle 6,59 passa un gruppo velocissimo composto di 35 corridori, il primo a firmare è il mantovano Ricci. Fra i primissimi del gruppo di testa si notano Spaggiari, Casati, Cerri, Valentini, Winkler, Galli, Prada, Costa, Quaglia, Martinelli, Maggiori, Guarisco, Ferrario, Mario Bianchi. Distanziati di due minuti passano ad andatura fortissima Barbieri e Triulzi; alle 7,7 Brivio; alle 7,10 Poggi, Agosta, Taveggia, Grassi; alle 7,15 Cappella e Preti; alle 7,19 Furio e Longoni; alle 7,30 Carnapo; alle 7,35 Bossi e Bianchi Angelo; alle 7,40 Minoxzi. I corridori hanno traversato la città ad andatura fortissima fino alle 8,15.

Verona, 17, sera.

Fuori Porta Palio, la Società Forti e Veloci ha il controllo a firma. Alle ore 8,31 passa un gruppo capitanato da Spaggiari, e composto di 34 corridori: Guarisco, Castellaro, Besana, Costa, Lorenzetti, Cogliati, Spallanzani, Aldovini, Danieletti, Piatti, Prada, Viola, Casati, Pavesi, Gorni, Ferrario, Panerari, Selvadengo, Pomari, Bartarelli, Miglioli, Ernesto Barbieri, Fardo, Luigi Barbieri, Giovanni Bianchi, Mariani, Maggiori, Ricci, Riva, Magri, Settesoldi, Sabbatini, Garavaglia.

Alle 8,38 arrivano Croce, Berti, Nava; alle 8,40 Ghiringhelli, Zambelli, Ciacchori; alle 8,44 Triulzi, Baudino; alle 8,45 Miragoli, Ferdinando Barbieri, Riccotti, Manfredo Bianchi.

Bussolengo, 17, sera.

Il primo gruppo arriva alle 6,40, in anticipo sull'ora prescritta, per cui non si è potuto effettuare il controllo a timbro. Malgrado il forte passo battuto, il gruppo si componeva di ben 70 corridori, i quali si disputano la medaglia d'oro dell'Unione Sportiva Cremonese. Fra i componenti del gruppo, oltre a Granata, si notano: Ferrario, Costa, Bianchi, Prada, Valentini, Fiasco, Sabbatini, Gorni di Cremona e tutti i favoriti.

Ottonello, uno dei migliori quotati, si ritira a questo controllo per rottura della forcella anteriore. Longoni, che spacca la ruota, parte dal controllo alle 5,10. Granata buca e rompe una padivella appena passato il controllo. Altri corridori passano alla spicciolata e l'ultimo transita alle 5,25.

Mantova, 17, sera.

Alle 6,59 passa un gruppo velocissimo composto di 35 corridori, il primo a firmare è il mantovano Ricci. Fra i primissimi del gruppo di testa si notano Spaggiari, Casati, Cerri, Valentini, Winkler, Galli, Prada, Costa, Quaglia, Martinelli, Maggiori, Guarisco, Ferrario, Mario Bianchi. Distanziati di due minuti passano ad andatura fortissima Barbieri e Triulzi; alle 7,7 Brivio; alle 7,10 Poggi, Agosta, Taveggia, Grassi; alle 7,15 Cappella e Preti; alle 7,19 Furio e Longoni; alle 7,30 Carnapo; alle 7,35 Bossi e Bianchi Angelo; alle 7,40 Minoxzi. I corridori hanno traversato la città ad andatura fortissima fino alle 8,15.

Verona, 17, sera.

Fuori Porta Palio, la Società Forti e Veloci ha il controllo a firma. Alle ore 8,31 passa un gruppo capitanato da Spaggiari, e composto di 34 corridori: Guarisco, Castellaro, Besana, Costa, Lorenzetti, Cogliati, Spallanzani, Aldovini, Danieletti, Piatti, Prada, Viola, Casati, Pavesi, Gorni, Ferrario, Panerari, Selvadengo, Pomari, Bartarelli, Miglioli, Ernesto Barbieri, Fardo, Luigi Barbieri, Giovanni Bianchi, Mariani, Maggiori, Ricci, Riva, Magri, Settesoldi, Sabbatini, Garavaglia.

Alle 8,38 arrivano Croce, Berti, Nava; alle 8,40 Ghiringhelli, Zambelli, Ciacchori; alle 8,44 Triulzi, Baudino; alle 8,45 Miragoli, Ferdinando Barbieri, Riccotti, Manfredo Bianchi.

Bussolengo, 17, sera.

Alle 9,45 passa il primo gruppo composto di 40 corridori. In testa sono Selvadengo, Giovanni Bianchi, Riccotti, Seguono Mosca, Ricci, Arnaldo Bianchi, Finardi, Ruggeri, Grandi, Mariani. A 5 minuti passano Costa e Castellaro; a 8 minuti Ruggeri; a 10 minuti Pezzi; a 12 minuti Croce, Zambelli, Ghiringhelli; a 13 minuti Piatti; alle 9.57 Quaglia, Longoni, Piccinelli.

L'arrivo a Milano

Milano, 17, notte.

Per l'arrivo della corsa dilettanti il traguardo era fissato a Rogoredo. Moltissima folla, composta per lo più di ciclisti, convenne nelle prime ore del pomeriggio alla sperduta località fuori Porta Romana tanto che poco prima delle 14.30 centinaia e centinaia di persone si addensavano attorno al nastro di arrivo. Le ultime notizie telefoniche pervenute davano, nei passaggi a Crema e Lodi, che nel gruppo di testa, composto di oltre venti corridori, vi erano Prada, il torinese Quaglia, Cerri, Santamaria, Bianchi di Trieste ed altri ancora.

Prada, che poco oltre di Crema forò, non appena sostituito il tubolare, si diede ad un tenace inseguimento, cosicchè a porlo a Lodi nel gruppo di testa. Nel tratto da Lodi a Milano non si registrano incidenti degni di nota per il gruppo di testa, che fila compatto verso il traguardo. La folla era attenta i corridori, trova i minuti per ore, e parecchi sono i falsi allarmi che la fanno condegnare qua e là, male frattenuta da pochi militi. Sembra infatti che anche qui l'organizzazione abbia lasciato alquanto a desiderare, e di ciò si avrà la prova all'arrivo.

Alle ore 15 precise l'automobile della Giuria arriva, avvisando che i corridori seguono a pochi minuti. La notizia ha per effetto di scompigliare la folla. Ecco che appare il gruppo dei corridori, che eseguono prematuramente in azione, i quali subito si trovano presso il traguardo. Cerri taglia il traguardo con due macchine di vantaggio. Dopo di lui sono Bianchi, Garavaglia, Quaglia e Santamaria, con altri nella corridori in gruppo, dei quali la Giuria non riesce sul momento a stabilire la classifica. Il vincitore Cerri, dello « Sport Club » di Milano, arrivato alle 13.5', ha compiuto l'intero percorso di chilometri 370 in ore 13.11', alla media chilometrica di chilometri 29 e metri 342. La confusione dopo l'arrivo del primo gruppo è enorme, giacchè tutti reclamano il proprio posto nella classifica ed i pochi commissari presenti non sanno sul momento decidersi. Ecco i nomi degli arrivati:

Alle ore 15.5 giunge il primo corridore, accolto da grandi applausi. E' Cerri Angelo, dello « Sport Club Milano ». Seguono un gruppo alla distanza di una macchina dal primo: Bianchi Mario di Trieste, Garavaglia di Milano, Quaglia di Torino, Prada di Milano, Santamaria di Milano, Maggiori di Mantova, Lovato di Milano, Selvadengo di Vicenza, Recalcati di Milano, Spaggiari di Mantova, Ricci di Mantova, Lorenzetti di Milano, Magri di Milano, Bernocchi di Milano e Bianchi Giovanni di Caldinazo; alle 15.21' Longoni, alle 15.28' Vecchi; seguono: Zambelli, Panerari e Rossio; alle ore 15.34 Bianchi Arnaldo di Varese; alle 15.37' Finarolli; poi: Giacchari, Piati, Ghiringhelli, Carcano; alle 15.38 Trinini; alle 15.9 Cogliati, Poggi, Berti, Settesoldi, Castellaro, Colaio; alle 16.12 Bertolari; alle 16.26 Gadda.

La classifica non è naturalmente ufficiale, e la Giuria si riserva nella serata di deliberare in merito. Essa dovrà anche discutere intorno a parecchi reclami presentati per tagli di strada, o dei a difetto della stessa organizzazione, che, specie negli ultimi controlli, pare abbia lasciato a desiderare.

La classifica ufficiale

Milano, 17, notte.

Ecco la classifica della corsa dei dilettanti. A tarda ora la Giuria ha emesso la classifica ufficiale: 1.o Cerri Angelo, di Milano, dello « Sport Club », alle ore 13.5'; 2.o e 3.o, a pari merito, Garavaglia Gaudenzio, di Milano, e Ricci Gino, di Mantova, ad una lunghezza; 4.o Prada Giuseppe, a mezza macchina; 5.o Bianchi Giovanni, ad una ruota. Dal 6.o a 12.o per ordine alfabetico: Lovati, Maggiori, Magri, Quaglia, Salvadengo, Santamaria, Spaggiari in gruppo. 13.o Longoni, alle ore 15.21'; 14.o Vecchi, alle 15.28'; 15.o Zambelli, alle 15.33'; 16.o Panerari, a due macchine; 17.o Bianchi Arnaldo; 18.o Sacchari, alle 15.17'; 19.o Piatti; 20.o Ghiringhelli. Altri diciassette in tempo massimo, in ore 15, a distotto fuori tempo massimo. Totale arrivati 55 su 109 partenti.

Sono esclusi dalla classifica per non avere firmato a tutti i controlli: Bianchi Mario, Bernocchi, Lorenzetti, giunti nel primo gruppo, e Pesaina, Finardi, Gadda e Porta, giunti in seguito.

La targa Milano di rappresentanza è assegnata allo « Sport Club Milano » con punti 11 contro punti 14 della « Pro Gorla Sportiva ».

I campionati italiani professionisti
La vittoria di Gardellin

Padova, 17, notte.

Alle 16 il vasto ippodromo di piazza d'Armi era affollato da un pubblico numeroso di *sportsmen* convenuti dalle varie città d'Italia per la disputa del Campionato d'Italia professionisti. Ecco i risultati:

Prima batteria. — Si ritira Piani. Arrivano: 1.o Mossori, in 1'30" 1/5; 2.o Zanzottera ad una lunghezza; 3.o Cervi; 4.o Torri.

Seconda batteria. — Hilirati Morisetti, Rei e Contesini. Arrivano: 1.o Violani, in 2'16"; 2.o Cavani a due lunghezze; 3.o Bacchilega.

Terza batteria. — Si ritira Benazzi. Arrivano: 1.o Fiaschi (in 1'54"; 2.o Portioli a ruota; 3.o Benini.

In questa batteria la lotta è accanita tra Portioli e Fiaschi.

Quarta batteria. — Si ritira Scolaro. Arrivano: 1.o Gardellin, in 1'36"; 2.o Borgarelli; 3.o Molon.

Quinta batteria. — 1.o Feroci, in 2'44"; 2.o Moriaro 3.o Fabrizi.

Sesta batteria. — Si ritira Quartirolli. Arrivano: 1.o Mori Palmiro, in 2'16"; 2.o Cucconi; 3.o Guatta.

Settima batteria. — Si ritira Farina. Arrivano: 1.o Moretti, in 1'32"; 2.o Calderoni; 3.o Geminiani.

Ottava batteria. — 1.o Polledri, in 2'35"; 2.o De Michiel.

Ripechage. - Prima Batteria. — 1.o Cucconi; 2.o Zanzottera; 3.o Benini.

Seconda Batteria. — 1.o Portioli; 2.o Bacchilega; 3.o Geminiani; 4.o Guatta.

Terza batteria. — 1.o Cavani; 2.o Fabrizi.

Quarta batteria. — 1.o Mosteoni; 2.o De Michiel; 3.o Bulgarelli.

Le semifinali sono vinte da Polledri, Moretti e Gardellin.

Finale. — 1.o Gardellin; 2.o Moretti, a pochi centimetri; 3.o Polledri, rialzato.

La coppa Fanfani vinta da Bellucci

Firenze, 17, notte

Oggi si è svolta la corsa ciclistica per la coppa Fanfani, sul percorso Perstola, Fucecchio, Pistoia e Perstola, chilometri 107. Alle 7.45 è stata data la partenza a 27 corridori.

Ecco l'ordine di arrivo, avvenuto in gruppo serrato alle 11,21: 1.o Bellucci Umberto, dell'Unione ciclistica Aretina; 2.o Savini Nerino, della Società Italia di Firenze; 3.o Corsi Renato, del Club sportivo di Livorno; 4.o Baronti Tullio, della Società sportiva Cei di Empoli; 5.o Nanicini Necessario, della Società sportiva Rapid di Perstola; 6.o Lolli Luigi, della Società sportiva Libertas di Pistoia; 7.o Niari Carlo, della Società sportiva Rapid di Perstola; 8.o Bill Luigi, della Società Italia di Firenze; 9.o Cecchini Lilio, della Società sportiva Arno di Livorno; 10.o Maschi Angelo, della Società Italia di Firenze.

La corsa Torino-Finalmarina

Savona, 17, notte.

Oggi si è disputata la corsa Torino-Finalmarina (chilometri 207). Una folla enorme assisteva al traguardo. L'ordine di arrivo si è verificato nel modo seguente: 1.o Poliano Mario; 2.o Cavallo Mario, entrambi di Torino; 3.o Vallarino Giovanni, di Finalmarina; 4.o Busso Pasquale; 5.o Bert Carlo; 6.o Gambera Giovanni; 7.o Cravotto Vincenzo; 8.o Casalegno Bartolomeo; 9.o Libertino Giovanni, tutti di Torino. Seguono: Rossi Francesco, di Finalmarina; Lorenzo Antonio, di Savona; Bianco Valter, di Torino; Torri Ferdinando, di Torino, Staglero, di Finalmarina.

La Giuria ha per ora squalificato il Celso Francesco, riservandosi di far regolare la cosa dall'Unione Velocipedistica Italiana. Il Celso sarebbe partito da Nizza Monferrato tre minuti prima del tempo stabilito.

Il Campionato francese di velocità
vinto da Friol

Parigi, 17, notte.

Il Campionato di Francia di velocità è stato disputato in questo pomeriggio al Velodromo del Pareo dei Principi, davanti ad una folla numerosa. La riunione ha ottenuto un grande successo. Ecco i risultati:

Gara di velocità di 1000 metri. — Le batterie del Campionato francese di velocità professionisti erano [illegible] così formate: 1.a Batteria: Perchicot Morel, Tolle Besse, D'Annunzio — 2.a Batteria: Hourlier, German Bixy, Malleron, Il Dupré — 3.a Batteria: Friol, Fourneyron, Gerol — 4.a Batteria: Pouchois, P. Tessier, Laroche, Robuschi — 5.a Batteria: Poulain, Meurger, Paluilas, Daudet, Gernard — 6.a Batteria: Dupré, Ferraud, Lagarde, Teussaint, Gauthier — 7.a Batteria: Sergent, Dargny, Quaisard, Simeonie — 8.a Batteria: Schilles, Comes, Devoisseux, Cochet.

Arrivarono: Prima serie: Vince Perchicot — Seconda serie: Hourlier — Terza serie: Friol — Quarta serie: Poulain — Quinta serie: Dupré.

Prima semifinale, 1203 metri: 1.o Poulain; 2.o Perchicot a due lunghezze; 3.o Simeonie. Perchicot, in testa, alla seconda metà della curva finale è oltrepassato da Poulain.

Seconda semifinale: 1.o Hourlier; 2.o Dupré ad una lunghezza; 3.o Schilles.

Terza semifinale: 1.o Friol; 2.o Pouchois a mezza ruota; 3.o Devoisseux.

Lotta magnifica fra i primi, che passano sulla stessa linea all'entrata nell'ultima curva e terminano con la vittoria difficile di Friol.

Gara finale: 1.o Friol; 2.o Hourlier ad una lunghezza; 3.o Poulain ad una lunghezza.

I tre concorrenti, all'ultima curva sono vicinissimi. Hourlier sale lungo la balaustra, conducendo anche Poulain e Friol. A metà della curva, Friol passa bruscamente alla corda. Hourlier e Poulain si lanciano al suo inseguimento, ma nessuno di essi può raggiungere il campione di Francia. Questa vittoria è molto applaudita.

Gara di 5 mila metri. — La varia eliminatoria [illegible] vinta rispettivamente da Viani, Texier, Cochet, Palutias.

Corsa Scratch, riservata ai vinti del Campionato di Francia (mille metri). — La varia serie sono guadagnate da Sergent, Dupuy.

Corsa poddistica (handicaps, 400 metri) — 1.o Sopeani; 2.o Tenvani; 3.o Toutdit.

IPPICA

Le corse al galoppo a Livorno

Livorno, 17, notte.

Ecco l'esito delle corse odierne:

Primo corso. - Premio della Meloria. — Lire 2000, metri 2200. — Si ritirano La Vistala, Fontibuona, Cancgrale.

1. Cesarino, dei Fratelli Giannini (44), montato da Giannetto; per 1 incollatura;
2. Ceotonara, di Baracco-Perfetti (44), montato da Benetti; per 1 incollatura;
3. Dasodi, della Razza Umbra (58 1/2), montato da Gabrielli.

Il cavallo vincente rimane invendibile per lire 2000.

Seconda corsa. - Premio di Salviano. — L. 2000, metri [illegible]. — Si ritirano Gerlamelva, Origille.

1. Tordo, di M. Carecciolo (50), montato da Orsini; per 1 incollatura;
2. Magadino, della Razza Umbra, (54), montato da Possoli; per 5 lunghezze;
3. Palladio, di Baracco-Perfetti, (70), montato da Chiericoni.

Terza corsa. - Premio del Romito — L. 1000, metri 800 — Si ritira Bartolena.

1. Valdastra, di L. Corsini (53), montato da Ryand; per 2 lunghezze;
2. Willia, di O. Rook (3), montato da Blackburn; per 2 lunghezze;
3. Alicul, di Philipson (52), montato da Benaord.

Quarta corsa. - Gran Premio della città di Livorno. — L. 10.000, metri 2000. — Partono tutti gli inscritti.

1. Frogonarda, di F. Tesio (48), montato da Hewild; per quattro lunghezze;
2. La Fata, di L. Corsini (48), montato da Corridori; per 1 lunghezza;
3. Toca, di Philipson (57 1/2), montato da Benaord; per una lunghezza e mezza;
4. Fantasia, di Sir Rholand (53 1/2), montata da Blackburn.

Quinta corsa. - Premio degli Hôtels. — Lire 2500, metri 1200. — Si ritirano Gelbi e La Rondine.

1. Fontibuona, di L. Corsini (58), montata da Ryand; per una corta testa;
2. Tend, di Philipson (49), montata da Corridori; per una corta testa;
3. Bardulo, di Baracco-Perfetti (50), montato da Benaord.

Le corse al trotto a Varese

Varese, 17, notte.

Ecco l'esito dell'ultima giornata di corse al trotto svoltesi all'Ippodromo Bettole:

Premio Robaretto (allevamento - handicap). — L. 3400; metri 2000. Vincere due prove. Arrivano: Prima prova: 1.o Raggio, di Giuseppe Branchini; 2.o Trifoglio, di Giuseppe Benvenuti; 3.o Matheor, di Pio Garagnani; 4.o Lauro, di Antonino Vaccari. — Seconda prova: 1.o Raggio; 2.o Coraggio, di Luigi Barsotti; 3.o Eva, di Aurelio Gobetti.

Il 1.o premio è così vinto da Raggio; il 2.o ed il 3.o sono divisi tra Coraggio e Trifoglio; il 4.o spetta ad Eva.

Premio Bologna (handicap). — L. 1600; metri 1600. Vincere due prove. Arrivano: Prima prova: 1.o Marceau, di Luigi Barsotti; 2.o Lina, di Giorgio Grasselli; 3.o Vally, di Salvatore Verani. — Seconda prova: medesimo arrivo, cosicchè la premiazione ha luogo nello stesso ordine.

Premio Gallarate (handicap). — L. 1600; metri 1600. Vincere due prove: Prima prova: 1.o Pia, di Aurelio Gobetti; 2.o Bellfounder, di Francesco Ruocco; 3.o Griffon Kuser, di Ettore Barbotta; 4.o Partai, di Luigi Barsotti. — Seconda prova: 1.o Pia; 2.o Bellfounder; 3.o Griffon Kuser; 4.o Gattamelata, di Vittorio Casarotti. La premiazione ha luogo in questo ultimo ordine.

Premio Cengedo (handicap). — L. [illegible]; metri 3450. Prova unica. Arrivano: 1.o Charming Bimbo, di Giuseppe Colombo; 2.o Messalina, dei Fratelli Dal Pio; 3.o Bellfounder, di Francesco Ruocco; 4.o Italia, di Vittorio Casarotti.

CANOTTAGGIO.

I campionati di Francia

Parigi, 17, notte.

Questo pomeriggio si sono disputati a Juvisy i campionati di Francia di canottaggio, organizzati dalla Federazione Francese. Favorita da un tempo superbo, la riunione ebbe un esito brillante. Un vento assai forte ha reso più difficile lo svolgersi della varia gara.

Corsa per 4 rematori di punta « seniores » — 1.o Rowing Club di Francia; 2.o C. N. di Rouen; 3.o C. N. di Lyon.

Coppa Gianduz, per quattro rematori principianti Joie di mare — 1.o C. N. Alta Senna; 2.o Regate di Chalon; 3.o C. N. di Boulogne.

Campionato di Francia (un rematore *senior*) 1.o Perissellenoff, del Rowing Club di Parigi; 2.o Delaplane, della Società Regate di Monaco; 3.o Dupré, delle Regate di Macbon; 4.o Denoane, dell'U. N. di Calais. Il tempo del 1.o è stato di 8'37".

Le regate a Livorno

Livorno, 17, notte.

Stamane si sono svolte le regate indette dal Club Nautico « Remo », alle quali hanno partecipato la Società « Arno », di Pisa; « Firenze », di Firenze; « Capellini » e « Club Nautico Remo », di Livorno.

Le gare erano per jole di mare con equipaggi misti. Grande folla ha assistito alle varie prove, che riuscirono splendide. Il segnale d'arrivo e di partenza era dato da un colpo di cannone sparato da una lancia dell'Accademia Navale.

NUOTO.

I campionati militari

Spezia, 17, notte.

Nel pomeriggio, allo stabilimento Iride, ad iniziativa della Società sportiva Rari Nantes, si svolsero le seguenti importanti gare di nuoto:

Campionati militari decisivi fra campionato dell'esercito e quello della marina. Percorso metri 1500 col giro di boa. — Arriva 1.o Galasso Giuniticolò, marinaio semaforista della difesa di Finalmarina, in 25'5"; 2.o Piccinini Enzo, caporale del 27.o regg. artiglieria da campagna, di Milano, in 30'45".

Il campione della marina distanziò quello dell'esercito di oltre 200 metri. Alla Scuola semaforista spetta la coppa d'argento, dono di S. M. il Re.

Gara Lega Navale, metri 185. — Arriva 1.o Rizzato Gerolamo, in 2'15"; 2.o Pegazzolo Pietro, in 2'25"; 3.o Pietro Guglielmo, in 2'30".

Alle gare assistevano le Autorità militari e molto pubblico.

La coppa Fieramosca

Firenze, 17, notte.

Oggi si è disputata nello specchio d'acqua dell'Arno, indetta dalla Rari Nantes di Firenze, la gara popolare per la coppa del *Fieramosca*.

Prima batteria: 1.o Aureli; 2.o Morelli; 3.o Bellotti Natale; 4.o Puoci. Gli altri non piazzati.

Seconda batteria: 1.o Frilli; 2.o Borsellini; 3.o Bruno; 4.o Bini.

La finale disputatissima per il primo posto è combattuta da Borsellini e Frilli. La coppa *Fieramosca* viene aggiudicata al Borsellini, che giunge 1.o; 2.o Frilli; 3.o Aureli; 4.o Morelli; 5.o Bellotti.

Importanti gare a Genova

Genova, 17, notte.

Al Lido d'Albaro oggi si svolsero le ultime gare di nuoto della stagione, indette dalla Rari Nantes di Genova. Eccovi i risultati:

Gara Juventus, metri 100, Partenti 9. — 1.o Frassinetti Agostino, del Genoa-Club; 2.o Ferrari Luigi, della Rari Nantes; 3.o Deagostini G. B., dell'Ardita di Nervi; 4.o Brida Leonardo, della Rari Nantes; 5.o Voltolini Ettore, libero.

Gara popolare di consolazione, metri 200 con giro di boa. Partenti 14. — 1.o Badino Mario, dell'Avanti Savoia; 2.o Morasso Mario, di Sampierdarena; 3.o Ferrari Luigi, della Rari Nantes di Genova; 4.o Crosetti Matteo, libero; 5.o Lamberti Giacomo, libero.

Le gare si svolsero con mare calmissimo.

La traversata di Padova

Padova, 17, notte.

Organizzata dalla Rari Nantes di Padova, ebbe luogo oggi una gara di nuoto di tre chilometri. Numeroso pubblico si affollava sulla strada di Circonvallazione, dalla parte del Bacchiglione, per assistere alla gara. Il comando « in acqua » venne dato alle ore 17 dal direttore sportivo Valentini. Si allinearono: Massa Mario di Nervi, Pratolongo Mario di Nervi, Mascola Giancarlo di Genova, Grego Egidio di Parato, Gaviredi Carlo di Milano, Fabrizio Giacomo di Venezia, Guarnieri Gino di Padova.

Al via, quasi subito Massa e Grego si sono assicurati un palo di metri di vantaggio. Grego cerca di inseguire Massa, ma invano; Pratolongo segue a parecchie lunghezze i primi due, ma il suo distacco aumenta sempre più. In quarta posizione viene il genovese Mascola, seguito dagli altri tre in questo ordine: Fabrizio, Gaviredi e Guarnieri. I nuotatori passano sotto il Ponte della Specola, quello di S. Agostino, di S. Giovanni ed il Ponte di Ferro, tutti affollati da gente che con viva curiosità segue l'andamento della gara. Il Massa, in testa, al ponte di S. Leonardo è già riuscito ad acquistare 50 metri di vantaggio su Grego che continua ad inseguire; ma il campione italiano ha ormai assicurata la vittoria.

Al ponte Morino, dove il Bacchiglione fa gomito, è stato fissato lo striscione del traguardo di arrivo. Massa vi passa primo tra gli applausi della folla. Egli ha compiuto il percorso di 3 chilometri in 2'26". Poco dopo arriva Grego, anch'egli applaudito: egli ha impiegato 31'4"; 3° Pratolongo in 32'57"; 4° Mascola in 34'51". Intanto una gara accanita si svolge tra gli ultimi tre, che sono distanziati di pochi metri l'uno dall'altro.

Gaviredi con poche bracciate riesce a guadagnare parecchie lunghezze avanti gli altri, impiegando 36'10"; Fabrizio passa 7 secondi dopo. Ultimo Guarnieri, in

Quattrocento beduini riuniti
fanno atto di sottomissione al generale Mambretti
Sulla sponda destra del Derna

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

DERNA, 15.
(Telegrafato da Bengasi, 17, ore 9).

La situazione continua quale io ve l'ho descritta in precedenti corrispondenze. E continua, il che è notevole, l'attività di questo Comando in riordinare il territorio conquistato, in costruire e sistemare le strade, e l'attività, più speciale di questo ufficio politico, in attrarre nell'orbita della nostra più diretta influenza le tribù beduine.

L'Ufficio politico, diretto con rivacissimo zelo dal capitano degli alpini, Locci, ha ottenuto in questi giorni un successo particolarmente degno di nota: ha potuto presentare al comandante la piazza, generale Mambretti, più di quattrocento beduini, raccolti in accampamenti non lontani da Derna, perfettamente pacificati e sottomessi a noi definitivamente, e che da noi richiedono soltanto protezione e aiuto contro le eventuali incursioni e tentativi dei banditi che ancora si trovassero nel paese.

Il generale Mambretti, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza, tenente Clementi, dai capitani Locci e Fantino, si recò martedì, 12, al Beni, l'uadi che scende dall'altopiano fino al mare, a poco più di un'ora di cavallo ad Oriente di Derna. E' presso il Beni, dico qua e là di buona acqua sorgiva, che hanno posto i loro accampamenti alcune famiglie beduine, quelle appunto che in seguito all'attiva propaganda di questo ufficio politico, hanno accettato di venirsi a stabilire non lontano da Derna e di riconoscere la nostra supremazia.

La politica del caso per caso

La storia di come si sono formati questi accampamenti è molto interessante e molto istruttiva. Credo che questo, in Cirenaica, sia il primo esempio di una fruttifera «penetrazione pacifica» intesa in quel senso in cui solo può intendersi. Perchè, quando io protesto contro il sistema della «penetrazione pacifica», non escludo affatto che questa possa, anzi debba sussistere e che in speciali casi possa dare ottimi risultati, sebbene escluda che essa debba essere elevata a sistema, preconcetto e debba pregiudizialmente eliminare ogni altra forma di politica. A mio avviso (e mi valga per dare qualche autorità al mio avviso la ininterrotta esperienza di diciannove mesi in Cirenaica), non è assolutamente il caso di adottare qui continuamente un sistema di penetrazione unico, non è luogo anzi a sistema di sorta, ma giova mio lasciare la massima libertà ai singoli comandi, agli organi locali, di scegliere, a volta a volta, i mezzi di penetrazione che paiono meglio adatti a giudizio delle persone che sono sul luogo a contatto diretto degli avvenimenti. Nel caso speciale di Derna, ad esempio, appare che sarebbe inutile pel paese verso Occidente qualunque azione militare, chè da questa banda sono precisamente ed esclusivamente da adottarsi i mezzi della più accennata penetrazione pacifica, mentre appare che pel paese verso Occidente, prima di venire alla pacificazione coi ribelli ancora esistenti, appunto per venire a questa pacificazione, potrebbe essere opportuna una rapida ed energica azione militare contro il campo beduino di Bulcimal. Chi volesse quindi anche solo qui a Derna adottare unicamente o l'uno o l'altro criterio, essere unicamente politico, pacifista e unicamente guerriero combattente, errerebbe e da una banda e dall'altra. Ripeto, qui in Cirenaica, come in genere in ogni colonia, la conquista del paese non può compiersi seguendo precetti sistematici: al conquistatore si offrono contemporaneamente e successivamente casi singoli a cui si adattano singole soluzioni.

La cerimonia

Il generale Mambretti e il suo seguito cavalcarono per l'altopiano petroso fino al Beni, e qui furono accolti da tutta la popolazione venuta a porre sotto la nostra protezione. Venne loro incontro lo sceicco dell'accampamento; oltre, erano schierati gli uomini, le donne e i bambini, divisi in gruppi, distinti mirabilmente in modo pittoresco sotto il sole della serena mattina sullo sfondo dei monti rocciosi, dirupati, di fronte al mare infinitamente azzurreggiante.

Dopo lo sceicco, tutti gli uomini resero omaggio, uno per uno, al generale. Le donne riguardavano curiose e ridenti. Ai bambini il capitano Locci veniva distribuendo, con saggia generosità, i bei nichel figurati dell'arte di Leonardo Bistolfi. Era nello insieme una scena nuova; era un successo mirabile di quella «penetrazione pacifica» che è il più detestabile dei sistemi politici quando è applicato inopportunamente e che può dare di questi felici frutti quando è sperimentato, come in questo caso, a proposito e dopo che sono caduti fortunate imprese militari. Lo sceicco, nominato Saleh Bu Duja, possessore di una bella tenda adorna di ampi tappeti di lana di cammello variopinti e di due pregevolissimi tappeti turchi, volle offrire al generale una capretta. Poi, lo accompagno un tratto sulla via del ritorno verso Derna.

Di questo visita e del significato importante che ha questa sottomissione quanto altre mai numerosa di beduini e dei successi che ottengono nel paese a oriente di Derna le pratiche iniziate della più completa pacificazione, si scriverà tra giorni a lungo.

Il generale in ricognizione

Ieri, il generale Mambretti, accompagnato dal capitano Rusinelli e dal capitano Fantino, dal capitano dei carabinieri Montesperelli di Poggio, dal suo ufficiale d'ordinanza tenente Clementi e scortato da carabinieri, da capiè e dalla compagnia degli ascari decimi del tenente Frank, compiè un'importante ricognizione per il vasto paese sulla sponda destra del Derna spingendosi fino a Sidi Breidan, attraversando i guadi il Derna a monte delle sorgenti di Bus Mazzur e ritornando per Sidi Garbaa. Il generale e la sua scorta partirono da Derna verso le ore quattro. Alle ore cinque e mezzo erano alle grotte di Ernuset Ercani, ove attendevano due compagnie dell'11.o fucilieri, al comando del maggiore Spada. Si procedette fino a Sidi Aziz; qui le due compagnie dell'11.o sostarono. Il generale procedette solo, colla scorta degli ascari e dei carabinieri, alla ricognizione. Avanzando verso Sidi Giobrau si videro le rovine di due castelli romani; a Sidi Giobrau si vide il luogo ove era stabilito, fino al giugno scorso, il campo turco-arabo orientale. Si riconobbe la valle dell'Holg Delet, ove uno degli ascari della compagnia dernina, che fu già regolarizzato turco-arabo, ci indicò un centenario olivo presso cui Aziz Alì usava raccogliere i suoi regolarizzati per la paga. E si giunse a Sidi Breidan, piccolo cimitero indigeno di poche tombe raccolte attorno a un marabutto.

Il paese intorno stendevasi variamente accidentato, montuoso, petroso, verdeggiante solo qua e là di pochi cespugli e di qualche conforto olivo. Durante la ricognizione non si incontrò alcuno eccetto due o tre pastori colle loro greggie, poco dopo Sidi Aziz. Da Sidi Breidan, il terzo verso occidente e si incontrarono due compagnie del 57.o fucilieri al comando del maggiore Zanchi, venute incontro al generale da Sidi Garbaa. Si attraversò il Derna scendendo e risalendo per le scoscese ultissime pareti di roccia e si giunse a Sidi Garbaa da dove poco più tardi il generale e il suo seguito tornarono in città.

Anche il fatto che questa ricognizione si è svolta così, senza il menomo incidente, è la prova di quanto sopra vi affermavo, che cioè, mercè la proficua opera di questo ufficio politico, il paese ad oriente del Derna è a ritenersi pacificato.

MARIO BASSI.

Carovana indigena
assalita e depredata
I predoni inseguiti e catturati

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Bengasi, 16, ore 18,40.

Il maggior-generale Mambretti, comandante le truppe scioaniche nel settore di Derna, ha comunicato al Governatore che il 12 corrente sulla strada di Ain Mara è stata assalita una carovana indigena.

Numerosi cammelli carichi di merceratie diverse, componevano questa carovana, che era partita da Derna ed era diretta ad Ain Mara, località celebre, come ricorderete, per la recente vittoria colà riportata dal generale G. C. Tassoni su alcuni nuclei di Senussi ribelli. Prima che essa potesse raggiungere le ridotte di Ain Mara, venne assalita da non numerosi ma audaci predoni, che riuscirono ad impossessarsene mettendo in fuga gli indigeni che la scortavano.

Costoro si rifugiarono ad Ain Mara, ove raccontarono l'aggressione subita, chiedendo al comandante delle nostre truppe colà di presidio aiuto per ricuperare i loro cammelli e le loro merci. Subito alcuni reparti vennero inviati ad inseguire i predoni, che furono tosto raggiunti. Ne furono catturati quattro ed inoltre si ricuperò tutto il materiale della carovana. Gli indigeni derubati esternarono la loro profonda riconoscenza ai nostri soldati.

Il generale Mambretti comunica ancora che in questi ultimi giorni si presentarono alla sede del Comando di Derna dodici capi e notabili della zona orientale dernina onde fare atto di sottomissione piena ed intera, invocando la protezione delle armi d'Italia.

V.

La notizia ufficiale

Bengasi, 16.

E si ha da Derna, che una carovana di indigeni è stata attaccata nelle vicinanze di Ain Mara. Reparti accorsi affrontarono i predoni, catturandone quattro e ricuperando il carico.

Si sono presentati dodici capi notabili della zona orientale a fare atto di sottomissione e a chiedere protezione.

Kokozeff verrà in Italia

Roma, 17, sera.

La *Tribuna* ha da Pietroburgo che il Presidente del Consiglio, Kokozeff, verso la fine di settembre farà un lungo viaggio in automobile in Italia.

Piccola Cronaca
Per questa rubrica rivolgersi a Rassegnetta e Vogim

Mamme!
ai vostri bambini date la Farina Lattea Nestlé se volete assicurare ad essi il benessere e la prosperità.

Una nota della "Tribuna,,
sul risveglio del Mullismo nella Somalia
Vero pericolo non esiste

Roma, 17, notte.

L'incidente sanguinoso avvenuto nella Somalia inglese qualche giorno fa, ed il pericolo della risurrezione del Mullismo, hanno sollevato in qualche ambiente delle preoccupazioni per la ripercussione che gli avvenimenti della Somalia possano sempre avere nella nostra colonia del Benadir e sulle popolazioni da noi protette. Scrive la *Tribuna*: «La penosa qualsiasi impressione non può che limitarsi e concludersi nella domanda se sia o no con questo episodio un improvviso risveglio del mullismo e se possano questi episodi, in campo tanto incendiabile, costituire un ravvivamento del focolaio di brace che poteva stesse per spegnersi). Non in Inghilterra soltanto, ma anche da noi è costante il ricordo delle disastrate campagne inglesi chiusesi nel 1905, campagne che non ebbero altro esito pratico e finale che quello di ricacciare i Mullah nel Somaliland che si rivolse. Senza volontà di nessuno, contro il nostro Stato, dove fino a ieri con le rivolte dei bimal di Benadir e con le incessanti razzie sul Migiurtia, ha continuato a darci fastidi non lievi».

La *Tribuna* assicura che di un vero e proprio risveglio dell'attività mullista non è affatto il caso di parlare. Il Mullah ormai, dopo la scomunica procuratagli dal nostro Governo, non è più riuscito a ripendere il suo antico prestigio sulle popolazioni somale. Data la difficoltà di procurarsi armi e munizioni e di sfuggire alla nostra vigilanza sul mare, egli è ridotto alle minime proporzioni di un capo banda razziatore. L'episodio odierno è un nuovo ritorno dell'attività razziatrice, solita a riprendersi in questi mesi di agosto e settembre, in cui più difficile è la vita della sua banda. A questo scopo è noto che il chiodo fisso del Mullah è stato sempre il Somaliland inglese e precisamente Wärsangand ed i territori vicini, perchè colla gli mullismo e perchè specie a Wärsangand il Mullah brama procurarsi quello sbocco al mare tanto necessario alla vita sua e dei suoi. Tuttavia, pur ridotto l'episodio a queste sue proporzioni, non può impressionarci di meno la rapidità del successo che l'attacco ha riportato sulla colonna inglese, il che dimostra che l'attività mullista non è ancora spenta.

«Si sa, per quanto attiva la nostra sorveglianza costiera, che armi, munizioni e viveri riescono sempre a penetrare nel campo dei facinorosi condottiero. Ed è lui tramandano anche per la via dell'Harrar dalla parte interna». Per tutto questo una politica di prudenza, assieme con una sempre crescente sorveglianza per mare da parte delle due Potenze d'accordo, è per ora la migliore politica da adottare in Somalia nei riguardi dei Mullah in attesa che questi fuochi falsi si spengano da sè».

Il gen. Caneva in Austria
L'unanime elogio della stampa austriaca

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, notte.

La notizia diffusa dall'organo del Ministero della Guerra che il generale Caneva sarebbe arrivato qui per assistere alla cerimonia dell'inaugurazione del monumento di Francesco Giuseppe all'Accademia militare tecnica di Mödling, presso Vienna, che avrà luogo domani in occasione dell'82.o compleanno dell'Imperatore d'Austria, è accolta dalla stampa viennese con commenti di molta simpatia e di soddisfazione. Quasi tutti i giornali riproducono ampi cenni biografici del generale e rilevano — enumerando la carriera dell'insigne ufficiale — che egli fu, fino al 1895, allievo dell'Accademia di artiglieria di Mariaich Weisskirchen e condiscepolo dell'attuale Ministro della Guerra, generale Krobatin.

La *Neue Freie Presse* saluta l'egregio generale conquistatore della Libia ed esprime la soddisfazione sincera di tutta l'Austria per questa visita in occasione delle feste dell'Imperatore. Oggi i giornali dedicano il loro articolo di fondo alle feste di domani e quasi tutti sono concordi nell'augurare che l'Imperatore riesca a ricondurre la Monarchia all'antico splendore della politica estera e alla concordia fra le nazionalità, specialmente fra gli czechi e i tedeschi.

El Baruni e un affare tripolino
La lottiera di un arabo fedele

Roma, 17, notte.

Qualche cronista tripolino aveva in questi giorni accennato ad alcuni affari minerari nei quali sarebbe stato capofilo l'ex deputato di Pessato, El Baruni Ora, l'Arabo Ahmed Ben Mustfasser, fedele fin dai primi tempi alla causa italiana, come egli dice, di essere stato in una lettera indirizzata al *Giornale d'Italia* cerca di risalibire la esattezza nell'affare, e scrive: «Avendo avuto sentore che in Tunisi El Baruni, alcuni italiani e francesi stavano formando una Società per ottenere la concessione di miniere, io ed alcuni miei amici proprietari del terreni, in cui crediamo siano le miniere, facemmo domanda al Governo affinchè concedesse le miniere tripoline ai tripolini ed agli italiani ed affinchè El Baruni e gli stranieri fossero del tutto esclusi dalla concessione. Essendosi divulgata la notizia del nostro intendimento, alcune persone, che non posseggono terreni minerari di sorta, fecero pratiche per unirsi a noi nella richiesta della concessione; ma dovemmo rifiutare la loro partecipazione al nostro gruppo. Da tale rifiuto originarono le rappresaglie contro di noi e le voci sinistre messe ad arte in circolazione per screditarci col farci apparire come affaristi senza scrupoli, pronti ad unirsi a qualunque persona, pure di raggiungere il fine».

Le grandi manovre di cavalleria
nella pianura lombarda

Milano, 17, sera.

Nelle prime due settimane di settembre, sotto l'alta direzione del Conte di Torino, Ispettore generale di cavalleria, avranno luogo grandi esercitazioni militari, alle quali prenderanno parte tre Divisioni di cavalleria, battaglioni ciclisti, vari gruppi di batterie di artiglieria a cavallo e parecchi battaglioni volontari ciclisti.

Le manovre si svolgeranno fra il Mincio e il Ticino; esse acquisteranno una speciale importanza, sia per il numero notevole di reggimenti di cavalleria, sia per il largo impiego che si farà dei più moderni mezzi di esplorazione aerea. Parteciperanno alle manovre anche parecchie squadriglie di aeroplani ed anche qualche dirigibile. Tutti i servizi saranno al completo e funzioneranno come in guerra vera, con largo impiego di mezzi automobilistici.

Nulla si sa sui temi che saranno assegnati ai due partiti; è solo accertato che al comandanti sarà lasciata la più ampia libertà e non è escluso che nella località dove avrà luogo l'epilogo finale, il Conte di Torino passi in rivista tutte le truppe. La direzione delle esercitazioni si stabilirà in Desio, nella villa del sen. Tittoni, nostro Ambasciatore a Parigi. Il giudice di campo supremo sarà capitato dal sindaco di Desio, comm. Pio Govazzi.

Crollo di una casa
per lo scoppio di bombe pirotecniche
Due donne uccise - Sette feriti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, notte.

Giunge notizia da Terracina di una gravissima sciagura accaduta stamane, che ha tramutato in lutto cittadino le feste che dovevano svolgersi colà nella giornata e nella serata d'oggi. I festeggiamenti di stasera dovevano chiudersi con uno spettacolo pirotecnico, per il quale una ditta, non della città, aveva preparato una notevole quantità di esplosivi, depositandoli provvisoriamente in un locale terreno già adibito a refettorio di frati, posto in un fabbricato a due piani ora di proprietà del Banco di Santo Spirito. Per causa ancora ignota, verso le undici di stamane, il materiale pirotecnico ivi accumulato prese fuoco: Con immenso fragore una scoppiate bombe e petardi e la parte superiore dell'edificio abitato da inquilini sprofondò. Dapprima avvenne un fuggi fuggi generale; poi, non appena il pericolo sembrò scomparso, tutti scesi ritornati sul luogo della catastrofe nella quasi certezza che lo scoppio ed il crollo avessero fatto vittime umane. Sono accorse le autorità, che organizzarono il servizio di salvataggio. La folla è stata trattenuta a distanza, perchè alcuni scoppi successivi dimostravano che il pericolo esisteva ancora gravissimo. Con grande precauzione sono state rimosse le macerie per tentare il salvataggio. Una donna, Enrichetta Mucci, d'anni 20, abitante nel piano sovrastante al refettorio, doveva trovarsi in casa al momento dell'esplosione. Dopo alcune ore di lavoro intorno a mezzi infanti estratti dalle macerie fumanti il cadavere orribilmente mutilato della disgraziata. E stato poi trovato il cadavere di un'altra donna di avanzata età, che non fu ancora identificata. Le ricerche sono continuate, perchè non è escluso che le macerie nascondano altri cadaveri. Altre persone rimasero ferite nell'esplosione. Ben sette di queste vennero portate all'ospedale ed alcune di esse versano in gravissime condizioni. La Prefettura di Roma, informata del disastro, dispose l'immediato invio di un ingegnere del Genio Civile, il quale deve assumere la direzione dei lavori di rimozione delle macerie. L'ingegnere è subito partito per Terracina, dove anche sono accorsi parecchi vigili. I danni arrecati dall'esplosione ascendono a trentamila lire. I rappresentanti della ditta esercitrice delle spettacolo sono fuggiti ed ora sono attivamente ricercati dalla P. S.

Le gesta dell'avvocato Indigiano
arrestato a Roma per truffa

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, mattino.

In questi giorni sono state presentate numerose denunzie per truffa a carico del famoso avvocato Angelo Chiapponi, di San Damiano di Colle (Pavia), arrestato giorni sono in seguito a denunzia del proprietario dell'albergo Laurenti. Il Chiapponi, vantando un credito presso l'amministrazione del carcere Regina Coeli, era riuscito non solo a procurarsi per 17 giorni il pagamento della somma dovuta per alloggio e vitto all'albergatore, ma anche a farsi prestare a più riprese una discreta somma in denaro. Il Chiapponi era poi fuggito a Palombara Sabina, dove aveva telegrafato al proprietario dell'albergo Laurenti assicurandolo che quando fosse stato di ritorno a Roma avrebbe saldato il conto di lire 360. L'albergatore, sospettando la truffa, lo aveva denunziato, e la polizia lo arrestò.

Le gesta dell'avvocato Chiapponi costituiscono un romanzo. L'avvocato Angelo Chiapponi era domiciliato a Lodi. Nel febbraio u. s. il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Massa — del Tribunale di quella città il Chiapponi era assiduo — venne nella determinazione di radiarlo dall'albo. Il gravissimo provvedimento non era stato preso senza l'esistenza di una ragione sufficiente. Angelo Chiapponi era stato colpito già da parecchie condanne per truffa. Si noti che il Chiapponi era già stato in precedenza espulso dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Voghera, dopo aver scontato circa 32 mesi di carcere.

L'avvocato Chiapponi il 7 giugno u. s. prese in affitto una stanza in via Sant'Agata de' Goti, n. 28. Privo di mezzi, un giorno, trovandosi in corso Re Umberto, formulò, durante una sosta dinanzi alle vetrine del gioielliere Zenobio Benevenga, un audace progetto. Entrò con la massima franchezza ed al gioielliere disse di voler comprare un paio di orecchini con brillanti. Il Benevenga gliene mostrò diversi paia ed il Chiapponi ne scelse uno bellissimo, del valore di lire 2500, lasciando in cambio alcune cambiali, che il Benevenga non ebbe ad accettare, essendosi il Chiapponi presentato come un ricco possidente di campagna ed amico di molte personalità del mondo commerciale e politico di Roma. Alcuni giorni dopo, imbaldanzito dal buon successo, il truffatore ritornò dal gioielliere e tentò di convincerlo a cedergli un altro paio di orecchini del valore di trentila lire. Ma il gioielliere, insospettito, rifiutò le cambiali e così l'affare andò a vuoto.

Alcuni giorni dopo, nel Caffè Faraglia, l'avvocato attaccò discorso con la signora Filomena Masciari, che ha tre figlie.

— Possiedo terreni e castelli, disse, sono venuto a Roma e non chiederei di meglio che fare qualche discreta conoscenza.

Il giorno dopo, senza essere stato invitato, il Chiapponi si recò a visitare la signora Masciari nel suo appartamento di via Cavour. Dopo i convenevoli d'uso il Chiapponi, adducendo necessità impreveduta di denaro, chiese alla signora un prestito di lire quattrocento. Non avendole a sua disposizione, la signora Masciari presentò l'avvocato allo sconsolato Carlo Rossi, il quale, dietro consegna di una cambiale avallata dalla vedova, consegnò al Chiapponi un anticipo di lire duecento. L'altra metà, avvisato, pare, dalla Masciari stessa, che cominciava a sospettare della truffa, il Rossi si rifiutò di consegnarle.

Altre truffe poi di minore conto commise il Chiapponi a danno di privati e commercianti, fra cui i fratelli Piperno, dell'Albergo Parigi, per cento lire, il signor Ernesto Silvestri, il rag. Vincenzo Labucci per lire quaranta, ecc. Anche in una sua breve permanenza a Montecatini l'avvocato Chiapponi riuscì a truffare il proprietario dell'Albergo Imperial per lire ottanta. La polizia crede che la serie delle denunzie a carico dell'avv. Chiapponi non sia ancora terminata.

Uccide a bastonate l'amante della moglie

Bergamo, 17, sera.

Una tragedia è avvenuta a Lelle, in valle Gandino. Il carrettiere Pezzoli, d'anni 45, sorprendeva, dopo un lungo appostamento durato parecchie ore, la propria moglie con un suo amico, certo Magoni. A quanto risulta, sembra che all'agguato oltre il Pezzoli abbia partecipato anche il di lui padre. Appena questi due furono nella camera, saltarono addosso al Magoni ed a legnate lo ridussero in fin di vita. Quasi subito sul posto il pretore di Gandino, il quale, dopo una sommaria istruttoria, ha spiccato mandato di cattura contro i coniugi Pezzoli ed il padre di questi. Pare che la moglie del Pezzoli si sia lasciata sfuggire alcune circostanze, dalle quali verrebbe a risultare che tra lei ed il marito vi era un accordo per sorprendere il Magoni. Quest'ultimo è diffuso come persona di pessima fama.

Una mondana assassinata a Milano
Le prime indagini - I primi sospetti
Un delitto che richiama ad un altro delitto

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 17, sera.

Vi ho telefonato stamane la prima notizia sel feroce delitto commesso in via Rovere, N. 8, — una donna misteriosamente scannata, — nelle prime ore della mattinata. Eccovi ora notizie più precise.

La casa, come quasi tutte quelle che formano la via, è un vasto e sfarzoso fabbricato, ove abitano famiglie di ricchi professionisti le quali si trovano tutte in campagna; sicchè ora è quasi vuota. All'ammezzato intorno della casa abitavano da circa tre anni il cameriere Ermildo Tossi, di 32 anni, occupato presso il *Bar Franzini*, in via Mercanti, e una sua amante, Maria Mazzaglia, di 26 anni, nativa di Monza. Stamane, pochi minuti dopo le ore 3, echeggiarono per la casa, vuota e silenziosa, delle grida disperate di aiuto. Era la voce di un uomo che gridava con quanto fiato aveva in gola: «Portinaio, portinaio! Hanno ammazzato la mia Maria! Aiuto!».

L'orribile scoperta

Il primo a balzare dal letto e ad uscire nel cortile fu il signor Enzo Bernasconi, costruttore in ferro, che abita pure all'ammezzato, dalla parte opposta a quella ove si accede all'appartamento dei Tossi. Egli vide quest'ultimo ritto sulla porta che metteva dalle scale al cortile, colle mani levate in aria, gesticolando. Poi lo vide uscire nel cortile, volgere verso le finestre della camera della portinaia, picchiare come un pazzo ai vetri, sempre mandando grida altissime.

Anche la portinaia Savina Fumi, col marito, balzò dal letto e si affacciò alla finestra. «Venite, Savina, venite!» gridò ancora il Tossi. «Hanno ammazzato la Maria!».

Con un'esclamazione di orrore, la portinaia si rifiutò di aderire all'invito, e corse al portone di strada, chiamò le due guardie ed i due carabinieri che si trovavano a pochi passi, davanti alla casa N. 11, ove ha sede il Consolato d'Austria. Le due guardie ed i due carabinieri accorsero e si trovarono di fronte ad uno spettacolo raccapricciante. Nella stanza, di fianco al letto, stesa a terra, in una larghissima pozza di sangue, giaceva la donna, già cadavere. Ella era stesa supina, ignuda; una sola maglia sottile, tutta macchiata di sangue, le copriva il petto. Il suo corpo era tutto e cosparso di sangue; aveva ferite alla gola al costato, ad un polso. Alcuni indumenti suoi giacevano vicino, anch'essi tutti lordati; e chiazze di sangue si vedevano nei mobili intorno; orme sanguigne segnavano sul pavimento i passi dell'assassino, così come egli aveva lasciato le impronte delle proprie mani qua e là sui muri, sull'uscio di casa e sulla piccola spranga della porta.

Un primo sospetto

Appena fatta la constatazione, le guardie chiamarono il delegato De Benedetti, di servizio a San Fedele. Quando il funzionario giunse sul luogo, trovò subito nell'andito della portineria il cameriere Tossi, che ancora si agitava convulso. Gli rivolse alcune domande. L'altro aprì la bocca tre o quattro volte, senza alcune parole incomprensibili; volle alzarsi, ma lo prese un tremito e ricadde pesantemente sulla sedia; alzò allora una mano, tendendola verso l'appartamento, come per dire: «E' là!». A quel gesto il delegato si accorse che le mani del giovane erano sporche di sangue.

— L'avete uccisa voi?

L'uomo cacciò un no che parve un urlo.

— E queste mani insanguinate?...

— Ho voluto toglierle un nodo che aveva stretto alla gola. Mi debbo essere sporcato. Debbono averla uccisa i ladri. Povero me! sono rovinato!

Il suo stato era talmente impressionante, che il delegato ordinò a due agenti che lo conducessero ad una Guardia medica, indi lo accompagnassero a San Fedele in arresto, in attesa che si chiarissero i fatti. E, prima ancora che il funzionario vedesse la vittima, il presunto colpevole veniva inviato alla Questura. Il funzionario entrò nell'appartamento, e dopo una visita rapidissima, senza aver nulla toccato, neanche il cadavere, mandava per il giudice istruttore Mastropasqua e per il medico dottor Momo, perchè fossero fatte da essi le opportune constatazioni.

L'amante dell'assassinata veniva accompagnato prima alla Guardia medica di via San Vincenzino, ove fu visitato dal dottor Viganò, che constatò le macchie di sangue fresco sulle mani. Egli notò pure due piccole scalfiture ad un braccio, ma non potè stabilire se fossero state prodotte poco prima, non essendo anche improbabile che risalissero a 24 ore.

Che cosa dice il cameriere

A San Fedele il Tossi è stato subito interrogato. Egli narrò, tra viva agitazione, che verso le ore 3, terminato il suo lavoro, si era recato lentamente a casa. Poco prima di giungere alla porta incontrò un uomo basso, tarchiato, vestito marrone, che si allontanava e che aveva — secondo il Tossi — tutta l'aria di essere appena uscito dalla sua casa. Il Tossi narrò di essere rimasto un po' impressionato; tuttavia entrò senza alcun sospetti nel suo appartamentino. Gli sembrava che tutto fosse a posto, in ordine, ma si accorse poi che la camera da letto era illuminata; allora entrò precipitosamente e trovò l'orribile spettacolo della donna che giaceva al suolo, con un tovagliolo legato al collo. Egli si curvò sul corpo inanimato dell'amante, le strappò il nodo, ma si ritrasse ancora più agomente ed atterrito. Sul corpo della donna vi erano due ferite di coltello, due orribili ferite piene di sangue... Egli volle sollevare il corpo dell'amante, volle salvarla, e fu nel sollevarla che s'imbrattò le mani di sangue.

Facendo un primo esame della topografia dell'appartamento, il delegato De Benedetti ebbe campo di notare due orme di piedi segnate dal sangue di cui dovevano essere intrise le scarpe; le orme arrivavano fino ad un gabinetto da bagno; la cui vasca era ancora umida per acqua recente. Il funzionario anche assodò che la Mazzagalli alla sera prima era uscita alle ore 21,30 ed era rincasata alla mezzanotte circa. Ieri sera era venuta a Milano da Monza la vecchia madre dell'assassinata, portando alla figlia alcune medicine; la madre poi se ne era andata.

A proposito delle orme riscontrate nella stanza dell'assassinata, è stato fatto un rilievo curioso: qualcuna delle orme si direbbe prodotta da una scarpa femminile; il carchietto del tacco è infatti piccolissimo, e, data la distanza del cadavere, non sarebbe stata lasciata dalla stessa vittima. Una donna avrebbe commesso il delitto? O quanto meno si sarebbe trovata presente?

Moglie... dopo una certa ora

La Mazzagalli, una donna giunonica, piacente, che frequentava il *Kursaal* e la fiaschetteria, dove abitava, passava per la moglie legittima del Tossi, ma così non era. Non era la moglie nè l'amante esclusiva del cameriere. Conduceva vita da mondana, cercando di salvare le apparenze. Il Tossi però cercava di far credere che la mondana fosse effettivamente sua moglie.

I guadagni del Tossi però non erano eccessivi. Qualcuno maligna, pensando come un cameriere potesse mantenere la pretesa moglie con un certo decoro ed in un appartamento assai signorile. Anche i colleghi del Tossi mormoravano sul conto del loro compagno di lavoro. Ma questi rispondeva a tutti della vita che conduceva con la Maria: donna economa e lavoratrice, che guadagnava circa tre lire al giorno, lavorando da sarta in casa. Nessuno degli inquilini, però, nè molto meno il proprietario della casa, avv. Tabacchi, avrebbero potuto asserire che la donna conducesse una vita irregolare. La vedevano uscire a sera, prima della chiusura del portone. E poi che ella diceva di recarsi incontro al «marito», la credevano in buona fede. Ma le guardie della IV Sezione ed i carabinieri della caserma di via Abbondio Sangiorgio, in servizio di via Rovere, al Consolato Austriaco, l'avevano vedute rincasare qualche volta, verso la mezzanotte, in compagnia di qualche passante sconosciuto. Il Tossi, tornava al suo nido solamente verso le due, dopo la chiusura del «Bar Franzini». Si affermava quasi sempre a reciprocare qualche parola con le guardie trovate in perlustrazione. Dopo di che se ne andava a dormire...

Come fu trovata la Mazzagalli

Dal primo sommario esame, ecco come fu trovata la Mazzagalli. La sciagurata presentava sei distinte ferite di arma da taglio, prodotte da un coltello di larga lama; probabilmente da un coltello da cucina. Tre colpi orribili le erano stati vibrati al basso ventre, di modo che l'intestino usciva dalle larghe ferite. Altri due colpi le erano stati vibrati al braccio destro. Il sesto appariva in tutta la sua violenza sulla spalla sinistra.

A dimostrare che fra la vittima ed il suo assassino si dovette impegnare una lotta feroce, sta il fatto che le mani della Mazzagalli sono in diversi punti tagliuzzate. Ella, dunque tanto di parare i colpi mortali che le vennero inferti. Ma, soggiacque poi alla brutalità dal suo carnefice. E cadde nel suo sangue. Allora, forse pentito dell'assassinio commesso, il misterioso feritore dovette togliere alla sua vittima il busto che portava sotto la camicia. Ma poichè la morte sopraggiungeva, egli ebbe il terrore di quell'agonia che vi dibatteva sotto i suoi occhi intenti.

Abbandonò la camera da letto. Passò dal corridoio, ove si trovano le orme del suo piede insanguinato, per recarsi in cucina e nel gabinetto da bagno. In un ampio catino, nel quale lasciò pure il tragico segno del suo delitto, l'assassino dovette lavarsi. Si asciugò le mani con una maglia che era appesa in cucina. E nascose l'arma che gli aveva servito al suo misfatto: tanto che, malgrado le ricerche dell'autorità, non fu possibile, sino ad ora, di ritrovarla.

Sospetti e ipotesi

Sul fatto impressionante sono molte le chiacchiere che si fanno e mentre da una parte si cerca dar valore a quanto può escludere ogni responsabilità del Tossi, dall'altra si cercano i particolari che potrebbero portare a concludere che l'assassino sia proprio lui.

Chi pensa all'innocenza del Tossi segue questo ragionamento: Al «Bar Franzini» si fanno buone informazioni sul conto del Tossi; lo si descrive un giovane calmo, equilibrato; i suoi colleghi non credono possa essersi macchiato di sì truce delitto. Egli prestò il suo servizio ieri, come al solito, senza rivelare niente di anormale. Il suo servizio terminò alle 2.15; e lo stesso nuovo proprietario del ritrovo, signor Terzo De Silvestri, precisa che il Tossi, nell'uscire, si accompagnò a lui e ad altri camerieri. Egli era tranquillissimo; e quando lasciò la compagnia, prese la direzione di casa sua. Quindi l'ora della scoperta del delitto da parte del cameriere corrisponde, perchè mancava circa un quarto d'ora alle tre quando il signor Bernasconi — che abita in via Petrarca, N. 2, e le cui finestre prospettano il cortile della casa N. 8 di via Rovere — udì le grida di orrore e di invocazione.

L'altra versione invece tende a precisare che il Tossi rientrò alle due e mezza e solo alle tre diede l'allarme, e il delitto, secondo le prime indagini del perito De Dominicis, sarebbe appunto stato commesso in quel periodo di tempo.

Che ciò sia, lo prova anche la seguente dichiarazione di una cameriera, Clara Cinquegrani, abitante sopra l'appartamentino della Mazzagalli. La Cinquegrani ricorda che nella notte fu svegliata da un grido acutissimo, che proveniva, secondo una prima intuizione, dallo scalo della Ferrovie Nord. Rimase talmente atterrita da questo richiamo notturno che aveva interrotto la quiete del suo sonno, che scese la luce elettrica e guardò l'orologio. Erano le tre meno dieci. E strano che a quest'ora, in cui non vanno ancora i treni, ci sia già della gente in ferrovia pensò. Ma poi spiegò l'incidente, con una di quelle solite risse che scoppiano nei viali del Parco. Stamane, quando si alzò, e si è affacciata sul cortile, fu impressionata dalla presenza di guardie e carabinieri. Scese in corte, domandò alla portinaia che cosa fosse accaduto, ebbe la spiegazione del delitto scoperto, ed allora, sola alfine, rilasciò il misterioso grido d'angoscia che aveva udito nel sonno e che le era sembrato l'urlo di una suprema disperazione.

Eugenio Tossi è ancora a San Fedele. E stato per essere interrogato dai giudici istruttori Ranzi e Mastropasqua.

La responsabilità del Tossi
sarebbe esclusa
Chi dovrebbe essere l'assassino

Milano, 17, notte.

Tutta la giornata è stata spesa dalla Polizia per indagare intorno al delitto di via Rovere. In seguito a queste indagini pare essere completamente esclusa ogni responsabilità del cameriere Tossi.

Uno dei camerieri del *Bar Franzini*, compagno del cameriere Tossi, certo Brunetti Ercole, ha raccontato di avere assunto il servizio stamane, alle 2.14, ed insieme al Tossi di essersi recato a bere un bicchierino in un bar vicino. Qui si intrattennero fino alle 2.30, e poscia si lasciarono di ottimo umore. Il Tossi si recò a passo regolare verso la sua dimora.

La Mazzagalli, secondo le deposizioni raccolte, sarebbe rimasta fin verso l'una di notte all'*Eden*. Era insieme da un signore basso e tarchiato, e se ne dimostrava assai seccata, perchè l'uomo tentava di avvicinarla per allacciare conversazione. Si trattenne all'*Eden* circa tre quarti d'ora.

Gli agenti di servizio in via Rovere hanno raccontato che davanti alla casa si è fermata una vettura, dalla quale è scesa la Mazzagalli ed un signore tarchiato e ben vestito. Questi pagò la vettura, e la coppia poscia scomparve. Quando l'uomo comparve nella via erano trascor

Cronaca Cittadina

La furia sanguinaria d'un pregiudicato

Ferisce a colpi di rivoltella il genero e la figliastra

Il bieco autore del duplice tentativo di omicidio è già noto alla Polizia, che lo annovera tra i pregiudicati sanguinari: è un tal Giuseppe Castelli, d'anni 43, abitante in via del Ridotto, 33.

E che egli non sia uno stinco di santo lo sanno anche i suoi conoscenti, i quali lo dipingono come individuo di torvi istinti, proclive di mano e capace di qualunque atto di violenza. Lo ha dimostrato infatti ieri mattina, poco prima del mezzogiorno.

Dobbiamo premettere che il Castelli ha una figliastra, Maria Chiabotto, di ventisette anni, la quale è maritata al negoziante di cartonaggi Giovanni Tiboldo, d'anni 31, abitante in corso Regina Margherita, 121. È in questa casa che il dramma si svolse improvviso, mettendo a rumore tutta la regione, poichè si credette dapprima che assai più funeste ne fossero state le conseguenze.

Il Castelli era in rapporti non soverchiamente buoni col genero e con la figliastra, quantunque essi l'avessero sempre trattato bene, fino ad occuparlo come imballatore nella propria azienda pur di fargli guadagnare la sua giornata con un onesto lavoro. Il suocero mal si adattava, tanto che finì per stancare col suo contegno il Tiboldo. Sembra che il Castelli nutrisse un sordo rancore specialmente contro la figliastra, perchè questa ostacolava le aspirazioni di lui alla comproprietà di una casa posseduta dalla moglie e da un cognato. Più volte egli aveva pregato appunto il genero di fargli un prestito di qualche migliaio di lire ma il negoziante si era sempre schermito energicamente sapendo bene con chi aveva da trattare. Il Castelli si era rivolto anche alla figliastra perchè inducesse il marito a cedere, ma alla aveva opposto fierissimi rifiuti. L'uomo ne era esasperato e giurava in cuor suo di vendicarsi, contro la giovane, specialmente, dalla quale egli riteneva venissero le maggiori difficoltà.

La drammatica scena

Poco dopo le 11,30 di ieri mattina il Castelli si recò alla casa del genero e con lui attaccò discorso, rievocando il conflitto d'interessi famigliari esistente per colpa, diceva, della figliastra. La Tiboldo, ormai abituata alle escandescenze ingiustificate del padrigno, mostrava di non tenerne alcun conto e se ne stava intenta a lavare, volgendo le schiena ai due uomini.

In breve il discorso degenerò in litigio, poichè il giovane negoziante chiaramente si era schierato contro il suocero. Vi fu uno scambio violento di frasi vivaci, poi, quando erano i due coniugi se l'attendevano, il Castelli estrasse di tasca una rivoltella ed esplose un colpo contro la figliastra che gli volgeva le spalle, ferendola alla nuca. La donna diede un grido di spavento e si rivolse, tentando di fuggire; a sua volta il Tiboldo balzò contro il suocero per difendere la moglie. Il Castelli spianò l'arma ed esplose verso il giovane due altri colpi, ferendolo alla spalla sinistra ed alla guancia.

Tutta la casa fu a soqquadro e molti inquilini accorsero. Fra costoro era la guardia municipale Pietro Racca che affrontò il Castelli e lo disarmò dichiarandolo in arresto.

Frattanto erano sopraggiunti altri agenti e, mentre il ferito veniva tradotto alla Questura, non provvedevano a far medicare provvisoriamente il Tiboldo alla farmacia Giovanetti e ad accompagnarlo in vettura al San Giovanni.

La moglie non fu fasciata alla meglio e con una barella della « Croce Verde » trasportata anch'essa all'ospedale.

Il dottor Quarella fece ricoverare d'urgenza il Tiboldo, perchè le ferite riscontrategli alla regione scapolare sinistra e alla guancia furono giudicate guaribili in quaranta giorni; la giovane donna era invece in condizioni assai meno gravi, tanto che dopo la medicazione potè essere ricondotta a casa e giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

I due coniugi furono interrogati dal commissario Orsini, della squadra mobile, recatosi all'ospedale con alcuni agenti.

La versione dei due coniugi

Fu così possibile ristabilire con maggiore esattezza il movente del dramma.

Il Castelli, che agognava alla comproprietà della casa dove abita con la moglie, voleva trovare il mezzo per acquistare la parte del cognato, il quale si diceva disposto a cederla; ma pretendeva che il genero mettesse fuori il denaro necessario. Naturalmente, il Tiboldo non ne voleva sapere.

Durante la mattinata il Castelli era già stato una volta dal genero, ripetendo senza risultato la solita solfa. Ritornato a casa, disse alla moglie:

— Andiamo a pranzo da tua figlia, che ci ha invitati.

La donna si vestì ed uscì con lui, ma strada facendo il Castelli pretese di voler passare un momento a salutare sua madre e consigliò la moglie a precederlo nella casa del Tiboldo.

Invece, per una scorciatoia, l'uomo si recò in corso Regina Margherita, 121, e quando la moglie sua vi giunse lo trovò già che litigava col genero.

Ella anzi s'intromise per mettere pace, ma il marito la spinse brutalmente lontano.

Il Tiboldo, nauseato da quel contegno, redargui il suocero, che per tutta risposta maltrattò nuovamente la donna.

Fu allora che, in preda all'ira, non bastandogli la soddisfazione di prendersela con la moglie, impugnò la rivoltella e sparò contro la figliastra, occupata alle sue faccende, e contro il genero.

L'interrogatorio del ferito re

Il Giuseppe Castelli, fu dagli agenti tradotto alla Questura centrale dove il delegato avvocato Picciotti lo sottopose ad un lungo interrogatorio. L'arrestato disse che da molto tempo aveva l'abitudine di recarsi all'abitazione della figliastra per trascorrervi qualche ora della domenica; spesso vi era invitato a pranzo ed a sua volta ricambiava cortesemente l'ospitalità. Ma da un po' di tempo i suoi rapporti con i coniugi Tiboldo si erano un poco raffreddati e il mutamento ha la sua origine in questo fatto. Sei mesi addietro il genero gli aveva chiesto in prestito duemila lire con promessa di sollecita restituzione ed egli aveva dato la somma senza richiedere alcun documento di prova. Ma allorchè volle riavere il suo denaro, il genero rispose con frasi evasive e nulla restituì. Il Castelli, come di consueto — sono sue affermazioni — si era recato ieri mattina a visitare la figliastra, e poichè il Tiboldo era presente, credette opportuno ricordargli il debito e l'impegno preso. Il genero questa volta rispose che non doveva nulla a nessuno e che se il Castelli si riteneva creditore verso di lui, presentasse una qualche ricevuta. Vi fu allora uno scambio di frasi vivaci ed il litigio si fece in breve violento.

Narrò ancora l'arrestato, che ad un certo punto egli vide il genero aprire impetuosamente un cassetto e trarne fuori un coltello, impugnandolo con atteggiamento di minaccia.

— Allora ho perduto il lume della ragione — disse il Castelli — ed a mia volta estrassi la rivoltella, che portavo in tasca, e feci fuoco, ma una sola volta.

Questa affermazione contrasta evidentemente con la realtà dei fatti, poichè, come rilevammo, il Tiboldo ricevette due ferite ed una ne ebbe sua moglie.

Perquisito, il Castelli fu trovato in possesso anche di un coltello a serramanico moviissimo, a lama acuminata e di lunga misura, ciò che lascia supporre la premeditazione dell'aggressione. Interrogato se avesse precedenti giudiziari, il Castelli ammise di aver riportato già nove condanne per ferimento ed atti di violenza contro le persone!

Dopo la sua deposizione il Castelli, ammanettato, fu dagli agenti della squadra mobile tradotto in carrozza alle carceri giudiziarie a disposizione del Procuratore del Re. Egli dovrà comparire dinanzi ai giurati per rispondere di duplice tentato omicidio.

Funzionario di pubblica sicurezza ferito nell'affrontare un cavallo imbizzito

Il fatto, che fortunatamente non ha avuto assai gravi conseguenze, è accaduto ieri poco dopo le dieci al delegato di pubblica sicurezza, cav. Villa, il quale dirige la Delegazione di via San Donato.

Un cavallo attaccato ad un carro e guidato dal proprietario Francesco Vlantone, percorrendo la strada di Circonvallazione, presso il corso Regina Margherita, si spaventò al passaggio di una tramvia a vapore diretta a Lucento. Vinta la mano al conducente, l'animale andò ad urtare contro la locomotiva manovrata dal macchinista Giulio Losano, rompendo le sbarre e trascinando per i finimenti il veicolo.

Il delegato cav. Villa, che si trovava sulla tramvia, visto il grave pericolo che ne poteva derivare balzò sollecito dal carrozzone ancora in moto e coraggiosamente si parò dinanzi al cavallo, afferrandolo per le briglie. Dopo molti sforzi, benchè trascinato per qualche metro, il funzionario riusciva a domare l'animale tra le vive approvazioni dei presenti.

Fermata la tramvia, ne discesero tutti i passeggeri ed il personale. Il cav. Villa, che nella lotta era rimasto un po' malconcio, fu accompagnato all'Ospedale Maria Vittoria, ove quei sanitari gli riscontrarono diverse contusioni all'addome e lo medicarono con cura giudicandolo guaribile in dieci giorni.

Automobile che investe ed automobile investita

Due feriti gravi

Il primo di questi incidenti è avvenuto ieri mattina assai per tempo sullo stradale di Moncalieri. Quivi transitava in bicicletta, diretto a Villafranca, suo paese, certo Domenico Novo, d'anni 22, abitante in via Nizza, 104, quando veniva improvvisamente investito e gettato a terra da un'automobile che correva a discreta velocità. Il Novo, balzato qualche metro lontano, fu poi raccolto da alcuni passanti i quali provvidero pietosamente a farlo trasportare all'Ospedale Mauriziano, ove quei sanitari gli riscontrarono la frattura dell'osso nasale, dell'osso frontale e diverse abrasioni alla faccia, giudicandolo guaribile in un mese. Dell'automobile investitrice non si ebbe alcuna traccia.

— Nel crocicchio della strada di Moncalieri e di un'altra che conduce a Stupinigi, transitava nel pomeriggio di ieri il signor Carlo Proda, d'anni 19, abitante in via Nizza 98, con la sua motocicletta. Il giovanotto, eseguendo a corsa regolare la curva, si trovò di fronte ad un carro e non si avvide così che sopraggiungeva l'automobile 61-2044, condotta dal signor Calderan. Preso tra i due veicoli, il Proda tentò invano di portarsi dall'altro lato della via, ma nella manovra urtava il parafango posteriore dell'automobile e con tanta violenza da cadere a terra di colpo.

Il poveretto ebbe i primi soccorsi dallo stesso signor Calderan, il quale lo caricò sulla sua vettura e lo trasportò all'Ospedale Mauriziano, ove il dottor Mondino gli riscontrò una ferita piuttosto grave al capo. Il Proda fu ricoverato e giudicato guaribile, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

La bicicletta e l'automobile

L'infermiere Nova Domenico, d'anni 22, mentre percorreva in bicicletta lo stradale di Nizza, presso lo stradale di Grugliasco, venne investito da una automobile, condotta da uno sconosciuto, il quale si allontanò rapidamente. Soccorso dall'ufficiale del dazio, signor Voigt Atanasio, con un suo dipendente, venne dal medesimo medicato provvisoriamente; poscia una guardia municipale, sopraggiunta, con vettura lo condusse all'Ospedale Umberto I, ove venne ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni, per frattura dell'osso nasale e frontale medio, nonchè contusioni al torace ed alla faccia.

E finirono al fresco...

Alcuni cittadini richiamarono l'attenzione delle guardie municipali sul contadino Tommaso Drovetto fu Pietro, d'anni 27, e sul garzone margaro Francesco Botta di Battista, di anni 32, i quali, in piena piazza San Giovanni, si abbandonavano ad atti che il Codice Penale giudica passibili di condanna. I due giovanotti, troppo bollenti, se li presero anzi con gli agenti, i quali, per calmare tanto ardore, li accompagnarono in arresto alla Questura Centrale, di dove furono poi tradotti al fresco delle Carceri.

Furti

Chiappino Giuseppe, abitante in piazza Giulio, N. 4, denunziò di essere stato derubato di una bicicletta lasciata momentaneamente incustodita in via Arsenale.

— Davico Natale, abitante in via Franco Bonelli, N. 7, denunziò che mentre dormiva nel deposito dei vagoni nella stazione di Lanzo fu derubato dell'orologio e di L. 6 75.

Morsicato da due cani

Il ragazzo Pietro Coserini, d'anni 12, abitante in corso Regina Margherita, 93, passando stamane dallo stabilimento « Aquila Film », in via Quittengo, 39, veniva assalito e morsicato da due cani, riportando alcune ferite e graffiature in più parti del corpo. Il Coserini fu medicato all'Ospedale San Giovanni e giudicato guaribile in venticinque giorni.

La conseguenza d'una capanata

All'Ospedale San Giovanni si è recato nel pomeriggio d'oggi, per farsi medicare una ferita lacero-contusa, già infetta, alla regione frontale, certo Antonio Nicolini, d'anni 20, abitante in via Feletto, 33, presso il sarto Edoardo Scavarda. Il Nicolini ha narrato d'essere stato colpito da una pietra lanciatagli da certo Frigolo fin dal giorno 11 corrente. Il dott. Pinardi lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Disgrazie

Lo spazzino municipale Venesio Candido fu medicato dal dottor Reinaudi, del San Giovanni, di una ferita al pollice destro, giudicata guaribile in 10 giorni. Egli dichiarò che mentre stava per uscire da un caffè in via Belleria, la padrona dell'esercizio spinse l'uscio in modo che i battenti gli presero il dito e lo ferirono.

— Il dottor Ferrero medicò nello stesso ospedale il corradore Lanzetti Pietro, il quale, lavorando, si era ferito alla mano destra con un trapano, producendosi una lesione giudicata guaribile in 25 giorni.

— Il brentatore Chiaffredo Conte, di cinquant'anni, passando per la strada di Santa Margherita, cadde per un ripido sentiero, ferendosi alle labbra ed al mento. Il Chiaffredo fu medicato all'Ospedale San Giovanni e giudicato guaribile in venticinque giorni.

— Lo spazzino municipale Antonio Ochetti, di cinquantadue anni, sul Mercato Municipale del bestiame cadde da un carro ferroviario, producendosi una contusione al fianco sinistro. L'Ochetti fu accompagnato all'Ospedale Martini e giudicato guaribile in dodici giorni.

Trucioli in fiamme

Per causa ignota si incendiavano alcuni trucioli e della legna depositati in un cassone della cucina del sarto Italo Tondi, al quinto piano di via Barbaroux, N. 5. Accorsi due distaccamenti di pompieri, in mezz'ora di lavoro spegnevano il fuoco, che aveva causato un danno poco rilevante, coperto da assicurazione.

Deliberazioni di ferrovieri

Riceviamo:

« Un numeroso gruppo di applicati ed aiutanti-applicati della Divisione Movimento di Torino, vista la motivazione con cui venne data la recente gratificazione, ed il modo con cui venne elargita, protesta altamente perchè vennero esclusi agenti il cui merito e la cui attività sono noti, e tali dovrebbero essere anche ai superiori, e si augura che in avvenire si terrà conto del merito reale degli agenti, lasciando da parte i favoritismi che certi avrebbero dovuto aver fatto il loro tempo ».

Il ritorno

La vacanza dei tre giorni è finita. Tutti coloro che profittando della favorevole circostanza erano scappati da Torino, hanno cominciato da ieri sera a far ritorno al tetto paterno o coniugale e gli ultimi treni, specialmente, hanno riportato in città la falange dei « villeggianti ». Che rammarico! Si stava così bene in montagna, al mare, ai laghi o anche più modestamente in collina. L'affluenza dei viaggiatori ha fatto sì che molti treni arrivarono a Torino con notevoli ritardi e così carichi da fare spavento. Ma nessuno, o quasi, ha protestato: sarebbe stato il caso di dare la famosa risposta di quell'esilarante capostazione: — Viaggio lo forse... quando c'è troppa gente?

Per un " mercato dei fiori „

Ci si scrive per richiamare l'attenzione del Municipio sul fatto che a Torino non esiste un luogo esclusivamente destinato al mercato dei fiori, un commercio questo di notevolissima importanza. Un esperimento si è tentato sotto i viali della piazza Solferino, ma senza pratico risultato, così che si è alle condizioni di prima. Si rileva da parte di qualche floricultore che i fiori si vendono sul mercato della frutta, su quello della verdura e perfino sul mercato degli equini, in modo che i commercianti devono girare luoghi differenti per acquisti e vendite. L'Autorità municipale sarebbe dunque opera saggia favorendo il mercato dei fiori e destinando ad esso un luogo adatto. La soluzione non è difficile, ed i floricoltori ne sarebbero assai avvantaggiati.

Adunanza di maestre

La Presidenza della Federazione dell'Unione Magistrale Nazionale ha indetta una adunanza delle maestre di Torino, interessate all'applicazione dell'art. 99 della legge Daneo-Credaro, pel giorno di giovedì, 21 corr., alle ore 10, nei locali di via Maria Vittoria, 25.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 9 al 16 agosto 1913.

Per una povera madre di famiglia inferma. R. L., L. 1 — In ringraziamento ed in onore a Gesù e Maria SS. e il glorioso S. Gaetano, M. P., L. 5 — Mia offerta d'ogni mercoledì per voto in segno di gratitudine al glorioso S. Antonio da Padova, L. 1 — N. N., L. 1 — N. N., L. 1.50 — Offerta per voto, P. C., L. 2 — S. C., L. 2 — N. N. Usseglio, L. 5 — Per il pane di S. Antonio ci dia lui conforto, L. 5 — Invocando da Dio salute a me e mia famiglia, N. N., L. 10 — Come da promessa fatta alla V. della Consolata, T. M., L. 10 — Da Conterno Pie per voto a Sant'Antonio da Padova, L. 2 — P. P., Milano, L. 25 — R. L., L. 30. — Totale L. 113.50.

I consueti distributi della settimana ammontano a L. 127.

Grosso incendio a Nichelino

I pompieri della Caserma Centrale, verso le sedici e mezza di ieri, venivano avvertiti che era scoppiato un grave incendio nella tenuta « Vernea », di proprietà del conte Rasini di Mortigliengo. Al comando del tenente Angelucci accorrevano subito l'autopompa ed i carri di primo e secondo soccorso; ma il fuoco, quando giunsero i pompieri, aveva già preso gravissime proporzioni, propagandosi a due pagliai e ad un fienile.

Il lavoro dei bravi militi fu assai arduo, perchè, oltre a tutte le altre difficoltà, essi si trovarono di fronte ad una quasi completa mancanza d'acqua.

Soltanto verso sera fu messa in azione la pompa a vapore, e dopo grandi sforzi si poterono isolare le fiamme, le quali lambivano e minacciavano i fabbricati vicini.

Una squadra di pompieri rimase tutta la notte sul posto, perchè il pericoloso braciere non era ancora completamente spento.

Andarono distrutti tanti quintali di fieno e paglia e molti metri quadrati di tetto, per un ammontare di circa diecimila lire. Il proprietario è però assicurato.

Incendio in corso Francia

L'altra notte, per causa imprecisata, si manifestò un incendio nel laboratorio da falegnameria dei signori Vota Giuseppe e Rho Giovanni, sito in un basso fabbricato della casa N. 211 del corso Francia. Certo Garibbi Giovanni, primo ad accorgersene, portò avviso alle guardie municipali della Sezione di Porta Susa. Intanto alcuni passanti iniziavano l'opera di estinzione con secchie d'acqua. Sopraggiunti prontamente due distaccamenti di pompieri, agli ordini del vice-comandante, in circa un'ora di lavoro riuscirono a spegnere l'incendio, che si era propagato al 1.o piano, in un locale occupato dalla Società corale di Porta Susa. L'incendio distrusse una certa quantità di legnami ed utensili, per un valore di circa 7000 lire, nonchè un armadio, leggii e sedie della Società suddetta, per un danno non rilevante. I proprietari dello stabile, fratelli Musso, ebbero lievi danni, ma tutti i danneggiati sono assicurati. Certo Casalegno Luigi, nel trasportare un piccolo banco dal laboratorio, ebbe una lieve ferita al dito indice della mano destra, e fu medicato da un graduato delle guardie municipali. Presero servizio d'ordine agenti municipali, di città e carabinieri.

Seguendo la Cronaca

Bagni e Villeggiature

L'ideale da raggiungere

Coloro i quali vogliono passare lietamente le loro vacanze estive devono aver di mira tre obbiettivi: scegliere un luogo igienico, divertente ed un ottimo albergo.

Ciò spiega come Salsomaggiore sia la stazione termale più frequentata d'Italia: l'efficacia delle sue acque, la salubrità del suo clima sono oramai universalmente noti; appunto per ciò Salsomaggiore è diventato un centro di vita mondana e divertente, ove non si conosce quella terribile nemica che è la noia. Infine l'albergo ottimo, e per la sua posizione privilegiata e freschissima e per l'accurata cucina, non manca, ed è il Grand Hôtel Central Bagni, ove si dà ritrovo una società veramente distinta, anche per la grande comodità, essendo l'Albergo in diretta comunicazione con lo Stabilimento dei Bagni.

Quindici giorni a Salsomaggiore in tali condizioni vogliono dire salute, benessere.

Stato Civile di Torino

Torino, 17 agosto 1913.

NASCITE: 36, cioè maschi 18, femmine 18.

MATRIMONI: Cucchi Cipriano con Civelli Teresa. — Gatti Domenico con Chiecchio Anna — Gatti Paolo con Lombardi Lucia — Baietto Carlo con Nania Teresa.

MORTI: Giglielmonetto Antonio, d'anni 25, di Pallone, cementatore.

Gullino Giuseppa, id. 38, di Moncalieri, serva.

Mazzarello Giuseppe, id. 23, di Alessandria, fabbro.

Ceronetti Teresa, id. 61, di Torino, serva, via Consolata, 8.

Gariglio Giovanni, id. 76, di Vigone, bracciante.

Tersino Luigia ved. Staffel, id. 86, di Torino, artista di canto.

Ciocchetti Maria ved. Delbano, id. 82, di Torino, casalinga, corso Spezia, 55.

Chieco Michele, id. 9, di Losanna (Svizzera), scolaro, via Borgo Dora, 20.

Florio Giovanni, id. 43, di Vauda di Front, contadino.

Rosaspina Cesare Giovanni, id. 86, di Tarino, scrivano.

Sacerdote cav. Cesare Lazzaro, id. 60, di Torino, agiato, strada del Campagnino, 677.

Filippo Margherita n. Appendino, id. 50, di Torino, casalinga.

Più sei minori d'anni 8.

Totale complessivo 18, di cui 8 domiciliati negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti la quale Cocuzza A.

Vedova sfortunata

Un lungo giro di cambiali false

Napoli, 17, notte

Or non è molto è stata presentata querela da parte della signora Migliaccio, per truffa consumata in suo danno per la somma di tredicimila lire, stando a quel che dice la querelante, dal barone Filippo Ciampa, figlio del compianto primo presidente del Tribunale di Napoli. Secondo espone nella narrazione del fatto la signora Migliaccio, rimasta vedova dell'avv. Caselli ed in ristrette condizioni economiche, venne consigliata dall'avv. Filippo, amico del defunto marito ed avvocato di famiglia, ad impiegare il suo denaro. La signora Migliaccio diede una prima volta settemila lire, che dovevano essere passate ad un certo signor Maresca. Infatti, la cambiale che ebbe, portava la firma del Maresca non sola, ma anche per avallo la firma dell'avv. Ciampa ed una dichiarazione in cui si diceva che alla scadenza dell'effetto, se non fosse avvenuto il pagamento, essa poteva procedere contro il debitore, vantando una prima ipoteca sui suoi beni immobili.

Col medesimo sistema, praticato per il Maresca, la signora Migliaccio aborsò posteriormente 2200 lire e ne ricevette una cambiale con la firma del signor Pasquale Demartino e con avallo del signor Ciampa. Scorsi i termini di pagamento per l'una o l'altra cambiale, la signora Migliaccio si rivolse, prima di agire, ai signori Maresca e Demartino perchè facessero fronte all'obbligazione, ma con sorpresa si sentì rispondere che essi non avevano firmato nessuna cambiale. Allora la signora Migliaccio, sospettando di essere stata aggirata dall'avv. Ciampa, si è decisa a sporgere querela anche contro di lui per truffe e falso. La signora si è poi anche querelata per altre 4000 lire, che sborsò dietro cambiali, che ha tutta la ragione di credere false. Il magistrato ha citato i presi sottoscrittori, i quali hanno riconosciute che le loro firme sono false, per quanto bene imitate. L'avv. Filippo Ciampa sarà tra breve udito con mandato di comparizione.

Una festa in mare a Livorno

Livorno, 17, sera.

Per solennizzare l'inaugurazione dell'acquedotto è stata fatta una gran festa in mare, che ha assunto proporzioni veramente gigantesche. Si calcola che stanera, tra le 21 e le 23, sulla magnifica passeggiata a mare, fra livornesi e forestieri assisteranno alla festa da 60 mila a 80 mila persone. Tutti gli stabilimenti balneari, tutti i teatri sul mare e molti palazzi erano illuminati fantasticamente. Una grande quantità di imbarcazioni a remi, a vela ed a vapore si era presentata al giudizio della Giuria con illuminazioni fantastiche a lampioncini ed illuminazioni elettriche; molte delle imbarcazioni avevano illuminazioni di carattere simbolico: lo stemma di Livorno, la bandiera d'Italia, ecc., ecc. La Giuria ha assegnato il primo premio, consistente in una grande medaglia d'oro, dono del Municipio di Livorno, al Circolo del Remo, per una splendida illuminazione e per la magnifica riuscita della festa, che lo stesso aveva organizzato, ed il secondo premio al Sindacato livornese della stampa.

Per la vendicatina di Isabeau è giunto qui il maestro Mascagni, al quale si prepara una dimostrazione.

La commemorazione del sen. G. B. Borelli

Savona, 17, notte.

Oggi, auspice il Municipio, venne commemorato l'illustre conterraneo dottore Giambattista Borelli, senatore del Regno, insigne chirurgo dell'vostro Ospedale Mauriziano, in ricorrenza del centenario della sua nascita. Vi presenziarono, oltre ai congiunti, tutte le Autorità ed i Sodalizi locali. Presto servizio la Musica cittadina. Il discorso commemorativo venne pronunziato dall'avv. cav. A. Peano, consigliere provinciale del Mandamento, che lumeggiò l'opera del Borelli come chirurgo, scienziato, filantropo. Caldi applausi salutarono il discorso dell'avv. Peano, che era stato presentato all'uditorio, che stipava il teatro Borelli, dal sindaco avv. Giuliano. Il nipote del Borelli, avv. Alfredo, ringraziò a nome della famiglia.

Alla vigilia dell'inaugurazione dell'esposizione verdiana a Parma

Parma, 17, sera.

Per l'inaugurazione dell'Esposizione verdiana, che si farà domani, sono giunti il ministro Nitti, il presidente del Senato, Manfredi, la rappresentanza della Camera, composta del vice-presidente Cappelli, del questore Podestà, del segretario De Amicis, degli onorevoli Basilini e Del Balzo, del direttore degli uffici della Camera, Novoloni. Gran folla attendeva alla stazione l'arrivo delle Autorità. Cominciano a giungere numerosi forestieri per assistere alla cerimonia inaugurale. Domattina la città sarà imbandierata.

Il "Pallio„ a Siena

Siena, 17, notte.

Oggi si è svolto lo spettacolo del Pallio. Il Piazzale del Campo era gremito di spettatori. Il grande corteo è cominciato alle ore diciotto ed è terminato quasi alle ore diciannove. Quindi è avvenuta la corsa fra i quartieri: Aquila, Torre, Nicchio, Pantera, Selva, Bruco, Drago, Chiocciola, Montone e Leocorno.

Nella corsa prese la testa del gruppo il Nicchio, ma ben presto è stato sorpassato. I due giri di pista sono stati contrastatissimi. Finalmente il Pallio è vinto da Montone, seguito a brevissima distanza da Leocorno e Nicchio, che giunge terzo.

La lenta convalescenza del card. Vives y Tuto

Roma, 17, notte

Il *Giornale d'Italia* dice che il cardinale Vives Y Tuto, che si trova sempre a Monte Porzio Catone, va riprendendo a poco a poco le sue forze e si può dire che sia in via di guarigione. Egli celebra quotidianamente la Messa e ieri per la prima volta ha potuto scrivere anche una lettera a suo fratello maggiore, il P. Gioachino De Llevaneras, facendogli gli auguri per la sua festa.

Tragica lotta tra il derubato e il ladro

Velletri, 17 notte.

Stamane, mentre certo Mariano Candidi si trovava nel proprio orto, udì un rumore sospetto nell'interno del pollaio. Accorse e sorprese un noto pregiudicato, certo Luigi Colini, che stava rubando le galline. Il Candidi, che aveva con sè il fucile, si avvicinò con l'arma spianata. Il Colini, atterrito, implorò il Candidi di risparmiargli la vita, ma poichè l'ortolano si avanzava sempre con l'arma rivolta verso il ladro, questi, con un balzo, afferrò il fucile e tentò di fermare l'avversario. Nella breve colluttazione il fucile esplose ed il colpo ferì il Candidi. Allora, accecato dall'ira, l'ortolano sparò a sua volta un colpo contro il Colini, che potè afferrare il fucile a tempo e rivolgerne la bocca contro l'ortolano. Poi, i due si sono lanciati uno contro l'altro ed è incominciata una lotta feroce e silenziosa. Accorsi i carabinieri, hanno trovato in terra, assieme per il sangue versato, il Candidi, mentre il ladro si era dileguato. Si dice che in un bosco sia stato trovato il cadavere del Colini, che si sarebbe suicidato.

Ragazzo schiacciato da un'automobile

Savona, 17, sera.

L'automobile, recante il N. 36-3435 (Milano), nella discesa tra Celle ed Altinola Capo, ha investito il ragazzo dodicenne Giovanni Vallarino di Carlo, figlio di contadini. Egli si era attaccato dietro una vettura tramviaria; resosi conto se ne staccò non avvertì l'automobile, da cui rimase stritolato. La sua morte fu istantanea.

L'on. Guicciardini accetta la candidatura nel collegio di San Miniato

Roma, 17, notte.

La *Tribuna* ha da San Miniato che l'on. Guicciardini ha inviato a quel sindaco un telegramma nel quale dichiara di accettare la candidatura politica nel collegio di San Miniato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 17 agosto 1913:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura, ore 9: 707,5; ore 15: 706,8; ore 21: 706,3.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: 1/3 coperto; ore 21: sereno.

Temperature estreme ai nord in gradi centesimali:

Massima + 24 9 Minima + 12,8

Piazza Carlo Alberto — Nidi aperti al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 16 + 29,9

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 19,2

16 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 37; tramonta alle ore 19, minuti 28.

Giorno della luna 17.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica veneziana di Francesco Benoni). — Ore 21: *I nei del cuor*, commedia in tre atti, di G. Gallina. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Impresa Spettacoli Teatrali) — (Compagnia d'operette « Città di Firenze »). — Ore 21: *Le poupée*, operetta in tre atti, musica del maestro E. Audran. (Prima rappresentazione). — Ingresso L. 0 50.

EUREAAL DURIO — Concerto - Skating.

RESTAURANT DU PARC - Orchestra Trigani - Skating

Stamane, alle ore sette, rapito all'affetto dei suoi cari da crudele ed inesorabile malattia, nel fiore di una vita ricca di speranze e di promesse, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

Lionello Tagliani

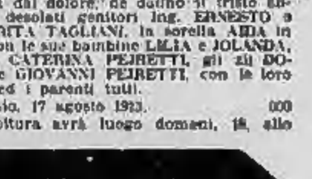
Studente in legge e compositore musicale

d'anni 21

Straziati dal dolore, ne danno il triste annunzio i desolati genitori Ing. ERNESTO e MARGHERITA TAGLIANI, la sorella AIDA in MANGO con le sue bambine LILIA e JOLANDA, la nonna CATERINA PEJRETTI, gli zii DOMENICO e GIOVANNI PEJRETTI, con le loro famiglie ed i parenti tutti.

Garessio, 17 agosto 1913. 000

La sepoltura avrà luogo domani, 18, alle ore 16.



Stamane, dopo breve malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio

Laura Gonetti

d'anni 17

La madre desolata, il fratello ALESSANDRO, le sorelle FLAVIA e FEDERICA, ed i parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio.

Villanova d'Asti, 17 agosto 1913. (A

La sepoltura avrà luogo martedì, 19 corrente, alle ore 10.30.

I figli Avv. LEONARDO SACERDOTE, RINA in JONA, ALICE in MOMIGLIANO, colle rispettive famiglie ed i parenti tutti, coll'animo angosciato, annunciano la dolorosa perdita del

Cav. Cesare Sacerdote

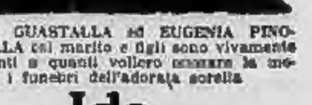
avvenuta sabato, 16 corrente.

Si dispensa dalle visite e per espressa volontà del caro defunto si prega di non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo il 18 corrente, alle ore 16, partendo dalla Barriera di Piacenza.

La presente serve di partecipazione personale.

Torino, 17 Agosto 1913. 33082



MARCO GUASTALLA ed EUGENIA PINOGUASTALLA coi marito e figli sono vivamente riconoscenti a quanti vollero onorare la memoria ed i funebri dell'adorata sorella

Ida

e comunque prender parte alla loro grande sventura.

Padova, 17 agosto 1913. (32)89

S. PELLEGRINO

Stazione balneare e climatica di primo ordine (m. 425 s/m). Concorso annuo di 30.000 forestieri. Grande Casino, Teatri, Concerti, Sport, ecc. Alberghi d'ogni ordine, 4000 camere ammobiliate, ecc.

Alberghi raccomandati:

Grand Hôtel - 300 camere. U. CANELLI, Propr.

Hôtel Terme & Milano - 180 camere. A. VOLONTÉ, Propr.

Palace Hôtel & Como - 100 camere. A. LANFRANCONI, Propr.

E' pubblicata l'elegante *Guida Illustrata di S. Pellegrino - Stagione 1913*, che si spedisce gratis a chi ne faccia richiesta alla Società Anonima delle Terme di S. Pellegrino, in S. PELLEGRINO.

ULTIME NOTIZIE

Il diario del cap. Scott
l'ultimo eroe della solitudine polare
Dalla veglia di Natale tra i ghiacci all'ultimo appoggio a 27 miglia dal Polo

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 17, notte.

Finalmente sono venuti a conoscersi i particolari del più commovente dramma polare: della morte del capitano Scott, tra i ghiacci dell'Antartico. Quando si seppe in Europa la notizia di questa morte, il cordoglio fu generale e l'eco di questo cordoglio e di questa emozione si ripercosse in tutti gli Stati civili. Morire, quando si ha raggiunto lo scopo che ha formato la base della vita e morire senza potere gridare a tutti la gioia della vittoria, quale sorte terribile! E come descrivere questa morte? Il capitano Scott, durante il suo viaggio, giorno per giorno segnò le sue impressioni; fino al minuto supremo egli scrisse e questo suo testamento rappresenta un monumento meraviglioso di eroismo e di abnegazione.

Da questo documento il signor Leonardo Huxlek ed il comandante Evans hanno potuto ricostruire con cura la narrazione autentica del viaggio di Scott, il più grandioso dei viaggi polari, secondo l'espressione di Sir Clement Markham, a questo racconto il *Journal*, solo fra tutti i quotidiani francesi, può oggi pubblicare. Noi siamo lieti di offrire al nostro pubblico queste pagine, la cui lettura impressiona e attrae più ancora d'un romanzo, giacchè esse sono brani di vita vissuta.

Partiti sull'orrido mare di neve, gli arditi esploratori, portando i loro carichi di crepaccio in crepaccio, avevano potuto infine raggiungere la pianura su cui la loro corsa verso il Polo doveva iniziarsi. Così, coll'animo sollevato da questi primi successi, di sera, durante una sosta, gli esploratori festeggiarono il Natale. Ecco come si inizia il diario:

Il pranzo di Natale

24 Dicembre. — Noi non abbiamo incontrato un solo crepaccio in tutta la giornata e questo è buon segno. Il sole ha continuato a brillare nel cielo senza nuvole; il vento soffia un poco e poi tace. Noi siamo circondati da un paesaggio selvaggiamente desolato, ma tuttavia ci confortiamo e formiamo un gruppo allegro. Domani è Natale e noi festeggieremo questa giornata con delle pietanze un po' migliori di quelle che può offrirci l'esploratore.

Giorno di Natale. — Con nostra grande gioia, ci troviamo di nuovo in mezzo a dei crepacci ed in conseguenza è difficile mettere il piede sul sicuro. Nel pomeriggio, dopo una colazione arricchita di dolci cavati dalla cioccolata e dall'uva secca, noi partiamo ad andatura discreta, ma ci troviamo ben rapidamente in mezzo ai crepacci, ad enormi solchi, simili a strade tracciate in un campo di neve che correvano quasi nella nostra stessa direzione ed in quelle fessure nascoste noi frequentemente cadevamo. Liberati però finalmente dai crepacci e camminando su un pendio che si abbassava leggermente, noi ci avanzammo a grandi passi e splendidamente. L'esame dei dintorni conferma le precisioni anteriori sullo stato già favorevole al cammino che presentano le vicinanze del polo. Che cosa sarebbe il giorno di Natale senza il pranzo di Natale, soprattutto in una regione di ghiacci? Bisogna che io dica una parola sul nostro pranzo di lusso. Noi a tavola abbiamo avuto quattro piatti: primo: una porzione completa di pemmican, poi delle fette di cavallo con cipolla e dei biscotti. Venne in seguito un piatto di pudding. Il pudding era formato con uva secca e cacao. Abbiamo avuto un dessert di caramelle e di dolci di ginepro. Dopo questo festino non potevamo più muoverci: nè Wilson nè io abbiamo potuto terminare la nostra parte di pudding. Non ci siamo mossi, ma abbiamo splendidamente dormito sentendoci completamente riscaldati. Questo è il benefico effetto d'una nutrizione sufficiente.

Le marcie monotone

27 dicembre. — L'avanzata fu molto dura, poichè la neve si squagliava in acqua rendendoci pesante il cammino. Noi abbiamo impegnato tutte le nostre forze a salire e discendere e le salite erano molto faticose, sopratutto quando ci trovavamo in mezzo ai snastruggi, che rigettano le slitte da un lato all'altro. Nel pomeriggio noi siamo ricaduti in mezzo ai crepacci ed altre asperità del terreno che facevano difficile il cammino. Alla cima della catena dei monti che ascendevamo ci siamo trovati poi in un cavo o turbine, che ci è parso essere il centro della regione. Non c'è la più piccola macchia che possa servire per dirigersi. Non si può, come negli altri luoghi, abbandonarsi ai nostri pensieri, e quando ci si trova in mezzo ad ostacoli come quelli innanzi ai quali ci siamo trovati in questo pomeriggio. Trovo che il nostro ruolo è molto penoso ed affaticante. Le marcie sono terribilmente monotone. I pensieri di ognuno divagano tra scene e luoghi divertenti, ma la necessità di serbare la via diritta e di evitare gli impedimenti del terreno ci richiamano ben presto al momento presente. Noi abbiamo avuto qualche ora di lavoro ognuno oggi ed il gelo che noi possiamo desiderare di meglio, giacchè ciò significa la libertà della mente e la marcia in avanti.

All'88° parallelo - La slitta leggera

30 dicembre. — Abbiamo stabilito un deposito chiamato del terzo grado. Esso contiene provigioni per una settimana per due squadre e ha ricevuto questo nome, giacchè gli strumenti ci hanno mostrato che ci era ben vicini all'88.o parallelo, che noi speravamo di raggiungere prima di sera. L'accampamento fu tolto all'una e mezza, ed il secondo distaccamento lasciò nel deposito sei sky ed alcuni oggetti pesanti. Sorbiamo una buona quantità di the e cominciammo a scaricare le slitte. Tutto ciò non richiese molto tempo. Ma la costruzione della slitta di dieci piedi, invece che di dodici, che ebbe luogo sotto l'altra tenda fu un'operazione abbastanza lunga. Il sottotenente Evans e Crean, la consolidarono con le corde compiendo in tal modo un'opera degna di lode. Certamente Evans è un valore immenso per la nostra spedizione. Correre una slitta in queste condizioni è un fatto che merita di essere cordialmente notato.

1.o Gennaio 1912. — La facilità che ci procura la nuova slitta è sorprendente. Noi non ci siamo quasi affaticati durante la giornata. Ci troviamo stasera molto comodamente nella nostra doppia tenda. Una tavoletta di cioccolatte è distribuita per celebrare l'anno nuovo. Una prospettiva più brillante sembra aprirsi giacchè non più di 170 miglia ci restano da fare e molte provisioni sono in riserva.

3 Gennaio. — Siamo a 150 miglia dal polo. Ho deciso la notte scorsa di organizzare la spedizione ed ho dichiarato questa mattina a Teddy Evans, a Lashley e a Crean che era indispensabile che ritornassero sui loro passi. Essi si sono mostrati molto contrariati per non poter continuare, ma accettarono di buon grado il loro compito. Bowers verrà nella nostra tenda e noi continueremo fino da domani la strada in una sola squadra di 5 persone. Abbiamo cinque razioni e mezzo di nutrimento; ciò deve bastarci fino a che il nostro progetto non sarà portato a termine, giacchè tale razione, praticamente, può essere sufficiente per un mese ad una squadra di cinque uomini.

"Tutto è nuovo davanti a noi!,,

Il diario, propriamente detto, a questo punto è sospeso e le impressioni dell'esploratore si riducono a brevi note di taccuino.

Sotto la data del 3 gennaio, Scott ha aggiunto con una specie di fremito di entusiasmo: « Se noi possiamo camminare bene domani e con il nostro carico completo siamo salvi, io mi rispondo ». Cammin facendo egli crea ancora un deposito di viveri in vista del ritorno e per alleggerire il carico. Il vento del sud ricompare. Ciò migliora, squagliandolo, lo stato del suolo. Alcuni uomini, ciò malgrado, si sono feriti. Bowers è ferito ad un piede ed Evans alla mano. Le ferite sono terribili sotto tale clima. Esse costituiscono la porta aperta alla congelazione.

Un nevischio sopravviene il giorno 8 e con il nevischio un riposo forzato che dura una intera giornata. « Un ultimo rimedio per la mano ferita di Evans ». Il giorno 9 raggiungono il punto toccato da Shakleton. « Tutto è nuovo davanti a noi » esclama il capitano Scott, ma non c'era niente di nuovo nella terribile monotonia della marcia in avanti. La formazione di un nuovo deposito avrebbe aumentato la velocità, ma un avvenimento notevolissimo ebbe luogo. Nell'orologio di Bowers si è ad un tratto constatato un ritardo di 36 minuti. « Forse fuori della tasca — scrive Scott — l'orologio si è gelato e fermato. Forse Bowers ha mosso le sfere dell'orologio inavvertitamente. Comunque sia ciò ci rende più cauti circa il deposito da stabilire in questa immensa pianura, dato sopratutto che il nevischio ha la tendenza di ricoprire le nostre orme sulla neve.

"Il terribile sole!,,

Col giorno 10 ricomincia il diario. La spedizione ha lasciato un deposito di una settimana di viveri e ha continuato il suo cammino con ragioni per diciotto giorni.

10 gennaio. — Ieri mi sarei detto sicuro di riuscire, ma le difficoltà del suolo attraversano qualunque immaginazione, e se ciò continua avremo le più grandi difficoltà a proseguire il nostro cammino per qualche tempo. Il suolo è coperto di polvere di neve, e quando il sole brilla è terribile. Più di 85 miglia ci separano dal Polo, ma ogni apparenza indica che la marcia sarà difficilissima tanto all'andata che al ritorno. Ciò malgrado noi avanziamo ed è già qualche cosa.

11 gennaio. — La marcia è stata difficile fino dal principio di oggi, ma poi, verso le due, per un'ora e mezza, abbiamo potuto costantemente mantenere la slitta in movimento. Il sole si è fatto vedere. Fino allora il tempo era coperto e nevicava con una leggera brezza di sud-ovest. Il resto del pomeriggio è stato angoscioso. Io non avevo mai visto una simile marcia in slitta. La slitta rarpava e minacciava di rompersi continuamente. Noi abbiamo coperto sei miglia geografiche che ci sono costate molto care. Un altro duro sforzo nel pomeriggio ci avrebbe fatto cinque miglia di più. Ci troviamo quindi a 74 miglia dal Polo. Potremo coprire questa distanza in sette giorni? Questa idea ci fa andare in visibilio. Nessuno di noi aveva mai sperato di fare fin qui con delle difficoltà simili.

"Dobbiamo arrivare!,,

Il diario, dopo il giorno 11 cessa nuovamente: i compilatori, servendosi dei rapidi appunti notano: « Quattro doppie tappe ancora. Essi dovevano arrivare, ma a prezzo di quali sforzi!».

La notte del 12 fu rigidissima e Scott ha notato: « Sia per la stanchezza, per la difficoltà della marcia, o per l'umidità dell'aria, nessuno di noi si sentì mai così ghiacciato come in questa notte, benchè la temperatura fosse più elevata della notte precedente ».

Essi passarono la mattinata del giorno 13 con un'aria umida vento da un mare di « sastruggi » e il pomeriggio fra ogni di nero fino: « Via, adunque! — scrive Scott — Un'altra giornata con nutrizione doppia! Noi vi arriveremo. La fortuna ci aiuta ». Il sole fu più benigno il giorno 14 ma la cura di conservare la buona direzione riuscì non meno difficile e faticosa. Molto spesso non potevamo vedere nulla e Bowers saliva sulle spalle di Scott e indicava la strada.

Ebbero poi da registrare un freddo umido. L'ultimo deposito fu fatto il giorno 14 e comprendeva quattro giornate di viveri e diversi oggetti. Dopo una mattinata penosa la slitta fu tirata con facilità straordinaria nelle ore che seguirono la colazione. « Restano ancora più di 27 miglia dal Polo — scrive Scott — e le provisioni per 5 giorni da portare ad un deposito finale. Adesso noi dobbiamo arrivare ».

E ci arrivarono, notano i riordinatori delle note, ma non come avevano sperato e l'Union Jack non fu la prima bandiera che sventolò sul Polo.

. . . . . .

(Journal)

La colonia italiana di Vienna
imprevista manifestazione al generale Canevo

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, notte.

Questa sera il ministro della guerra austro-ungarico ha offerto all'*Hôtel Sacher* un pranzo in onore del generale Canevo.

Nell'atrio dell'albergo si erano raccolte alcune centinaia di persone componenti la colonia italiana di Vienna, che attesero all'uscita il generale per fargli una calorosa dimostrazione. Al generale furono rivolte reverenti parole di saluto. Canevo, commosso della gentile manifestazione, ringraziò con molto entusiasmo. Egli quindi si allontanò insieme agli ufficiali austriaci fra grida di evviva.

L'omaggio dei cattolici tedeschi
al Kaiser e al Papa
Una nota temporalista

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, notte.

Il congresso dei cattolici tedeschi che si è inaugurato oggi a Metz assume un'importanza inconsueta perchè si inizia in un momento di grave crisi religiosa e politica nel campo cattolico e cristiano-sociale della Germania. La prima seduta è riuscita solenne. Dopo i discorsi inaugurali, vennero inviati telegrammi d'omaggio al Papa ed all'Imperatore Guglielmo.

Nel primo telegramma i congressisti esprimono a lui loro obbedienza, la loro fedeltà ed il loro immutabile affetto verso il Pontefice romano e ricordano la malattia da lui felicemente superata ». Essi terminarono chiedendo, con insistenza, per il Papa una piena libertà nell'esercizio del suo sacro ministero.

Il dispaccio inviato all'Imperatore contiene omaggi e promesse di fedeltà. Segnala che l'Imperatore ha mantenuto la pace per 25 anni e domanda a Dio che gli accordi ancora numerosi anni di prospero regno.

Nel pomeriggio vi è stata in città una processione, alla quale hanno partecipato circa trentamila operai, che hanno sfilato dinanzi la tenda d'onore, ove avevano preso posto i vescovi e le notabilità. Lo sfilamento è durato tre ore. Gli operai hanno poi tenuto quattordici riunioni, nelle quali vari oratori hanno trattato questioni sociali.

Nei Balcani

La nota collettiva alla Serbia
per lo sgombero dell'Albania

Berlino, 17, notte.

I rappresentanti delle grandi Potenze consegnarono nel pomeriggio a Pasic la nota collettiva relativa allo sgombro definitivo dell'Albania da parte delle truppe serbe ed alla protezione delle minoranze in Serbia. (Agenzia Stefani).

Un passo delle Potenze
per la protezione degli albanesi e dei cutzo-valacchi sudditi serbi

Vienna, 17, notte.

La Sudslavische Correspondenz dice di apprendere che i rappresentanti delle Potenze faranno prossimamente a Belgrado un passo collettivo per invitare il Governo serbo a creare, in esecuzione dei deliberati della Conferenza degli Ambasciatori di Londra, disposizioni di legge per la protezione degli albanesi e dei cutzo-valacchi che d'ora innanzi saranno soggetti alla Serbia.

Il semi-ufficioso Neue Wiener Tagebiatt dà importanza anche alla questione di confine fra il Montenegro e la Serbia, che, occorrendo, dice, saran sottoposti all'arbitrato di Re Carlo e di Re Costantino e fra la Serbia e la Grecia per i dintorni di Monastir.

Si ha da Belgrado che domani cominceranno i lavori della Commissione mista serbo-bulgara per la delimitazione dei nuovi confini fra i due Stati.

Nuove informazioni
sulle intenzioni della Turchia circa la Tracia

Costantinopoli, 17, notte.

E' stato annunciato che la Turchia, trovando che la Maritza non costituiva un confine sufficiente, si preparava ad occupare tutta la Tracia e che era sul punto, d'accordo con la Grecia, di impossessarsi di Dedeagatch e della parte bulgara sul Mar Egeo. Questa notizia, che ha inquietato tanto l'Europa, non è esatta. Sono in grado di potervi assicurare che la Sublime Porta, per il momento, si manterrà fedele alla nota del 19 luglio, indirizzata alle Potenze, ed alle comunicazioni fatte dal Gran Visir agli Ambasciatori. Le truppe ottomane si contentano di occupare i territori dove attualmente si trovano. Ordini sono stati dati a tale scopo. Quando la questione di Adrianopoli sarà definitivamente appianata sarà certamente necessario di modificare un po' la frontiera e di rigettarla all'ovest della Maritza, acciocchè Adrianopoli disponga di una zona protettrice necessaria a tutta la città fortificata. Si fa poi osservare che le truppe ottomane hanno oltrepassato la Maritza per proteggere le popolazioni musulmane. Compiuto quest'ufficio e ristabilito l'ordine, le truppe torneranno indietro. (Journal).

La minaccia turca
e la minaccia malissora

Vienna, 17, notte.

Riguardo al momento attuale politico della questione balcanica, qui si dà ancora sempre molta importanza alla minaccia turca di avanzare su territorio bulgaro e a quella albanese, o, meglio, malissora, di iniziare le ostilità contro i montenegrini. Con queste preoccupazioni si vorrebbe dimostrare che la pace di Bucarest non ha tolto affatto i pericoli di nuove complicazioni e di nuovi disordini nei Balcani.

Di un'azione contro i turchi a favore della Bulgaria nessuno dice una parola a Vienna. Il plenipotenziario bulgaro di qui dice, nella *Neue Freie Presse* che tocca alle grandi Potenze far rispettare il trattato di Londra e spera che lo faranno quanto prima. Dall'ambasciatore turco invece si comunica allo stesso giornale che la Turchia non si lascierà espellere da Adrianopoli con mezzi diplomatiche, ma soltanto con la forza.

La *Neue Freie Presse* aggiunge che le grandi Potenze sono pronte a fare concessioni territoriali riguardo ai confini della Turchia: se però la Turchia non accetterà questa via di mezzo le grandi Potenze la boicotteranno finanziariamente, per costringerla a cedere. La Russia agisce in questo senso a Parigi presso il Gabinetto francese.

Il Re di Grecia e il Diadoco
assistono a una festa notturna a Salonicco

Salonicco, 17, notte.

Ieri sera il Circolo Militare di Salonicco ha dato in onore degli ufficiali di terra e di mare, un grande ricevimento che ha avuto grande successo. Il Re e il Diadoco sono giunti in automobile alle 21 e mezzo. La folla che gremiva la piazza della Libertà ha vivamente applaudito. Al loro arrivo al Circolo, la musica ha suonato l'inno nazionale. Il Re e il Diadoco hanno fatto il giro delle sale fermandosi ad ogni gruppo. Poi si sono affacciati al balcone e la folla ha emesso calorose ed entusiastiche acclamazioni, che ha ripetuto alla loro partenza avvenuta alle 22 e mezzo.

Anche l'ammiraglio Condouriotis è stato molto applaudito. Dopo la partenza del Re hanno avuto inizio le danze che sono continuate fino all'alba.

Il Re s'imbarcherà oggi scortato dalla squadra. Venizelos è arrivato nella serata da Belgrado ed è ripartito quasi subito per Atene. Re Pietro di Serbia ha insignito, poco prima della loro partenza, il presidente del Consiglio greco, e quello del Consiglio montenegrino del Gran Cordone dell'Aquila Bianca.

Il conte di Torino
principe di Albania?...

Napoli, 17, notte.

Per informazioni precise assunte negli ambienti albanesi della nostra città posso assicurarvi che il futuro principe di Albania sarà un Principe italiano e precisamente il Conte di Torino, che sposerà subito una Arciduchessa di Casa Asburgo. Al l'uopo fervono trattative diplomatiche fra i due Stati. Se queste trattative dovessero, per circostanze impreviste, andare fallite, allora sarà nominato Principe di Albania un Principe germanico non imparentato però con Casa d'Austria.

Thaw, il miliardario assassino
è fuggito dalle carceri

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 17, notte.

Quest'oggi si è avuto un secondo romanzesco del famoso caso Thaw. Il miliardario che, come si ricorderà, era stato condannato per assassinio nel 1906. Il miliardario in parola è riuscito a fuggire dall'asilo criminale di Matteawan, dove era stato ricoverato per ordine dell'Autorità giudiziaria.

Già una volta il miliardario aveva tentato di corrompere il direttore dell'asilo, ma il suo tentativo riuscì infruttuoso ed egli si mostrò così abbattuto e depresso che tanto il direttore quanto i guardiani, vedendolo così malinconico, allentarono la ferrea vigilanza che si faceva attorno a lui. Così è avvenuto che egli questa mattina ha potuto fuggire in modo veramente romanzesco.

Egli, dopo la colazione di mezzogiorno faceva la solita passeggiata in uno spazio d'una cinquantina di metri nel giardino. Egli camminava con la testa bassa e le mani in tasca; con la massima indifferenza, ad un certo punto si avviò verso il cancello che dà sulla strada; giuntovi vicino, lo aprì d'improvviso e con un balzo poderoso balzò addosso al guardiano, atterrandolo, quindi, prima che l'uomo potesse riaversi da un attacco tanto inaspettato, salì sopra una potentissima automobile che era giunta pochi istanti prima e che attendeva a poca distanza col motore rombante, ed in un istante scomparve sulla velocissima macchina.

I funerali di Bebel a Zurigo

Zurigo, 17, notte.

I funerali di Bebel furono celebrati oggi. Il tempo era splendido. Ieri e stamane parecchie migliaia di persone sfilarono davanti al feretro, che a mezzogiorno fu trasportato dalla Casa del Popolo al domicilio della signora Simon, figlia del defunto. Alle due un imponente corteo mosso dalla casa Simon al suono di marcie funebri, eseguite da diversi corpi di musica e tamburi. Il corteo era aperto da trecento persone e due carri recanti le corone. Sui carri funebre erano soltanto alcune corone, tra cui una del gruppo socialista del « Reichstag », una del Municipio di Zurigo. Seguivano il carro funebre quattordici vetture, ove si trovavano i parenti e gli amici di Bebel. Poscia venivano le delegazioni svizzere e straniere, fra cui una italiana. Il Comitato del partito socialista tedesco quasi al completo, numerosi delegati del gruppo socialista al « Reichstag », la rappresentanza del gruppo socialista al Parlamento svizzero e le Associazioni socialiste svizzere con duecentocinquanta bandiere. Lo sfilamento del corteo durò quaranta minuti. Alle ore tre il corteo giunse al Cimitero Centrale, ove non entrarono che i parenti e gli amici del defunto e le rappresentanze della stampa, mentre il resto del corteo recavasi alla Casa del Popolo.

La "Saint Bon,, nel Mar Nero
Una notizia che merita conferma

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 17, notte.

La corazzata italiana *Saint Bon*, che stazionò da qualche tempo nel Bosforo, si è recata il mese scorso nel Mar Nero per farvi delle esercitazioni di tiro. La Russia ha chiesto al Governo italiano di dare ordini perchè ciò non si rinnovi. In seguito la nave *Saint Bon* è rientrata nel Bosforo. L'incidente è considerato come senza importanza giacchè il comandante italiano aveva fatto questa escursione nel Mar Nero per fare esercitare un po' gli uomini della *Saint Bon* senza pensare alla suscettibilità politica che questo fatto poteva far nascere in Russia. (*Journal*)

I mauri predatori a Ceuta
debellati dagli spagnuoli

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 17, notte.

Per punire i mauri che avevano attaccato un convoglio di rifornimenti nei dintorni di Ceuta, una brigata agli ordini del generale Aziago, composta di due squadroni di cavalleria, due batterie di artiglieria e di compagnie di fanteria, in totale 1500 uomini, è partita da Tetuan questa mattina in direzione di Azfa dove arrivò alle due del pomeriggio. Le truppe spagnuole vennero subito a contatto col nemico che si difese accanitamente. La battaglia fu molto dura ed alla fine gli spagnuoli si impadronirono dell'accampamento nemico e l'incendiarono. I mauri scapparono, lasciando sul terreno un grande numero di morti ed anche di feriti. Gli spagnuoli ebbero 12 morti e 30 feriti fra cui parecchi ufficiali. (*Journal*)

La furia omicida di un soldato pazzo

Vienna, 17, notte.

In una caserma di Vienna si è svolta una tragedia della quale non si è potuto sapere sino a ora che quanto segue:

L'attendente di un capitano, improvvisamente impazzito, ha tirato una rivoltellata contro il capitano Eisenkoll che si trovava insieme ad una signora, ferendolo gravemente, poi tirò una rivoltellata contro la signora stessa uccidendola. Alle detonazioni accorse un sergente. L'attendente rivolse l'arma contro di lui e lo ferì pure gravemente, indi balzò su una finestra e si precipitò nel cortile riportando ferite gravi.

Tragica gita in mare
Tre persone affogate

Parigi, 17, notte.

Un giornalista di Brest, Augusto Navadis, d'anni 31, direttore di una rivista letteraria, era venuto a passare qualche giorno di villeggiatura a Telgruc, con la moglie di 20 anni, ed il figlio Pietro di 11. Tutti e tre questa mattina pensarono di fare una passeggiata in barca. Essi salirono in una imbarcazione, unitamente a tre marinai del paese. L'imbarcazione però sotto un colpo di vento si capovolse e le sei persone furono precipitate in mare e presero sotto la vela della barca. Il Navadis e due marinai riuscirono a liberarsi e furono raccolti da un'altra imbarcazione, ma la signora Navadis e suo figlio ed un terzo marinaio, di 42 anni, affogarono. I cadaveri non sono ancora stati ritrovati.

Strane diceria intorno alla Tarnowsky

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Quest'oggi, a Parigi, sopra un telegramma da Pietroburgo, era corsa la voce che la contessa Tarnowsky, erolna del processo di Venezia, intentato in seguito alla morte del conte Kamarowsky, si fosse impiccata e fosse stata assassinata in treno, fra Pietroburgo e Kieff. Si diceva anche che la Tarnowsky era stata graziata in parte in questi ultimi giorni ed aveva abbandonato il reclusorio. Più tardi la notizia è stata smentita. La Tarnowsky è morta davvero.

L'assassinio della mondana
Alla ricerca dello sconosciuto dall'abito color marrone

Milano, 17, notte.

Escono altre informazioni relative all'assassinio della mondana. Il delegato Ricolo, volendo precisare dove e come la Marzagalli avesse trascorso la serata di sabato fino al mattino, potè stabilire che fu veduta oggi in via Revere o via Vincenzo Monti. Poi, come afferma il cameriere Dandolo Buggia, la Marzagalli venne veduta in via Castelmorona, e poi da Porta Ticinese si recò all'Eden, ove si trattenne sino alle 2 circa. La donna era in compagnia di un'altra mondana, certa Virginia, detta la *Piemontese*. Ad un tavolo vicino il cameriere Maliverni ebbe a notare un individuo sui 32 anni che indossava un abito color marrone. Alla chiusura dell'Eden la *Piemontese* se ne andò sola e la Marzagalli rimase qualche istante a discutere con quello sconosciuto. I funzionari ricercano pertanto la *Piemontese* ed i bacilieri per avere maggiori spiegazioni e per stabilire se la coppia avviata verso via Revere 6, era proprio la Marzagalli con lo sconosciuto. Nonostante tutte le ricerche, non si è potuto finora trovare l'arma, che si suppone sia un coltello a manico fisso, il quale avrebbe servito all'ignoto a compiere l'assassinio. Il delegato De Benedetti ha fatto molte ricerche allo scopo, ma inutilmente.

Una persona ha dichiarato che lungo la via Revere, alle 24 circa di ieri notte, mentre un individuo elegantemente vestito, alto, tarchiato, dai folti baffi, che si aggirava in quei paraggi come in attesa di qualcuno; aveva un cagnolino, cagnolino che oggi fu visto girovagare nel cortile della casa n. 6, e cercare di penetrare nell'alloggio dell'assassinata. Chi fece tale dichiarazione è una domestica del commendatore Cavalli, un prefetto di Perugia, con la Campelli, che dimora in via Prati n. 5. La Campelli, interrogata, disse anche di avere comunicato di vista la Marzagalli, per averla veduta sovente in istrada. La scorse anche ieri sera, verso le ore 24, all'angolo di via Revere. Era sola.

In seguito alle affermazioni della Campelli, l'Autorità di P. S., con la scorta dei connotati, è ora alla ricerca dell'individuo.

Come fu detto, il Tosi in un suo primo interrogatorio dichiarò che rincasando aveva incontrato un uomo tarchiato, vestito di colore marrone. Ebbe l'impressione che costui uscisse dalla casa n. 6 di via Revere, avendo udito un rumore come il richiudersi del portone della casa stessa.

L'autopsia della vittima

In una camera mortuaria del Cimitero Monumentale, stasera i dottori De Dominici e Momo hanno proceduto, alla presenza dei giudici Banzi e Mastro Pasquale, assistiti da due cancellieri e dall'ispettore generale del Cimitero, all'autopsia del cadavere della Marzagalli. Uno squarcio orribile aveva al collo, una larga ferita alla schiena ed una in mezzo al petto, a ciò rileva la ferocia dell'uccisore. Altre ferite le furono riscontrate in più parti del corpo. Un colpo tremendo perforò il braccio destro della disgraziata. La violenza della coltellata vibrata alla schiena fece deviare la mano all'assassino e l'arma scivolò sulle carni, tracciando un solco profondo e fini nell'orribile squarcio, ove si piantò. Secondo il giudizio dei medici, l'assassino deve aver adoperato un coltello a lama fissa.

L'ipotesi del furto

Nella casa della mondana assassinata, sono continuate le indagini per parte del delegato De Benedetti allo scopo di scoprire qualche indizio che metta un po' di luce sul misterioso delitto. Finalmente si è assodato che da un libretto della Cassa di Risparmio mancano tolti due biglietti da cento lire che la morta aveva posti tra le pagine. Si è assodato anche che vennero rubati due anelli d'oro, due orologi d'oro, una collana pure nel medesimo metallo. Questi oggetti rubati erano stati la sera prima mostrati dall'assassinata a sua madre, che era venuta a Milano da Monza per trovare la figlia. Cosicchè questa prima cosa si è potuta stabilire, che nel misterioso delitto l'ipotesi del furto non va esclusa, ma anzi deve ammettersi come una delle cause del delitto.

Un mortale infortunio
Cascinale distrutto dal fuoco

Padova, 17, notte.

Giunge notizia da Piove di Sacco di una grave disgrazia accaduta nel zuccherificio di Ponte Lungo. Mentre un operaio, certo Luigi Cavalletto, stamane ripuliva la turbina di un ascensore, un altro compagno, che si trovava nel piano superiore, ritenendo compiuta la pulitura, lasciava cadere l'ascensore stesso. Il povero Cavalletto rimase schiacciato sotto l'enorme peso; fu tratto agonizzante e condotto all'ospedale.

—Si ha da Conselve che nel vicino paese di Paviana il temporale della scorsa notte fu causa di una grave disgrazia. Verso la mezzanotte, un fulmine, abbattutosi sul cascinale di certo Lorenzo Comegno, vi appiccò il fuoco. In breve le fiamme, alimentate dal vento, avvolsero il cascinale, distruggendo tutto quanto esso conteneva: bestie bovine e cavalli rimasero carbonizzati, gli attrezzi rurali e la masserizia andarono distrutti. Le fiamme, che minacciose si slanciavano verso il cielo, chiamarono sul luogo numerosi terrazzani, ma ogni soccorso fu inutile. I danni sono ingentissimi.

L'aviatore Hawker
costretto a ritirarsi dal Circuito della Gran Brettagna

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

L'aviatore Hawker, che ieri compì felicemente, come vi ho informato, la prima due tappe del Circuito della Gran Brettagna in idroplano, non potrà continuare il suo viaggio come era suo desiderio domani; ha dovuto rimandare la partenza per le sue malferme condizioni di salute. Una febbre leggera ed una eccitazione nervosa lo tengono obbligato a passare la notte a letto. I dottori gli hanno sconsigliato di ripprendere, in tali condizioni, il viaggio, ed egli perciò, per ora, vi ha rinunziato. L'altro aviatore iscritto Mac Lean ha annunziato all'Aero Club che spera di partire mercoledì prossimo.

Un grave infortunio
negli Alti Forni di Charleroi

Bruxelles, 17, notte.

Un terribile accidente ha avuto luogo questo pomeriggio verso le 16. Nei nuovi Alti forni di Providence a Charleroi, una dozzina di operai si era introdotta in una condottura di gas che non era stata sufficientemente pulita. Quando fu dato l'allarme, un disgraziato era già morto avvelenato, un altro si era frantumato il cranio cadendo e spirò poco dopo. Infine, sei altri operai sono stati colpiti da intossicazione prodotta dal gas e dovettero essere trasportati immediatamente all'ospedale. (*Journal*).

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ettore Giovannini, Gerente.

MERCATI E COMMERCIO

I risultati finanziari dell'esercizio 1911-12

Roma, 17, notte.

I risultati finanziari dell'esercizio 1911-12 per quanto concerne l'accertamento dei *tributi diretti*, furono favorevoli, essendosi avuto un gettito di lire 610.391.403,74 di fronte a quello di lire 490.707.567,83 delle dell'esercizio precedente, ed essendosi quindi conseguito un aumento di lire 19.683.835,91.

Tenuto presente che nell'esercizio di cui si rende conto i ricuperi e le entrate diverse ascesero a L. 2.327.038,40, l'addizionale pel terremoto a lire 8.669.566,32 e le partite di ordine a L. 10.169,40, con un totale di lire 11.007.302,12, il vero gettito dei tributi diretti fu di lire 499.384.099,62, così ripartito: imposta sui terreni, L. 82.830.184,96; sui fabbricati L. 101.059.179,20; sulla ricchezza mobile Lire 315.488.700,46. Totale: L. 499.384.099,62.

Nell'esercizio precedente tali prodotti furono: per l'imposta sui terreni di L. 82.804.219,60 sui fabbricati di L. 100.894.988,46; sulla ricchezza mobile di L. 296.476.893,92. Totale: L. 480.173.645,98.

Sicchè il maggior prodotto complessivo delle tre imposte fu di lire 19.210.653,94, a costituire il quale concorsero rispettivamente: l'imposta sulla ricchezza mobile per un maggior gettito di L. 16.014.442,54; l'imposta sui fabbricati per L. 2.164.265,74; l'imposta sui terreni per L. 31.985,95. Totale L. 19.210.653,93. Chiaro emerge che è sempre l'imposta sulla ricchezza mobile quella che fornisce il maggiore aumento; e ciò ad onta che essa in essa avvita una diminuzione di lire 432.567,60 per ritenuta diretta sulle rendite del Debito Pubblico, sulle annualità, sull'interessi dei capitali ecc., diminuzione derivante dalla trasformazione dei debiti redimibili in rendita pubblica mediante la imposta.

Il complesso delle sovrimposte deliberate dai Consigli provinciali e comunali pel 1911 ascese a lire 300.369.068,28. Di esse furono iscritte nei ruoli principali e nei ruoli speciali Lire 292.940.208,73; nei ruoli suppletivi Lire 4.808.181,84. Totale: L. 297.748.384,57. La rimanente somma di lire 3.840.683,71 non fu iscritta per 3.000.000,00 nei ruoli delle provincie di *Torino* e *Cuneo* perchè andò a carico dello Stato per effetto della legge 1908; in quanto a 173.697,36 ed a 68.000,75 non furono iscritte nei ruoli per altrettante sovrimposte provinciali e comunali rimborsate dallo Stato ai Comuni della Basilicata per effetto della legge 1904. Totale delle somme sborsate dallo Stato L. 3.240.083,71.

Nei ruoli del 1911 fu iscritto un carico di sovrimposte per la somma di L. 297.748.384,17 ripartita in Lire 173.992.055,95 per i terreni, in Lire 123.756.324,22 per i fabbricati.

Nell'anno 1911 il prodotto dell'*imposta terreni* ascese a L. 85.150.943,10, delle quali lire 1.538.758,56 rappresentano i due centesimi addizionali imposti dalla legge 1909 a favore dei comuni danneggiati dal terremoto del 1908. Deducendone l'ammontare dei centesimi addizionali, si ha un prodotto erariale dell'imposta di Lire 84.598.084,62 che, paragonato a quello di L. 84.236.074,54 iscritto nei ruoli del 1910 dà un aumento di L. 355.009,98.

Le operazioni catastali possono considerarsi oramai ultimate nelle dicianove provincie a catasto accelerato, contemplate nella legge 1697. Difatti per *Ancona, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Massa, Milano, Modena, Napoli, Padova, Pavia, Reggio Emilia, Treviso, Verona* e *Vicenza*, si riscuote già da tempo l'imposta in base ai nuovi accertamenti.

Per Cuneo si sono attuati, in base ai risultati del nuovo catasto, i ruoli d'imposta pel 1913; e per *Torino* il catasto è in corso di attivazione e fra breve la Commissione censuaria centrale stabilirà la tariffa di stima. Oltre che nelle provincie già indicate, il nuovo catasto, tenuto conto dei lavori compiuti anche posteriormente al 30 giugno 1912, è completamente formato in quelle di *Bari, Potenza, Salerno* e *Sassari* e nei circondari di *Iglesias* della provincia di *Cagliari*; di *Nola* e *Caserta* nella provincia di *Caserta*; di *Bovino* nella provincia di *Foggia*; di *Cefalù* e *Termini Imerese* nella provincia di *Palermo*; ed è stato pubblicato per l'intero territorio delle provincie di *Bari, Potenza* e *Salerno* e pei circondari di *Nola, Caserta, Bovino, Cefalù, Termini Imerese, Alghero, Sassari* e *Tempio*. Nei rimanenti circondari della provincia di *Sassari* e nel circondario di *Iglesias* la pubblicazione del catasto è già cominciata: nel circondari di *Foggia* e *S. Severo* nella provincia di *Foggia*; di *Corleone* nella provincia di *Palermo*; di *Gaeta, Piedimonte* e *Sora* nella provincia di *Caserta*; di *Cagliari* di *Oristano* e *Sassari* nella provincia di *Sassari*; e per l'intera provincia di *Porto Maurizio* tutti i lavori di esclusiva competenza dell'Amministrazione catastale sono ultimati, e manca solamente, per addivenire alla pubblicazione, che la Giunta Tecnica attenda ai reclami.

Nelle provincie di *Aquila, Catania, Lecce, Roma, Ancona, Bologna, Cosenza, Forlì, Pesaro-Urbino, Rovigo* e *Siracusa* e nel circondario di *Palermo* sono invece in corso anche le operazioni di formazione affidate all'Amministrazione catastale.

In complesso durante l'esercizio 1911-12 si sono eseguiti: il rilevamento ed aggiornamento per ettari 382.906; la costruzione delle mappe per ettari 394.112; la qualificazione e classificazione per ettari 507.706; il classamento per ettari 590.427; la pubblicazione per ettari 754.557. La spesa accertata per la formazione e conservazione del nuovo catasto ascende a lire 8.080.850,77.

L'ammontare complessivo dell'imposta sui fabbricati iscritti nei ruoli del 1911 fu di Lire 104.049.058,66 che, depurato dai due centesimi addizionali pel terremoto, i quali ascesero a L. 1.572.035,46, si riduce a L. 102.477.083,46. Il risultato dell'incremento nell'imposta erariale di lire 3.126.096,07 è soddisfacente, specie se si considerì che in 143 comuni delle provincie di *Catanzaro, Messina* e *Reggio Calabria* perdura tuttora l'esenzione dalla imposta concessa dalla legge 1910.

Notevole è lo sviluppo preso dall'*imposta di ricchezza mobile*, che continuando nella sua costante ascesa, ha raggiunto nell'esercizio 1911-12 L. 312.503.735,46 dando un aumento di lire 16.014.442,54 in confronto del precedente esercizio. Questo risultato sta a provare il costante incremento della ricchezza nazionale e la migliore applicazione che oggi può farsi di tale imposta.

Il *prodotto* dei ruoli dell'anno 1911, esclusi i centesimi addizionali a favore dei comuni danneggiati dal terremoto, fu di lire 222 milioni 469.261,00, quello dei ruoli dell'anno 1912 fu di Lire 212.293.372,00. Si ebbe quindi nel 1911 un aumento di L. 10.169.889,00.

Tale aumento è confortante specie perchè, derivando per la maggior parte da redditi compresi nei ruoli principali pubblicati nel 1911, aventi quindi la possibilità di riprodursi, può considerarsi consolidato per gli anni successivi. Le *liquidazioni di ignoto* ed i *rimborsi per quote indebite ed inesigibili* ammontarono nell'esercizio 1911-12 a Lire 15 milioni 889.405.

Le restituzioni dell'esercizio anteriore furono di lire 15.336.549. Nell'esercizio quindi di cui si rende conto si effettuarono restituzioni per una minor somma di lire 1.649.079.

MERCATI

Bestiame.

ALBA, 16 agosto.

Buoi, al mirin. L. 7,70 — Vitelli da macello 2,01 — id. per allevamento —,— — Maiali 12,25 — Agnelli —,— — Carne al chilo. 1,70.

PINEROLO, 16 agosto.

Buoi, al mirin. da L. 7,50 a 8,25 — Manzi da 7,— a 8,— — Vitelli da 9,— a 10,— — Suini da 11,50 a 14,50 — Vacche da 4,— a 8,— — Maiali da 11,50 a 13,25 — Agnelli da —,— a —,— — Montoni da 9,50 a 8,50.

RACCONIGI, 14 agosto.

Carne di vitello 1.a qualità, al chilo. L. 1,25 — Id. 2.a qualità 1,75 — Buoi e manzi 1.a qualità 1,60 — Maggia e giovenche 1,40 Vacche 1,20.

SALUZZO, 16 agosto.

Carne di vitello, al chilo. L., 1,92 — Id. di bue 1,75.

Cereali.

ALBA, 16 agosto.

Grano vecchio, all'ettolitro L. 16,25 — Id. nuovo —,— — Meliga 14,00 — Segala —,— — Avena —,—.

PINEROLO, 16 agosto.

Frumento, al quintale, da L. 27,— a 28,50 — Segala da 20,00 a 20,50 — Granoturco da 13,75 a 14,50.

RACCONIGI, 14 agosto.

Frumento, al quintale, da L. 27,— a 27,50 — Meliga da 17,50 a 18,—.

SALUZZO, 16 agosto.

Frumento, al quintale, L. 27,— — Meliga 15,50 — Marzaiuolo 15,— — Segala 20,— — Avena 22,— — Orzo 15,— — Fave 23,50 — Fagiuoli freschi, al mirin, 1,50.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 16 agosto.

Oristani, al chilo, 0,90 — Pane 1.a qualità 0,43 — Id. 2.a qualità 0,40 — Id. 3.a qualità 0,37.

PINEROLO, 16 agosto.

Pane 1.a qualità, al mirin, L. 4.— — Id. casalingo 3,80 — Grissini 7,—.

RACCONIGI, 14 agosto

Oristano 1.a qualità, al chilo. L. 0,81 — Id. 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso d'un etto 0,39 — Pane fino eccedente il peso d'un etto 0,37 — Id. casalingo 0,35.

SALUZZO, 16 agosto.

Oristani, della portata di circa 25 per chilo, L. 0,42 — Id. della portata di circa 32 per chilo 0,47 — Pane 1.a qualità 0,49 — Id. 2.a qualità 0,31 — Pane nostrano 1.a qualità 0,53 — Id. 2.a qualità 0,47 — Riso 1.a qualità 0,—.

Foraggio.

ALBA, 16 agosto.

Maggengo, al mirin. L. 1,40 — Ricetta 1,80.

PINEROLO, 16 agosto.

Fieno maggengo (fiori dasici, al mirin. da L. 1,10 a 1,20 — Ricetta da 1,25 a 1,30 — Terzuolo da 0,— a 0,— — Paglia da 0,47 a 0,50.

RACCONIGI, 14 agosto.

Fieno maggengo, al mirin. L. 1,2 — Paglia 0,38.

SALUZZO, 16 agosto.

Fieno maggengo, al mirin. L. 1,40 — Ricetta 1,60 — Paglia 1,—.

Frutta e Verdura.

ALBA, 16 agosto.

Pere, al mirin, da L. —,— a —,— — Mele da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Castagne secche —,— — Fagiuoli 0,25 — Ciapelle 0,10.

PINEROLO, 16 agosto.

Castagne secche, al mirin, da L. 0,— a 0,— — Patate da 0,10 a 0,3.

RACCONIGI, 14 agosto.

Castagne fresche, al mirin, da L. —,— a —,— — Id. secche da 0,— a 0,— — Fagiuoli verdi da 1,20 a 1,40 — Pomidoro da 0,10 a 0,15 — Patate da 0,20 a 1,25.

Legna e Carbone.

ALBA, 16 agosto.

Legna forte, al mirin. L. 0,34 — Id. dolce 0,29.

PINEROLO, 16 agosto.

Legna forte al mirin, da L. 0,3 a 0,32 — Id. dolce da 0,25 a 0,28 — Carbone vegetale da 1,10 a 1,20.

RACCONIGI, 14 agosto.

Legna forte, al mirin, L. 0,32 — Id. dolce 0,28.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 16 agosto.

Polli, alla coppia, L. 2,50 — Galline 4,00 — Capponi —,— — Uova, alla dozzina, 1,05 — Robiole, al chi., 1,20.

PINEROLO, 16 agosto.

Polli, nudano, da L. 1,10 a 1,70 — Tacchini da 0,80 a 10,00 — Uova, alla dozzina, da 1,10 a 1,15 — Burro di 1.a qualità, al chilo, da 2,45 a 2,55 — Id. 2.a qualità da 2,15 a 2,25.

RACCONIGI, 14 agosto.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 2,50 a 2,70 — Uova, alla dozzina, da 1,— a 1,05.

SALUZZO, 16 agosto.

Burro di pianura, al chilo, L. 2,60 — Id. di montagna —,— — Uova, alla dozzina, 1,05.

Vino.

ALBA, 16 agosto.

Nebbiolo, all'ettolitro, 36,— — Barbera 42,— — Dolcetto 36,—.

Fallimenti

Saluzzo. — Con sentenza in data 14 corr., di questo Tribunale, venne d'ufficio dichiarato il fallimento della Banca Cooperativa di deposito e credito sedente in Moretta, nonchè il fallimento della ditta Ruaglio Antonino e Bonchio Michele, e dello stesso Bonchio Michele, ora defunto. Fu stabilito in via provvisoria la cessazione dei pagamenti al 16 Luglio 1913. Per la procedura fu delegato il giudice avv. cav. Cesare Dalla Chiesa, di Cervignasco; curatore provvisorio, il rag. prof. cav. Vincenzo Gitti, di Torino. Prima adunanza 2 settembre p. v., ore 14. Termine per la presentazione dei titoli, un mese. Chiusura verifiche 2 settembre p. v., ore 14.

AGIO E PREZZI DELL'ORO

Londra, 16 — Aggio sull'oro 17,—.

Buenos Aires, 15 (sera) — Prezzi carta 227,21 per 100 pezzi oro.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Tosse **ASINA**

Fra i tanti rimedi da me adoperati nella cura della tosse convulsiva, lo **Sciroppo Negri** è quello che mi ha dato sempre i migliori risultati, sia contro gli accessi, sia come preventivo delle complicazioni bronco-polmonari, così frequenti e pericolose in questa malattia.

Dott. Prof. Alfonso Montefusco
Docente libero infettivo nella R. Università di Napoli
Direttore dell'Ospedale Cotugno.

INGEGNERI, COSTRUTTORI, ENTI PUBBLICI E PRIVATI ponno attestare che i
AGLIATI DE CRISTOFORI PARENTI ANTICHI LATERIZI per forti carichi Pilastrate Arcate VILLA VILLA a doppie impalcate isolante danno locali costantemente TEPIDI, ASCIUTTI, SALUBRI. di cotto e cemento e grandi portate il tipo più economico fra i moderni solai. - Per catal. Ditta Rag. Piero Villa, Milano, via Umbria, 29

Città di Torino

E' indetto un concorso per la nomina di un maggiore di disegno d'ornato e di due insegnanti di aritmetica, geometria e disegno geometrico nel corso preparatorio serale dell'Istituto Professionale Operaio, con lo stipendio di L. 600 per N. 4 ore settimanali di lezione.

Il concorso è bandito per titoli; tuttavia la Commissione esaminatrice potrebbe sottoporre i candidati a prove di esame.

Al concorso non sono ammesse le donne.

Chi desidera prendere parte al concorso deve far pervenire la sua domanda, su carta bollata da centesimi 50, accompagnata dai documenti di rito, all'Ufficio municipale d'istruzione, non più tardi delle ore 17 del 15 settembre p. v.

Torino, 15 luglio 1913.

Il Sindaco: TEOFILO ROSSI.

Città di Pinerolo

La fiera patronale ricorre in quest'anno il 28 agosto; la fiera dei successivi giorni 1, 2 e 3 settembre.

CONCORSO

Galliate (Novara)

E' aperto il concorso al posto di Medico del Consiglio Sanitario Privato di Galliate con lo stipendio annuo di L. 4800, posto riconosciuto dal Consiglio Superiore di Sanità con sentenza 17 giugno 1913.

Tempo utile per la presentazione dei documenti 31 agosto.

Per schiarimenti rivolgersi al prendente cav. Antonio Borsola.

CROCE MOSSO

L'appalto della costruzione dell'edificio scolastico in Pistrero venne provvisoriamente aggiudicato il lotto A, per lire L. 42387,75, ossia col ribasso del 17,15 0/0; il lotto B, per lire L. 6940,01, ossia col ribasso del 23 0/0. Ventesimo scade coi undici del corrente.

IL SINDACO.

AIMONE PIETRO & FIGLI - BIELLA

DITTA IN LIQUIDAZIONE

Vetrerie - Maioliche - Porcellane
Articoli casalinghi
Oggetti per regalo - Stoviglie, ecc.

Avviato Negozio con vasti Magazzini da rimettere

ASTA PUBBLICA

Il 21 agosto corrente, ore 9, in Biella

ULTIMO DEFINITIVO INCANTO

sul prezzo offerto di *lire quarantamila*, per la vendita in massa di tutto l'arredamento dell'ALBERGO DELL'ANGELO

coll'obbligo della continuazione dell'esercizio. Per schiarimenti rivolgersi al liquidatore signor Geometra G. SOLA, Via Umberto, 62, Biella.

5 Per soli Lire spedizione franco di porto metri 100 (pari a mq. 56) tappezzeria in carta sul la bordura sufficiente per stanza locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 16, che riceve gratis. A. COLOMBO - MILANO Corso Garibaldi, 100 G.

Vendita di Aste per Corniei

Con decreto 6 agosto 1913 del Pretore V Mandamento di Torino venne ordinata la vendita di 300 aste per cornici pignorate.

La vendita avrà luogo per cura del cancelliere il 25 agosto 1913, ore 9, in via Galliari, N. 8.

Torino, 14 agosto 1913.

OLIVIERI VINCENZO, uff. giud.

EMPORIO MOBILI Vendita per credere i grandiosi magazzini d'ogni genere a prezzi di concorrenza — QUADROGOFFI, corso Vittorio Emanuele II, 33

BRILLANTI Perle, Oro Platino, Argentaria compro e vendo a prezzi senza tema di concorrenza Via Pietro Micca, 4 E. VIGLIANI Unico antico capitano per distinguere pelaie pietrine. Casa antica, unica e certa

VILLA di TROFARELLO SALUTE

Per malattie nervose e mentali

Dott. G. Bonifacietto - Dott. C. E. Mariani
Direttore amministrativo: P. F. Comparini
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 13 alle 15 - Via Vanni Settembrino, 4, dalle 15 alle 17.30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia ora Esposizione Internaz. Torino 1911

COLLEGIO NERVA - RIVOLI

Premiato con Medaglia d'Oro

Scuole elementari - Tecniche - Corsi accelerati - Esami legali. — Aperto durante le vacanze.

Prof. G. NERVA, Direttore.

ISTITUTO BOBBA

Corso Principe Oddone, 9, 49 (presso Piazza Statuto)
APERTO IN SETTEMBRE per ripetizioni

DESTINO Consulto orale sulla sull'avvenire e a L. 5 — Prof. M. Mirella. Via Madama Cristina, 57, piano 1.o, Torino.

Cura radicale in una sola notte, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi.

Consultazione gratuita dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 — Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 12.

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie Consulti, Via Cavour, 1, p.o 2.o, Ore 11-12, 3-5, 7-8

PRESERVATIVI

per uomo e signore. Spiantati, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo Deposito unendo francobollo da cts. 15. — Scrivere Dr Martin, via Spica, 3 Milano.

Fabbrica di Banchi in Stagno

Premiata con Diploma d'Onore Espos. di Torino

ACCESSORI INERENTI PREZZI MODICISSIMI

STELLA GIOVANNI TORINO Via Vanchiglia, 22 Telefono 22-57

Fabbrica Casse-forti incombustibili e impenetrabili

G. POESIO

Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno
TORINO — Corso Principe Oddone, n. 19
Specialità camere a prova di sicurezza
Casse speciali per libri e cassilari.
Catalogo a richiesta.

GABINETTO DA BAGNO completo di L. 300

bagno gluss porcellanato con rubinetteria, scaldabagno rame, automatico, brevettato. Lavabo porcellana con mensole, gruppo rubinetti e valvola di scarico. (1904.

L'AURORA - Corso Porta Nuova, 57, Torino

LLOYD SABAUDO

Dall'ITALIA al BRASILE e al PLATA
coi grandiosi piroscafi transatlantici
TOMASO DI SAVOIA e PRINCIPE DI UDINE
Installazioni e servizio di gran lusso - Orchestra a bordo

Per NEW-YORK (senza scali intermedi)
da GENOVA - NAPOLI - PALERMO
(proseguimenti per l'interno degli Stati Uniti e Canadà)
coi moderni transatlantici
RE D'ITALIA
REGINA D'ITALIA
PRINCIPE DI PIEMONTE

Tutti vapori con doppia macchina e Telegrafo Marconi, iscritti nella Flotta ausiliaria della R. Marina.

Agenzie in tutte le principali Città.

Direzione Generale: GENOVA, piazza San Siro, 10

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

La cura **mercuriale**, si può fare in casa propria, e all'insaputa di ognuno, solo a mezzo delle compresse di
Idrovocòl F. L.
della
Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici
Via Tortona, 31 - MILANO
Il flac. L. 3 con 60 compresse
Presso le migliori farmacie

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE Pratiche parigine Consulti ostetrici, Cure segrete. — Via Po, 2, p. 2.o

LEVATRICE DEBELLI approvata con onorificenza Consulenza ostetrica, cure speciali. Prezzi mod. — Via Monte di Pietà, 22, Torino.

TINTURA MARLEY

Innocuità assoluta composta di Rame e Mirra di Rame, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o ravvivati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea: grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva, grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 50

Professor BERSELLI, via Broletto 24 bis, Milano
Torino: Profumeria G. BATTI, via Donaudi, 8

E' NECESSARIO A TUTTI Sì ? possedere il CATALOGO DEL RITTIVO di articoli igienici, con reparto riservato al sesso intimo che l'ISTITUTO D'IGIENE MODERNA Rep. G. spedisce in busta non intestata, dietro rimessa di L. 3 anche franco di francobolli. Cartoncini, Articoli in gomma, Articoli speciali, Profumerie, ecc.

Corso Vittorio Eman. 18 - ROMA

In quarta delle imitazioni Calcola Bene maggia la marca

BRODO MAGGI DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(Lordo) centesimi 5
Nei buoni salumai e droghieri

La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.

da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presagire e di corrispondenza.

DAMA SPAGNUOLA

si offre d'indicare gratuitamente a tutti coloro che soffrono di debolezza generale, neurastenia, anemia stomaco, malattie dei nervi, ecc., un rimedio meraviglioso che il caso le ha fatto conoscere, guarito curandosi da sè, come capita a numerosi infermi, dopo aver provato invano tutti i rimedi raccomandati, oggi, in riconoscenza eterna, dà questa indicazione, il cui fine essenzialmente umanitario è in conseguenza di un voto solenne. — Scrivere in cartolina postale a Carmen E. Garcia, Calle Aribau, 14, Barcellona (Spagna).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

FALLIMENTO. Vendesi mobili, sterri negozio commestibili. — Geometra Vecchietti, via Chiari, 4.

Offerta d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

CASA straniera cerca giovane signorina tecnica da ufficio avviare articolo molto breve circolare — Scrivere Mori, posta, Torino.

CERCASI fattoriere per poca conduttura gliaia accreditato. — Scrivere indicando referenze, pretese, Cassetta 1185 Z, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO pianista, cantore, suonatore, suggeritore, buona provvigione — Bigliore, via Po, 38.

CERCO cameriera esimere albergo, Ristorante, Bar, Dolliger, piazza Vittorio, 3.

CERCO fattorino veneziano per commissioni con raccomandazione. Esigesi ottima referenza, cauzione lire 100. — Scrivere cassetta 1152 Z, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DOMESTICO ottime referenze urge Presentarsi dalle 9 alle 17. — Corso Siccardi, 92, Conte Ricbetti.

FOTOGRAFI. Urge per 1.o settembre abilissimo ritoccatore negativi e positivi; pratico posa e stampa. Posto stabile. — Mandare saggi e pretese, nonchè specimen ritocco. Ressi, Asti.

TRACCIATORE giovane conoscente bene il disegno troverebbe stabile impiego presso la Officine Sosi — Via Madama Cristina, 66.

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AIUTO contabile, bella calligrafia, impiegherebbesi ore serali — Scrivere Martinetti P., fermo posta.

CAMERIERA, 26 anni, parla italiano, tedesco, slavo e serbo-croato, ottime referenze, offresi per hôtel. — Sub. Milla B. Posta Centrale.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AVVIATISSIMO negozio legna e carbone zimentato causa malattia. — Rivolgersi Bonomi, corso Regina Margherita, 222.

CAPITALE cercasi tenue interesse ipotecario. Escluso intermediari. — Scrivere Angelo Mirabelli, posta, Torino.

CEDESI negozio legna, carbone. — Via Pallamaglio, N. 17, prezzi 200.

SALUZZO. Causa decesso titolare cedesi Studio avvocato-procuratore. — Rivolgersi Ostorino Bignorillo.

3.000 cercansi sottoporre accomandante Impresa Azienda; assicurasi 12 0/0. — Casella postale 159.

Ville, Case, Terreni in vendita, acquisti e affitti

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ACCETTEREBBESI cascina, villa, piccolo castello, appezzamento terreni, quartiere-mezzaluna, preferita casa civile Torino, reddito quattordicimila Mirra per ettaro 15 di terreno. — Permuta, posta, Torino.

AFFITTERESI, tenuta mezzadria, giardino civile, anche con perizia, posto mezzadro, deposito, vendita fieni. — Scrivere cassetta 1041 Z, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CEDESI terreno fabbricabile laboratorio da costruire — Via del Carro, Vinovo.

FABBRICATO in Saluzzo, palazzina vendo anche diritti. Mora proprietario — Revelli, Genova.

VENDESI vasta fabbricato uso industria, con 30 H.P. idraulici, distante due chilometri da Torino, per lire 125.000 — Rivolgersi rag. Cabodi, via Bricherasio, 6, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI due locali uso ufficio prossimi Palazzo Città — Ramirezi, posta.

CERCASI alloggio con tutte comodità moderne da 10 a 12 vani con ascensore a piano rialzato. Escluso Rione Crocetta, possibilmente in corso o piazza — Offerte Rôtel Liguria.

UROGNOLI quattro-cinque ammobiliati preferibili 1.o piano possibilmente doppia entrata. — Turella, Regina Margherita, 72.

VIA Verres, 3, affittasi 1.o ottobre alloggio piano terreno rialzato, 10 vani, luce elettrica, bagno, calorifero, pulcheti, grande giardino, ingresso all'alloggio a mezzo di vasta veranda, cortile privato, due cantine, volendo, anche garage.

Camere Mobiliate e Pensioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

UFFICIALE sono stabile Torino, desidererei vita famigliare, desidererebbe camera pensione presso distinta famiglia, esclusi affittacamere. — Scrivere Cassetta 1147 Z, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi vari

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 3.50.

ASSUME informazioni, incarichi, ricerche, investigazioni, sorveglianze segretissime. Selective Istituto, autorizzato. — Torino, Lagrange, 17, Telefono 24-99.

APPARTENENTI negozi droghieri, commestibili, affidereb vendita candele primaria fabbrica. — Scrivere Cassetta 918 Z, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CHIAROVEGGENTE premiata consulta, presenti, corrispondenza; malattie, affari, interessi, lire 5. — Prof. Rasca, Garibaldi, 9.

MANCIA chi porta volpino bianco (66) smarrito. — Berutti, Lanfranchi, 22.

MATRIMONI ricchi, esperti; tratta permanente distinta signora Continenti anodini. — Scrivere: Zita, casella postale 55, Torino.

11 giugno. Continuamente pensando allontanamento... cuore detto. Mandar saluti D.

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ALLA Primaria chiedesi governatrici patente governativa; prezzi bassissimi. — Mizzi, corso Regina Margherita, 200.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

CERCASI giovane serio, attivo disposto viaggiare bicicletta in campagna. Stipendio, provvig. ecc. — presentarsi Milani, Villafranca, 77, dalle 10 alle 15.

CERCASI urgente piazzista vini Pasticceria e Drogherie entro cinta daziaria. — Scrivere con ottime referenze e garanzie cassetta 1115 Z, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCHIAMO persona educazione commerciale attuale, quale agente viaggiatore per territorio fisso. La vendita sempre crescente dei nostri rinomati Registratori di cassa e Notarili obbligano a persona energica, assidua, perchè ottenuta ad un lavoro intenso ed ordinato, posizione duratura ed indipendente con lauto guadagno. Il richiedente dovrà esclusivamente dedicarsi al nostro articolo. Non richiediamo cognizioni speciali. — Inviare offerte, unendo possibilmente fotografia; alla Società Anonima Registratori di Cassa e Notarili, via Dante, 14, Milano.

IMPORTANTE Casa Rappresentanza cerca piazzista viaggiatore permanente pratico articolo minuterie, calze, lingerie e relativa clientela grossista e minuto dettaglio Torino, Piemonte. Buone condizioni; sicuro avvenire, purchè si dimostri capacità, esperienza, serietà di propositi. Condizione indispensabile prova ultima dimostrabilità. — Scrivere: Perino, referenze a Cassetta 1152 Z, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FABBRICA macchine lavorazione metalli ricerca provetto viaggiatore tecnico poliglotta. — Offerte con referenze, presso cassetta 1121 Z, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Automobilismo, Sport, Biciclette

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3.50.

TIKIN Motoreggae-Cairoli 32 cercasi ottime motociclette, occasione.

Appendice della *Stampa* (71)

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

— Signora! — disse Luigi XIV alla sua bella compagna — permettetemi di dirvi che voi siete il mio buon genio... l'angelo tutelare della mia corona....

— Sire — rispose la vedova del poeta Scarron, con un'umiltà perfettamente simulata — faccio del mio meglio per provarvi la mia riconoscenza....

Intanto il marchese di Barbezieux raggiungeva la sua casa. Mentre ne saliva la gradinata, si incontrò con un ufficiale che discendeva. Questi, alla sua vista, si arrestò bruscamente e salutò in un'attitudine che era molto più servile che militare.

Barbezieux lo riconobbe tosto.

— Rosarges! — esclamò.

— Sì, monsignore. Venivo umilmente a chiedervi un'occupazione qualunque....

— Seguitemi! — interruppe il marchese. Raggiunse, l'ufficiale dimostrare segni, a quattro passi di distanza, il ministro, che lo condusse nel suo gabinetto da lavoro.

Il marchese si assise, il maggiore rimase in piedi, col cappello in mano.

Barbezieux mostrò a Rosarges la carta che poco prima il re aveva firmato e gli spiegò quello che avrebbe dovuto fare.

Poi scrisse un ordine su un'altra carta, rimettendola al maggiore e quindi licenziò costui, dandogli una borsa contenente una cinquantina di luigi d'oro.

Tre settimane dopo, mentre Faribole e monsignor Luigi passeggiavano lentamente intorno alla casetta, poichè la ferita del gentiluomo, per quanto guarita, non permetteva ancora gli strapazzi e la fatiche, un cavaliere si avvicinò di gran trotto alla modesta abitazione.

Il figlio d'Anna d'Austria lo riconobbe tosto e divenne pallido.

A mezza voce, parlando a se stesso, disse:

— Che notizie mi porta?

— Ehi tuoni dell'aria! E' il signor tenente di Chadefaux! — esclamava nello stesso tempo Faribole.

Due minuti dopo l'ufficiale dei dragoni metteva piede a terra e tendeva al marito d'Yvona un plico sigillato con cera rossa, portante le cifre della signora di Maintenon.

— Signor capitano Luigi — disse — non vi parlo, quest'oggi, che delle buone, buonissime notizie!

— Grazie, signor di Chadefaux — rispose il gentiluomo.

E facendogli segno di seguirlo nell'abitazione:

— Vogliate accompagnarmi — aggiunse.

L'ufficiale seguì monsignor Luigi in una delle camere della masseria.

Là, a mezza voce, lo sposo di Yvona lesse la lettera della Maintenon

Poi, rivolgendosi al luogotenente che lo guardava con una sorpresa che aveva dello sbigottimento, disse:

— Siete preoccupato, non è vero?... Vi chiedete che possono contenere quei tre fogli di carta, in cambio dei quali il re di Francia mi restituisce mio figlio, rapito dietro suo ordine, la cosa è certa,.. poi mi promette d'accordare ai riformati il libero esercizio del loro culto.. e infine mi offre centomila lire, a condizione che vada ad abitare lontano dalla Francia...

— Sì, monsignore, vi confesso che sono enormemente stupito...

— Mio caro luogotenente — riprese il gentiluomo con melanconico sorriso, — niente si oppone più perchè io vi faccia conoscere il segreto della mia nascita, ma, prima di tutto, permettetemi una domanda... Voi avete udito che io debbo recarmi a Lione... avete ricevuto l'ordine d'accompagnarmi?

— No, monsignore. Con la consegna della lettera della marchesa di Maintenon nelle vostre mani, la mia missione è terminata.

— Tanto meglio, mio caro luogotenente, almeno non temerò più che qualche disgrazia vi colga per causa mia...

Monsignor Luigi estrasse dal suo farsetto i preziosi documenti.

— Adesso ascoltate! — continuò con voce bassa e grave. — Questi manoscritti contengono la prova irrefutabile che io sono il figlio della regina Anna d'Austria e del re Luigi XIII.

Intendendo queste due ultime parole, l'ufficiale non potè trattenere un grido di suprema sorpresa. I suoi occhi enormemente dilatati si fissarono, senza potersene distaccare, sul maschio viso del suo interlocutore; per la prima volta osservava la grande somiglianza tra monsignor Luigi e Luigi XIV. Per un istante rimase ritto, turbato, commosso, senza parola.

Poi, a mezza voce, come parlando a sè stesso, mormorò:

— Ma allora, l'altro?... Colui che regna?...

Monsignor Luigi intese la domanda dell'ufficiale.

— L'altro... mio fratello... Non è che un bastardo, esso è nato dalla relazione col Mazzarino...

Vi fu tra i due gentiluomini un momento di silenzio.

Il luogotenente di Chadefaux l'interruppe il primo.

Si inchinò piano di rispetto e pronunciò con voce che l'emozione faceva vibrare.

— Monsignore, ascoltate una preghiera dettata da una sincera amicizia. Non lasciate la Francia... Non rinunciate ai vostri dirit